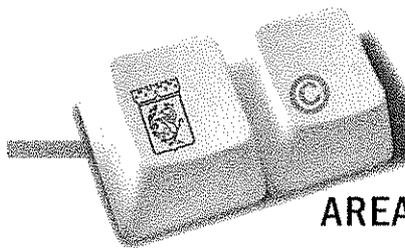


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.45**

04 - 06 MARZO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

RICORRENZA
NELLA DIOCESI DI ANDRIA

L'APPUNTAMENTO
La comunità diocesana si riunirà in preghiera con una celebrazione eucaristica l'11 marzo in Cattedrale

Monsignor Mansi vescovo tra la gente

Si festeggia il primo anno di ordinazione episcopale



PRIMO ANNIVERSARIO
Monsignor Luigi Mansi vescovo della diocesi di Andria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** È trascorso un anno da quando il vescovo mons. Mansi è entrato a far parte della chiesa diocesana di Andria come presule. Il prossimo 12 marzo, infatti, ricorre il suo primo anniversario di ordinazione episcopale. La comunità diocesana si riunirà in preghiera con una solenne celebrazione eucaristica che si terrà sabato prossimo, 11 marzo alle 19,30, nella Cattedrale.

«In questo primo anno - ricorda don Gianni Massaro vicario generale della Diocesi - abbiamo imparato a conoscere il nostro Vescovo come uomo che ama la Chiesa e stare tra la gente, che sprona a camminare insieme, che affida alla testimonianza della propria vita il mistero di ciò che annuncia, lasciandosi plasmare e condurre dalla forza della Parola di Dio. Nell'intervista rilasciata recentemente al periodico diocesano "Insieme", Mons. Mansi afferma di "essere animato da un solo desiderio: essere tra la gente, incontrarla, guardarla negli occhi, incrociare le loro gioie, comprendere i loro problemi." E aggiunge: "So bene che non potrei mai risolvere tutti i problemi, ma ritengo necessario che la gente veda questo segno di prossimità del Vescovo come

annuncio della prossimità di Cristo nella vita di tutti gli uomini." Questa celebrazione - conclude il vicario - sarà pertanto occasione propizia per manifestare al Vescovo la sincera gratitudine per il servizio generoso di Padre e Pastore che ci offre amorevolmente ogni giorno con gioia e speranza». Lo stesso don Gianni Massaro ricorda che è disponibile il nuovo

numero del periodico diocesano "Insieme". In primo piano l'avvio del cammino quaresimale ed il messaggio del Vescovo per la Quaresima. Il mensile contiene anche un'intervista al Vescovo a commento del suo primo anno da presule in questa diocesi, tra pensieri, desideri e speranze. Spazio poi alle iniziative promosse dagli uffici pastorali ed ai temi di attualità. In

merito a questi ultimi, risultano interessanti le riflessioni sui possibili percorsi per accompagnare i detenuti alla reintegrazione sociale, sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione, sui diritti della donna nonché sull'educazione alla bellezza in un mondo ormai avvezzo alla noia dell'abitudine. La rubrica "Cercatori di Dio" è dedicata in questo numero a

Chiara Almirante, fondatrice della comunità "Nuovi orizzonti", che dai primi anni '90 dedica, nei luoghi più degradati, la sua vita ai ragazzi di strada e al "popolo della notte." Il giornale può essere ritirato anche presso la Curia Vescovile e alcune librerie e sarà consultabile on line nel sito della diocesi da martedì 7 marzo.

ANDRIA SARÀ L'OCCASIONE PER FAR CONOSCERE AI BAMBINI I PRINCIPI CHE MUOVONO L'ASSOCIAZIONE

Festa delle pentolaccia in Croce Rossa

Oggi pomeriggio l'evento in maschera che coinvolgerà grandi e piccini

● **ANDRIA.** - Un appuntamento per far divertire i bambini e insegnare loro giocando alcuni concetti semplici ma fondamentali: i Giovani di Croce Rossa di Andria organizzano la "Festa della Pentolaccia" in maschera, un evento per grandi e piccini.

La festa si terrà oggi, sabato 4 marzo, dalle ore 17 alle ore 19.30 presso la sede dell'associazione in via Oberdan.

Tante le attività previste: giochi per far sorridere, tra cui "Fai la barba al palloncino" e "mangiapalline", balli e sfilata delle maschere, che culmineranno nella rottura della pentolaccia.

cia.

Sarà l'occasione per far conoscere ai bambini alcuni principi della Croce Rossa e saranno riservate loro simpatiche sorprese. A tutti i bambini sarà offerta la possibilità di giocare con il face-painting, dipingendo sui loro volti farfalle, orsacchiotti, ragnatele degne di Spider Man e non solo.

L'evento è pensato per bambini con età dai 6 ai 10 anni e avrà un costo di 5 euro (info e prenotazioni telefonando al 331.3592741 oppure rivolgendosi presso la sede).

[m.past.]



DIVERTIMENTO Festa Croce Rossa

ANDRIA L'INVITO DELL'ASSESSORE RAIMONDI DOPPO I TANTI DISAGI LEGATI AL TRAFFICO

Chiusa via Bisceglie «Usate la tangenziale»

● **ANDRIA.** Traffico in tilt. I disagi proseguono. Per questo, a seguito dell'interruzione della viabilità su via Bisceglie per i lavori alla fogna bianca, chiusura che continuerà sino al prossimo 20 marzo, l'assessore alla mobilità Beppe Raimondi invita gli automobilisti ad usare la tangenziale.

«La viabilità cittadina sta subendo rallentamenti inevitabili riconducibili alla strategicità che quella arteria stradale ha per tutti coloro che vogliono circolare nella parte Nord-Est dell'abitato. Per questo è consigliabile utilizzare la tangenziale con imbocco da via Corato e via Barletta per gli spostamenti lungo l'anello esterno, per poi rientrare in città dalle uscite della stessa tangenziale. Per coloro che, in particolare, vogliono entrare in centro dalla direttrice di via Trani, i rallentamenti sono molto forti e, al netto dell'impegno degli agenti del corpo di polizia municipale per assicurare il maggior deflusso possibile, invitiamo tutti a limitare il più possibile l'uso dell'autovettura lungo l'arteria di viale Gramsci».

«Questi disagi, dei quali chiediamo scusa, sono però inevitabili - dichiara invece il sindaco Nicola Giorgino - se vogliamo completare, nell'interesse dei cittadini andriesi della zona di via Maraldo, opere pubbliche di gestione delle acque bianche attese da decenni. È dunque un disagio



limitato nel tempo destinato però a soddisfare, definitivamente, bisogni avvertiti da tutta quella parte dell'abitato andriese. Per questo siamo certi che gli andriesi comprenderanno l'importanza dell'opera e anche i disagi che ne stanno derivando e che occorre affrontare, per quanto possibile e per qualche giorno, anche modificando le proprie abitudini in fatto di spostamenti all'interno della città». Per l'ufficio di comunicazione del comune l'ordinanza sindacale adottata dal competente settore mobilità in data 23 febbraio, è stata pubblicata all'albo pretorio e regolarmente resa nota nella parte news del portale dal 24 febbraio e su twitter.

TRAFFICO IN TILT

Via Bisceglie chiusa per lavori ed inevitabili disagi per il traffico in tutta quella zona di Andria. I lavori dureranno fino al 20 marzo

ANDRIA OGGI CON L'ISTITUTO «JANNUZZI-DI DONNA» E «DIVINAPULIA»

Chiacchierata nel chiostro con maschere e coriandoli

Allestito un villaggio animato per bambini

● **ANDRIA.** Dopo il rinvio, a causa delle condizioni meteo avverse, delle manifestazioni del carnevale in programma domenica 26 febbraio scorso, oggi 4 marzo viene proposto alla città "Carnevale al chiostro", evento durante il quale verrà allestita, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata" nel Chiostro San Francesco. Sarà allestito un suggestivo villaggio animato da maschere, coriandoli e tanto divertimento.

Un evento pensato e realizzato in collaborazione con l'istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna" e l'associazione di promozione turistica "DivinApulia" di Andria. L'iniziativa, in programma dalle ore 10 alle ore 22 nel Chiostro di San Francesco di Andria, consentirà a grandi e piccini di immergersi in un villaggio fiabesco intitolato "Il paese dei balocchi" dedicato a "Pinocchio", il burattino tanto amato dai bambini, curato dalle insegnanti dell'istituto comprensivo Jannuzzi - Mons. Di Donna. All'interno del villaggio, inoltre, si potrà ammirare la mostra "Vivere a colori" con le maschere in cartapesta, gli elaborati e i manufatti artigianali realizzati dai bambini delle classi seconde, terze e quarte sez. A-B-C-D e delle classi quinte sez. A-C-D dell'ottavo circolo didattico "A. Rosmini" di Andria. Inaugureranno la manifestazione le "majorette" dell'istituto comprensivo Jannuzzi - Mons. Di Donna che daranno il via alla grande festa di Carnevale. Tanti giochi e coinvolgente animazione a cura della scuola di ballo "Danzarte" della maestra Flora Tesoro con le performances proposte dalla scuola "Giardino di Infanzia" e dalla scuola di danza "Centro Teatro Danza" dell'insegnante Dora Martinelli. In serata il piccolo coro "Note Lilla" proporrà i classici dello Zecchino d'Oro, seguirà il Live show del giovane talento andriese Giuseppe Luzzi e il musical "Pinocchio in musical" realizzato dall'"A.S.D. Sipario".

Gran finale con il Ballo in maschera diretto da Dj Rex. Conduce la serata il maestro e direttore d'orchestra Giuseppe Olimpio De Tullio dell'istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna".

Interverranno il sindaco Nicola Giorgino, gli assessori alla cultura e alla pubblica istruzione Luigi Del Giudice e Paola Albo, la dirigente dello Jannuzzi - Mons. Di Donna Lilla Bruno, la dirigente del circolo "A. Rosmini" Celestina Martinelli e la presidente dell'associazione DivinApulia Antonella Di Vietri.

(m.past.)

ANDRIA CON I FONDI RACCOLTI A NATALE

Amiche per le amiche prosegue la maratona di solidarietà

● **ANDRIA.** Non si conclude la maratona di solidarietà dell'associazione "Le Amiche per le Amiche" di Andria. Dopo la raccolta e la distribuzione di circa tremila giocattoli e di materiale scolastico ai bimbi meno fortunati, alle comunità, alle case famiglia e alle parrocchie dei vari quartieri della città, altre iniziative sono in campo sulla base del ricavato benefico dei vari eventi promossi dall'associazione nell'ambito della seconda edizione del "Bimbo Natale": il Golden Party, i laboratori per i più piccoli, "Doniamoci divertendoci" e la festa di Carnevale.

«Gli oltre duemila euro raccolti - ha detto la presidente Francesca Magliano - sono stati devoluti per altre importanti finalità. Una parte delle donazioni è stata utilizzata per l'acquisto di ulteriore materiale scolastico distribuito ai bimbi

meno fortunati. L'altra parte servirà a sostenere le popolazioni del centro Italia colpite dal sisma. L'associazione aderirà all'importante progetto promosso dal concittadino, don Fabio Gamma-rotta, per la costruzione di casette di legno a beneficio di diverse famiglie di terremotati. Altri fondi raccolti sono serviti per l'acquisto di libri per la biblioteca diocesana».

L'attività continuerà anche nei prossimi mesi, sempre nel segno del volontariato e della solidarietà, nella valorizzazione della figura della donna e nel sostegno dei più deboli ed in particolare dei più piccoli. «Da ottobre sino ad oggi - conclude Magliano - abbiamo conosciuto tantissime nuove amiche, che si sono avvicinate alla nostra mission, venendoci a trovare presso la sede di via Attimonelli. Intanto, è partita l'iniziativa "Le Amiche allo Specchio" che vedrà le amiche dell'associazione vicine alle amiche meno fortunate della casa rifugio di Andria. Sabato scorso, inoltre, abbiamo tenuto un workshop con il florist designer, Francesco Guadagno, presso l'Officina San Domenico al fine di promuovere le eccellenze del territorio».

(aldo losito)

ANDRIA

Il vescovo Mansi festeggia un anno di mandato

ANDRIA. È trascorso un anno da quando il vescovo mons. Mansi è entrato a far parte della chiesa diocesana di Andria come presule. Il prossimo 12 marzo, infatti, ricorre il suo primo anniversario di ordinazione episcopale. La comunità diocesana si riunirà in preghiera con una solenne celebrazione eucaristica che si terrà sabato prossimo, 11 marzo alle 19,30, nella Cattedrale. «In questo primo anno - ricorda don Gianni Massaro vicario generale della Diocesi - abbiamo imparato a conoscere il nostro vescovo come uomo che ama la Chiesa e stare tra la gente».

PASTORE A PAGINA IV >>



ANNIVERSARIO Il vescovo Mansi

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 6 marzo 2017

SANITÀ IN PUGLIA

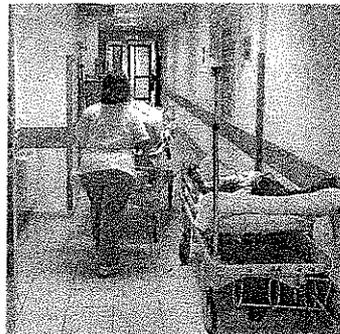
LE SPESE PAZZE DEL SERVIZIO

QUEL MAXI-BANDO DA 3,8 MILIONI

Il centrodestra solleva dubbi sui costi di affitto e lavaggio: «Non è meglio comprarli?». Nuovi compiti per il neonato organo di controllo

«Materassi a peso d'oro così il noleggio nelle Asl»

Marmo: 547 mila euro l'anno a Bari. Longo: bene il Nucleo ispettori



Non è solo il piano di riordino, tra chiusure e accorpamenti di reparti, a tenere acceso il dibattito politico, con la mobilitazione dei consiglieri regionali si addece il centrodestra (Direzione Italia) che di maggioranza (Sinistra) tra Ostuni e Fasano. A mettersi di mezzo ci sono anche gli sprechi che, a sentire alcuni di loro, continuano ad imperversare sul servizio sanitario regionale. «Nel giugno 2016, con delibera n.1090 del direttore generale dell'Asl di Bari, dopo l'espletamento di una procedura negoziata avvenuta in base al Codice degli Appalti, si esternalizzava - ricorda Nino Marmo (FI) - il servizio di noleggio, lavaggio e disinfezione di materassi, teleria, biancheria e altri indumenti da utilizzare nelle strutture ospedaliere del barese, per un importo annuo di circa 3.806.531,57 euro, IVA esclusa». Un impegno di spesa pensate che merite-



FI Nino Marmo

rebbe, dice, di «comprendere nel dettaglio le singole voci di costo per ciascun servizio offerto dall'aggiudicatario di questo appalto». Perché parrebbe che per il solo noleggio e disinfezione di un centinaio di materassi «l'Asl di Bari spenderebbe quel che si dice una cifra: 547 mila euro l'anno! In attesa di trovare smemolato ufficiale a questo dato preoccupante, mi appello all'assessore fantasma alla sanità, cioè al solito Emiliano - dice Marmo - per comprendere l'economicità di tali operazioni. È davvero il caso di noleggiare materassi piuttosto che procedere all'acquisto degli stessi? Tale procedura del noleggio è in uso anche nelle altre aziende sanitarie pugliesi? Stante l'entità dell'appalto in oggetto sono state rispettate le norme e le soglie comunitarie per l'espletamento della procedura negoziata? Il disciplinare prevede nel dettaglio le singole voci di costo per

noleggio, lavaggio, disinfezione e altro? Tutti quesiti che ci pare meritino risposte precise nell'interesse di tutti i cittadini pugliesi a cui si propaga quotidianamente un nuovo modello di sanità, razionalizzata nella spesa ed efficiente nei servizi». Spese pazze che, secondo il vicepresidente del Consiglio **Pepino Longo** potranno essere meglio affrontate con l'avvio degli «007» della sanità regionale istituiti nei giorni scorsi dalla giunta. «La strategia dei controlli negli ospedali pubblici e privati, affidati ad una squadra di esperti anche in materie legali ed amministrative, può rappresentare l'occasione - dice - per ricreare la giusta fiducia tra mondo sanitario e cittadini». Il Nucleo di ispettori, tra tecnici, ex magistrati, ex ufficiali delle forze dell'ordine e, in casi specifici, Guardia di Finanza avrà il compito di segnalare le criticità del sistema e proporre eventuali soluzioni. «C'è la necessità di tagliare i tempi di azione per intervenire e sanare incongruenze, eventuali inadempienze, inspiegabili ritardi». Riusciranno a mettere ordine anche alla vicenda materassi? Si vedrà.

LA SCOMPARSITA DEL GIORNALISTA E SOCCORRE AUTORE DI UNA SERIE DI PAMPHLET SULLA CANZONE D'AUTORE O SU KARL E GROUCHO NEL TEMPO DELLA «FURIA DELLE IDEOLOGIE»

Dalla e i... cugini Marx ad Andria

Nei libri di Michele Palumbo, l'illuminismo meridionale e l'ironia al servizio dei giovani

di MARIA PIA SCALTRITO

Michele Palumbo, della cui scomparsa la «Gazzetta» ha dato notizia ieri, ci ha lasciato il 4 marzo, una data non banale - ricordando 4 marzo '49 di Lucio Dalla - per chi ha molto amato le canzoni dei cantautori italiani da farne oggetto di seminari filosofici. Professore di Filosofia, autore e saggista, corrispondente da Andria per vari decenni, giornalista, critico letterario e filosofico, anima culturale di una lunga collana di eventi, riviste, giornali Michele Palumbo è stato semplicemente «La Gazzetta» per la città di Andria. E «La Gazzetta» era Michele Palumbo. Se n'è andato non in fretta. Si è preso il tempo di prepararci piano mentre vagava da un ospedale all'altro nell'ultimo anno a tentar di far riprendere un cuore assaltato. Di sicuro troppo presto con i

suoi 59 anni appena compiuti l'11 febbraio. Voleva tornare a Scuola ad insegnare. E infine ci è tornato. Il grande Auditorium del Liceo Scientifico «Nuzzi» di Andria si è aperto sabato sera e ieri per l'ultimo saluto ad uno dei suoi migliori professori.

Una scuola che diventa per un sabato e una domenica un tempio laico nella città è un bel segno oggi. A lui che aveva scritto le sue preghiere laiche (2014, 2016) sarebbe piaciuto molto. A lui che aveva creato un suo personale Pantheon, tra il dubbio e un sentimento religioso universale, e ci

aveva raccolto le preghiere di filosofi scrittori poeti cantautori, persino umoristi. A lui che fra tutte preferiva quella Preghiera a Dio di Voltaire. A lui che si ispirava a Montaigne, Orazio e Senofane e che aveva fatto della Ragione, dell'Illuminismo e del Ridere (*La Rivolta e il Ridere*, 1992) i suoi lumi personali, tutto questo sarebbe garbato, con un filo di sorriso dissacrante sul volto.

Nel suo *Il Club dell'Asino* (2014), per esempio, si schiera contro i dogmi, i fanatismi, i pregiudizi ben prima della strage di «Charlie Hebdo» a Parigi. Come

anche nel suo *Il taccuino di Castel del Monte* (2009), un viaggio storico in un castello conteso tra teorie e storici e *tout court* titolato dall'autore «il Castello della tolleranza». Sui muri dell'Auditorium scorrono le locandine del suo Teatro di Storia e Filosofia. Lezioni e riflessioni con gli allievi che sono diventate opere e pubblicazioni di cultura condivisa. Ragionata, praticata e messa in scena con i giovani ininterrottamente per 15 anni. Qualche titolo senza ordine: *Il Club dello Zorro*, 2003; *Il gioco della Democrazia*, 2015, sull'eredità di Atene

all'Occidente, eredità ingoiata e negata per secoli prima di rispuntare nel 1789 a Parigi: «La democrazia è il solo gioco che fa vincere gli uomini. Tutti gli uomini». E che dire dei suoi lavori sull'atrocità della Shoah: *I cinque (non) sensi ad Auschwitz* (2006) o *Vox populi ridentis. Viaggio nell'umorismo yiddish* (2003), giochi di parole, sensi svuotati. Raffinati e terribili: «Un impiegato dell'immigrazione domandò ad un sopravvissuto dei campi di sterminio in quale Paese volesse andare a vivere ora che la guerra era finita. "In Australia" rispose

AVEVA 59 ANNI

Ieri Andria ha reso omaggio a Michele Palumbo nel liceo «Nuzzi» dove insegnava

l'uomo." In Australia? Così lontano? "Lontano da dove?". Chiese l'ebreo».

Michele Palumbo sapeva guardare nelle pieghe di una società ingiusta che ha fallito tante promesse: così nel suo *Club Marx. Karl e Groucho* (2013). Un breve pamphlet, l'immaginario incontro tra i due personaggi che condividono la potenza di un nome, che così si conclude: «E dinanzi

ai tanti chierici che hanno celebrato (non si sa bene perché visto quello che ci ritroviamo) la fine delle ideologie, va ripetuto che in realtà una sola è l'ideologia che è rimasta trionfante, cioè quella del capitalismo e che ci vuole un cupo coraggio a non vedere i disastri (e le terrificanti e criminali ingiustizie) dello stesso capitalismo».

Chiara la sua posizione sulla

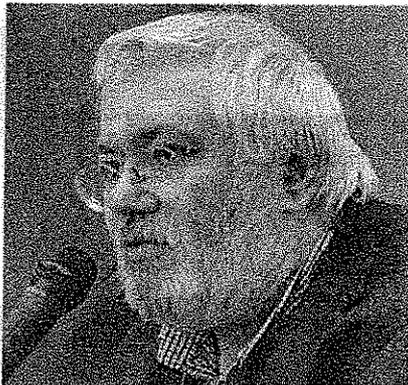
Corrispondente della
«Gazzetta» e saggista,
per decenni anima
culturale della città

letteratura e il pensiero filosofico del Sud. Basta leggere la voce Meridione nel suo *L'alfabeto della Ragione. Necessità dell'Illuminismo* (2010): un appello accorato a far conoscere gli illuministi meridionali. Per questo uno dei lavori cui Michele Palumbo teneva molto è stata la cura per la nuova edizione del libro di Alfonso Leonetti, *Da Andria contadina a Torino operaia* (2006), il racconto del giovane apprendista meridionale e rurale divenuto giornalista all'«Avanti» con Gramsci e direttore dell'«Unità». Dopo aver trascorso la giovinezza a darsi una

formazione robusta nei nostri li-
cei del Sud, a discutere al Caffè
Minerva di Piazza Catuna di Au-
guste Comte, Spencer, Ardigò,
Palumbo, nella lunga magistrale
ed emozionante prefazione, ricor-
da che Alfonso Leonetti scriveva
nel 1917: «Occhio al Mezzogiorno»
per svegliare la nazione.

«Con la stessa amarezza, scrive
Palumbo, Occhio al Mezzogiorno
è ancora una visione necessaria.
Dopo un secolo esatto nulla è
cambiato. Anzi. Oggi i nostri gio-
vani, pur colti e di robusta pre-
parazione, lasciano un altro Mez-
zogiorno che è l'Italia intera».

Michele Palumbo ha reso la
scuola, i fogli della sua-nostra
Gazzetta, le pagine delle sue ope-
re luoghi di *civilis sapientia*. A
lui, che ci mandava gli auguri del
nuovo anno con lo stesso identico
motto giacobino «salute e fratel-
lanza», rispondiamo oggi: Salu-
tiamo un grande umanista. Salu-
tiamo l'amico fraterno.



CHIAO «PROF»

OGGI POMERIGGIO I FUNERALI

I NUMEROSI MESSAGGI

Il ricordo del «prof» è ancora vivo nella nostra redazione, ma anche e soprattutto tra i tanti alunni, professori e semplici cittadini

LA CERIMONIA FUNEBRE

Il feretro sarà oggi trasferito nella chiesa dell'Immacolata alle 12.30, dove si svolgeranno i funerali alle ore 16

Andria, ultimo saluto al caro Michele

Ancora tanti i messaggi di cordoglio per ricordare il giornalista e professor Palumbo

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Oggi la sua città, Andria, tributerà l'ultimo saluto a Michele Palumbo, penna storica della Gazzetta del Mezzogiorno ma anche stimato e amato professore di Storia e Filosofia, oltre che scrittore. Il ricordo del «prof» è ancora vivo nella nostra redazione, ma anche e soprattutto tra i tanti alunni, professori e semplici cittadini che lo hanno conosciuto. Perché Michele, sia pur lontano dai riflettori della notorietà, lasciava il segno con i suoi articoli e con i tanti lavori fatti a scuola. Aveva una battuta per tutto ed era un piacere parlarci sempre, perché con la sua ironia e le smisurate conoscenze culturali poteva solo arricchire l'interlocutore. Tanti i messaggi di cordoglio giunti in redazione e postati sui social network.

Sabino Zimmi, consigliere regionale: «Se dovessi dire quale fosse la qualità che più mi affascinava di Michele e che più mancherà a chi gli ha voluto bene, direi senza dubbio l'ironia. E mi sembra di non essere l'unico dato che quasi tutti, studenti, colleghi insegnati e colleghi giornalisti, quando parlano di lui lo fanno con un sorriso stampato in volto. Dell'ironia aveva fatto la cifra della sua vita. Oltre ad averla studiata teoricamente da appassionato filosofo quale era, la praticava quotidianamente nel suo approccio al quotidiano facendone, così mi dicono, a scuola, addirittura una questione pedagogica. Penso sia questo che di lui dobbiamo tenerci stretto e custodire: Andria, la sua città, ne ha bisogno come il pane. Ed è anche per questo che nel giorno della sua scomparsa mi piace celebrarlo con una di quelle preghiere laiche che lui tanto apprezzava. È un componimento di Tommaso Moro che si conclude dicendo "Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella

vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri". S'intitola "Preghiera del buon umore". Può sembrare paradossale, ma sono sicuro che lui avrebbe capito, e gli sarebbe piaciuto così».

Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia: «È stato un ottimo professore di storia e filosofia, spiegava in maniera chiara e insegnava con grande passione senza far traspa-

ANDRIA
Oggi la veglia al Liceo Nuzzi e poi i funerali

La veglia funebre del giornalista e professor Michele Palumbo proseguirà anche questa mattina nell'auditorium del Liceo Scientifico «Nuzzi» di Andria, la scuola dove Palumbo insegnava. Stamattina, le attività didattiche saranno sospese e tutti sono invitati a salutare il professor Michele. In particolare, oggi alle 10 ci sarà il saluto degli studenti del liceo, mentre intorno alle 11 tutto il personale scolastico, docenti, personale Ata, amici e parenti saluteranno l'amato amico e collega. Il feretro sarà poi trasferito alla chiesa dell'Immacolata alle 12.30, dove si svolgeranno i funerali alle 16.

rare le sue idee ma lasciando giudicare agli alunni. Come giornalista mi ha condiviso e sostenuto le mie prime battaglie sia come presidente della Legambiente di Corato che sull'elettrosmog all'epoca della battaglia di Monte Ripanno Murgetta una persona che non si dimentica facilmente e che lascia il segno».

Dino Leonetti, medico oncologo e clown dottore della Compagnia del sorriso: «Sai, Michele, sono molto...incazzato...speravo che con la sua nomina le cose cambiassero...invece è salito su quel trono e sembra aver smarrito la memoria... - si, Dino, ma ti consiglio di togliere quella parola...no, "l'intronato" non va bene...scrivi "Teletto"... - tu dici? Va bene...grazie Michele". Ricordo questo dialogo e mi vengono in mente gli innumerevoli articoli in cui Michele dava risalto alle battaglie civiche che mi vedevano coinvolto. Mi sorrideva sorridente e intuitivo che nutriva per me simpatia e rispetto. Ho avuto il grande dono di averlo come regista di teatro all'oratorio salesiano. E poi ammirarlo come



CAMERA ARDENTE Allestita nel liceo «Nuzzi», sarà aperta anche questa mattina [foto Calvaresi]



filosofo, insegnante, giornalista, scrittore. Michele è un pezzo di storia della mia vita. E credo della vita della nostra amata città. Lui era innamorato della cultura e non si arrendeva mai al degrado sociale che pure ha devastato la nostra comunità in questi anni. Sperava sempre e sempre cercava di rilanciare nuovi stimoli per non cedere alla barbarie dell'indifferenza e della malvivenza. Questo gigante di ironia, di bontà, di intelligenza sopraffina, di umiltà, di gioia mi mancherà. Ma non lascerò andare il suo messaggio di vita: sorridi sempre e non arrenderti all'ingiustizia. Grazie Michele».

Mirella Caldarone, fotografa molto apprezzata dal prof. «Michele Palumbo, non una voce fra

tante. Un pensiero intelligente, capace di radiografie sociali d'alto profilo. Innamorato delle risorse artistiche del nostro territorio, lo ricordo con le sue stesse parole, dedicate alla mia esposizione di fotografia del 2014 sulla Settimana Santa di Andria: "Non c'è nulla di scontato, di consueto, non c'è la routine. C'è, al contrario, il rito: quella costruzione di un evento che va a legare il quotidiano con l'eccezionale, la realtà sensibile con l'esigenza di trascendenza. Un altare e un messale che raccontano la religiosità di chi, credente o non credente, si ferma a riflettere su quell'uomo, innocente, posto in croce dinanzi a sua madre».

Lella Masaro, edicolante di fiducia: «Ciao Michele, ancora in-

credula cerco di accettare la tua scomparsa! Abbiamo condiviso molto per lungo tempo, vittorie e sconfitte. Come poter dimenticare la tua umiltà, la tua generosità e la tua disponibilità. Resta il dolce ricordo di un uomo esemplare per onestà e saggezza».

Mauro Di Liddo, professore suo collega: «Per sempre la tua immagine di uomo virtuoso regnerà sovrana nei corridoi e nelle aule del Nuzzi».

Patrizia Lotito, educatrice dell'oratorio Salesiano: «Buon viaggio, Michele.. ho amato la tua intelligenza e la tua pacatezza allo stesso modo, il tuo voler bene all'oratorio e a don Bosco, la cultura e l'umiltà profonde in una città di sola forma. Oggi siamo tutti un po' più poveri».

CIAO «PROF»

OGGI POMERIGGIO I FUNERALI

I NUMEROSI MESSAGGI

Il ricordo del «prof» è ancora vivo nella nostra redazione, ma anche e soprattutto tra i tanti alunni, professori e semplici cittadini

LA CERIMONIA FUNEBRE

Il feretro sarà oggi trasferito nella chiesa dell'Immacolata alle 12.30, dove si svolgeranno i funerali alle ore 16

«Proveremo ad amare la scuola quanto e come l'amavi tu»

L'accorata lettera scritta da un collega in rappresentanza del «Nuzzi»

«**P**er Michele. Alla fine ci hai lasciati. Abbiamo sperato. Abbiamo pregato. Non è bastato». Così scrive il prof. Paolo Farina, collega ed amico del caro Michele Palumbo, a nome dell'intera comunità scolastica del Liceo scientifico «R. Nuzzi» di Andria.

«Ti abbiamo visto sopportare più che stoicamente la lunga malattia e la sofferenza. Ti abbiamo visto fronteggiarla, con tutte le tue forze, con la tua grande voglia di vivere, con la pazienza con cui ti sei sottoposto a lunghissime e defatiganti terapie, a una estenuante riabilitazione. Ma non è bastato.

Poco più di un anno fa, eri tornato a scuola, forse troppo presto e quando avevi tutto il diritto ad una convalescenza più lunga. Si vede che ti mancavano troppo i tuoi alunni, i tuoi ragazzi. Gli stessi che ora ti piangono disperati e che non vogliono crederci. Poi la malattia si è ripresentata e non ti ha dato più tregua. Ti ha aggredito lentamente, un giorno dopo l'altro, fiaccando la tua incredibile resistenza. Ogni volta in cui gli amici, i colleghi e gli studenti ti facevano visita, restavano ammirati dalla tua straordinaria capacità di sopportazione: non rinunciavi mai alla tua socratica ironia, segno autentico di una sensibilità superiore, non ci stavi a vestire i panni dell'ammalato da consolare, eri tu che ti preoccupavi di noi e ti ingegnavi di tenere alto il nostro morale con le tue irresistibili battute. Del resto, chi non conosceva il tuo senso dell'humour? E noi, anche se intuivamo cosa si nascondesse sotto il tuo sorriso amaro, non abbiamo mai sentito un lamento

uscire dalla tua bocca e abbiamo sperato davvero che, alla fine, fossi tu a vincere. Ma non è stato così.

Ora avvertiamo un vuoto incredibile e non sappiamo come colmarlo, anche se qualche idea ce l'abbiamo: possiamo leggere i tanti testi che ci hai lasciato, possiamo ricordare quanto ci hai insegnato, possiamo provare ad amare la scuola quanto e come l'amavi tu, possiamo continuare ad amare e difendere i nostri studenti anche per te. Certo, non sarà la stessa cosa, non saremo mai quello che sei stato tu. Tu sei unico e davvero inimitabile. Ma possiamo provare a raccogliere il tuo testimone e tentare di portarlo un po' più in là, nella sfida tra le tenebre della massificazione, che ogni giorno aggrediscono le menti e i cuori dei nostri giovani, e la luce della cultura, degli ideali di umanità, dei valori di libertà, fraternità e uguaglianza che tanto hai amato e per i quali ogni singolo giorno ti sei speso. Ora che sei in un altrove che noi non sappiamo definire, magari potrai dirci se c'è ancora possibilità di sperare oppure no. Ora, forse, saprai se le tue «preghiere laiche» hanno colto nel segno. Ora potresti, in qualche modo, mandarci un indizio...

C'è un particolare che aumenta la nostra amarezza:

cosa daremmo per averti con noi il giorno in cui, si dice tra qualche mese, saranno completati i lavori di ampliamento del Liceo Scientifico «R. Nuzzi»? Sappiamo tutti quanto la tua battaglia, sulle pagine della *Gazzetta*, sia stata determinante perché quella scuola, la tua scuola, vedesse finalmente realizzate le aule mancanti, dopo più di 50 anni di attesa... Al taglio del nastro, tu non ci sarai, almeno non fisicamente, ma stai tranquillo: sarai ben vivo nei nostri cuori e non permetteremo che vada ad altri il merito che ti spetta. A questo proposito, lasciaci esprimere tutta la nostra gratitudine ai noi familiari e al dirigente scolastico Michelangelo Filanino, ai primi per aver acconsentito, al secondo per aver voluto che la camera ardente venisse allestita proprio al Nuzzi tra le «tue» mura.

Amico mio, devo fermarmi, sembra proprio giunto per me, per noi, il momento del congedo. Permettimi, però, di aggiungere ancora due parole (Ricordi? «Scusate qualche parola», amavi ripetere...)

La prima: ti voglio bene. Non te l'avevo mai detto prima, non in modo così diretto, ma tu eri un genio e ben sapevi. Intuivi. Ci capivamo, al di là delle nostre differenze e dei nostri caratteri di uomini liberi e forti...



I SUOI STUDENTI leri al «Nuzzi» [foto Calvaresi]

La seconda te la rubo dalle righe con cui tu stesso introducevi le tue *Preghiere*: «Ma pregano tutti? Pregano tutte le persone? Pregano tutti i popoli?»

È evidente che la preghiera è praticata in tutti i tipi di religione. Ma pregano anche coloro che hanno dubbi, che sono scettici, che addirittura non credono? In queste pagine sono state raccolte [...] quelle che possono essere definite preghiere laiche. Preghiere che contengono, appunto, anche (forti) dubbi, ma anche (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. Sono le preghiere delle pecorelle smarrite. Sempre che siano pecorelle. Sempre che siano pecorelle» (M. Palumbo, *Preghiere laiche*, EtE, Andria 2014).

E noi, pecorelle smarrite, tutti, indistintamente, ognuno a modo suo, ora preghiamo per te. Per il nostro amico. Per Michele».

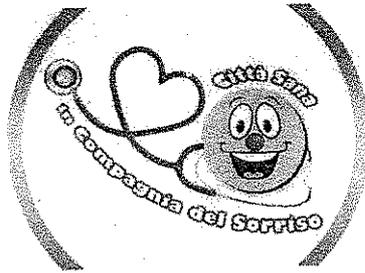
ANDRIA CONTINUANO AD ARRIVARE NUMEROSE LE SEGNALAZIONI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE CLOWNDOTTORI (FNC)

Attenti ai falsi clowndottori

Dura presa di posizione della associazione «In compagnia del sorriso»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Continuano ad arrivare numerose le segnalazioni alla Federazione Nazionale Clowndottori (FNC) dalla provincia BAT, segnalazioni di corsi di dubbia formazione per attività di clownterapia presso gli ospedali della provincia stessa. Dopo l'ennesimo corso svoltosi di recente è la stessa Federazione nazionale che ha deciso di intervenire, sostenuta dall'associazione di clowndottori andriese "In compagnia del sorriso", l'unica (e ribadiamo l'unica) ad essere accreditata per questo tipo di attività in questo territorio e legittimata da accordi siglati con la Asl Bt, per denunciare questo fenomeno. «Il dilagare di questi sedicenti operatori per l'infanzia - scrivono in una nota la FNC e l'associazione andriese - rischia di smuovere e danneggiare l'onesto e professionale lavoro dei veri "clown dottori" che operano nelle strutture sanitarie, tutelari e sociali, esclusivamente dopo aver affrontato rigorosi percorsi formativi e proseguendo nello studio e nella ricerca formativa specifica sempre più approfondita.



I veri "clown dottori" affiancano e coadiuvano il personale sanitario, avvicinandosi al malato con competenza, svolgendo le attività con continuità e strutturando progetti». Il presidente della Federazione Nazionale Clowndottori, dott. Alberto Dionigi, precisa inoltre che «i corsi di formazione di breve durata proposta da queste sedicenti associazioni non sono quelle approvate dalla FNC. L'unica associazione riconosciuta ad operare nei territori della BAT è l'associazione "In Compagnia del Sorriso", che conta cinquanta clown di cui trenta operativi e si

reca nelle unità operative di pediatria degli ospedali di Andria, Barletta e Bisceglie con frequenza bi-settimanale a partire dal 2013». A sua volta, il presidente dell'associazione dott. Dino Leonetti precisa che «i nostri clown dottori si sono formati grazie ad un protocollo d'intesa con la Asl BT. Il direttore generale Giovanni Gorgoni inizialmente e Ottavio Narracci successivamente, hanno emanato una circolare in cui si diffidano altre figure di sedicenti clown dottori al di fuori di quelli di "In Compagnia del Sorriso" a svolgere qualsiasi attività di clown terapia». A comprovare l'esperienza ed affidabilità di "In Compagnia del Sorriso" vi è l'interesse scientifico, in quanto l'ASL si fregia di un progetto di ricerca svolto in ematologia oncologica presso il "Dimiccoli" di Barletta, che studia gli effetti psicologici e biologici determinati dalla clown terapia praticata esclusivamente dai clown dottori di In Compagnia del Sorriso. Dunque, tutti coloro che offrono formazione e attività pratica in ospedale almeno in questo territorio non sono credibili.

ANDRIA VETRINA PER RICCARDO LISO E GIACOMO SINISI AMBASCIATORI DEI PRODOTTI TIPICI

Al «Giro d'Italia dei Sapori 2017» i piatti gustosi e succulenti della Murgia

● **ANDRIA.** Puglia presente al «Giro d'Italia dei Sapori 2017», nella tappa marchigiana svoltasi presso La Lanterna di Fano. A rappresentarla il ristorante «Borgo Montegrosso». Tanti appassionati della buona cucina e gourmet hanno preso parte alla kermesse culinaria, che ha visto indiscussi protagonisti i due patron Riccardo Liso e Giacomo Sinisi, ambasciatori dei prodotti più tipici e dei vini più robusti del territorio murgiano. Nel presentare il menu della serata, Riccardo Liso e Giacomo Sinisi non hanno mancato di spendere parole di affetto verso Montegrosso «antico borgo dell'entroterra di Andria, retaggio della riforma agraria, dove per-

mangono intatte le tradizioni dei nostri avi ed il rispetto per i frutti della terra. Ogni piatto che vi proponiamo, nella sua semplicità e genuinità, racconta una delle tante storie della Murgia: dai formaggi di masseria alle erbe spontanee, dal pane fatto in casa alle carni dell'ovile, dalle mandorle ai legumi». Gran parte dei prodotti utilizzati rappresenta il risultato straordinario di una economia sostenibile, che si sta sviluppando nell'area di Montegrosso, dove contadini, ortolani, panificatori, olivicoltori e viticoltori, pastori, macellai, artigiani sono i referenti di una proposta turistica alternativa e vincente. E per l'occasione un menu imponente: dal tagliere

di formaggi e salumi del Parco Nazionale, agli sponsali caramellati; dalle frittelle di lampascioni e borragine, alla salsiccia affumicata di asino con seme di finocchio; dalla pasta fresca con burrata, pesto di borragine e mandorla di Toritto, alle orecchiette con "misciska" affumicata di manzo, semi di finocchio e pomodorini; dalla misticanza di verdure, alla carne di agnello, ai dolci di mandorla. Il tutto accompagnato da un grande extravergine di oliva cultivar coratina "Pasquale Chieppa" e dai rinomati vini della Cantina Torrente. A rappresentare il territorio anche Giacomo Bonizio,



presidente del Consorzio Vignecantine e Nicola Miracapillo, vice presidente della Cooperativa Coloni di Montegrosso. Entrambi hanno ricordato «che la cucina autentica Murgiana non potrà mai prescindere dalla Terra. Terra arida, aspra, pietrosa ma generosa, dove le colture della vite, dell'olivo e del mandorlo costituiscono l'identità più profonda del territorio. E che la cucina del ristorante Borgo Montegrosso sa interpretare nella maniera più sapiente».

[ma.past.]

OPERATORI SOCIO SANITARI C'È CARENZA DI FORMAZIONE

di NINO MARMO

CONSIGLIERE REGIONALE DI FORZA ITALIA

Con la sanità regionale ridotta allo stremo assistiamo anche all'ormai cronica carenza, nelle dotazioni organiche delle Asl pugliesi, di personale socio sanitario e specializzato, che pure rappresenta un supporto decisivo all'operato del personale infermieristico e medico nei nostri ospedali. Si tratta di figure individuate e riconosciute a suo tempo dalla Conferenza Stato-Regioni che demandò alle singole Regioni l'attività di formazione di questo personale.

Da diverso tempo la Puglia non incentiva più corsi di formazione professionalizzante per OSS e OSSS, che potrebbero essere promossi da enti di formazione accreditati grazie al sostegno della regione, come avviene in altre parti d'Italia.

A PAGINA V >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 6 marzo 2017

NORDBARESE PROVINCIA | V |

NINO MARMO*

Sanità regionale carente di operatori socio sanitari La Regione non organizza più corsi di formazione

Con la sanità regionale ridotta allo stremo assistiamo anche all'ormai cronica carenza, nelle dotazioni organiche delle Asl pugliesi, di personale socio sanitario e specializzato, che pure rappresenta un supporto decisivo all'operato del personale infermieristico e medico nei nostri ospedali. Si tratta di figure individuate e riconosciute a suo tempo dalla Conferenza Stato-Regioni che demandò alle singole Regioni l'attività di formazione di questo personale».

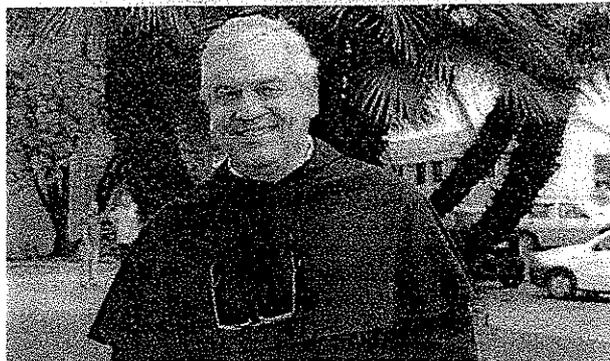
Da diverso tempo la Puglia non incentiva più corsi di formazione professionalizzante per Operatore Socio Sanitario e Operatore Socio Sanitario Specializzato, che potrebbero essere promossi da enti di formazione accreditati grazie al sostegno della regione, come avviene in altre parti d'Italia. Anzi, accade di frequente che taluni soggetti extra regionali organizzino corsi di formazione la cui iscrizione ha dei costi esorbitanti. Nella maggior parte dei casi gli utenti di queste attività sono giovani pugliesi disoccupati, che devono recarsi fuori sede per studiare, oppure frequentare in Puglia presso strutture complacenti e recarsi fuori regione per gli esami. Accade anche che la formazione di OSS e OSSS sia affidata talvolta a istituzioni scolastiche, che complicano ulteriormente il panorama, a danno della specifica e naturale attività della formazione professionale. In base all'attuale normativa regionale poi, non è raro il mancato riconoscimento del titolo conseguito fuori regione o in alcune scuole, con la conseguenza di un'ulteriore penalizzazione degli utenti. Oltre al danno economico per gli enti di formazione della nostra regione che potrebbero regolarmente organizzare dei corsi di formazione specifici per queste figure professionali.

E' il momento di mettere fine a questo quadro d'insieme estremamente contraddittorio e confusionario. La giunta vi ponga rimedio promuovendo subito, nell'ambito delle attività autofinanziate, l'avvio di corsi di formazione per OSS e OSSS esclusivamente da parte di enti regionali regolarmente accreditati e di comprovata professionalità. E proceda a separare i processi di formazione professionale dall'ordinario percorso scolastico, evitando così di mescolare risorse e funzioni.

Ne beneficerà la sanità pubblica e ne beneficeranno tanti giovani pugliesi in cerca di occupazione.

* consigliere regionale di Forza Italia

ANDRIA



FEDE Padre Ernest Ronchi

Al via la IX Settimana Biblica nel segno del Vangelo

Da oggi alle 19 a «San Paolo Apostolo»

● **ANDRIA.** Si apre oggi la IX Settimana Biblica Diocesana, promossa dall'ufficio catechistico, alle ore 19 presso la parrocchia "San Paolo Apostolo" in via Sofia.

Questa edizione ha il titolo «Andate in tutto il mondo e proclamate

il Vangelo. Riflessioni bibliche per una chiesa in uscita», ed ha l'obiettivo di approfondire dal punto di vista biblico il programma pastorale diocesano. «L'invito del Vescovo Mons. Luigi Mansi per quest'anno è quello di vivere fino in fondo la missionarietà della chiesa che a tutti si fa vicina nel servizio della carità - scrivono don Gianni Massaro, direttore ufficio catechistico diocesano e don Leonardo Pinnelli, vice direttore dell'ufficio catechistico diocesano - Lo scopo delle quattro serate è quello di definire il volto della chiesa aperta e missionaria così come è riportato nella Bibbia». La Settimana, presieduta da Mons. Luigi Mansi, sarà aperta da padre Ermes Ronchi che attraverso una meditazione spirituale delineerà i tratti del discepolo missionario all'interno dei vangeli. «Il relatore ci aiuterà a comprendere che la fede vera ascolta speranze, sogni, lacrime degli uomini e offre in ogni situazione il Vangelo che è parola buona per la vita. La sfida nuova - proseguono - è di evangelizzare partendo non dal punto di vista in cui siamo noi, ma da quello in cui sono le persone, ascoltandole e sognando la vita insieme. Padre Ermes Ronchi, dei frati Servi di Santa Maria, friulano di Racchiuso di Attimis (Udine), è nato nel 1947. Ha studiato teologia a Roma (Marianum) e scienze religiose e antropologia a Parigi (Institut Catholique e Sorbona). Risiede presso il convento di San Carlo al Corso a Milano, ove dirige il Centro culturale della Corsia dei Servi. Dal novembre del 2009 al 2014 ha sostituito Padre Raniero Cantalamessa nella conduzione della rubrica Le ragioni della Speranza all'interno del programma televisivo di cultura cattolica A sua immagine su RAI 1. La settimana è così programmata: dal 6 al 9 marzo alle ore 19 presso la parrocchia san Paolo, sui temi rispettivamente scelti per ogni serata: Discepoli per una Chiesa dalle porte aperte. Riflessione evangelica con padre Ronchi; La conversione di Paolo: apertura all'universalità. Lettura della conversione di Paolo del Caravaggio con don Antonio Scattolini (delegato Vescovile della Pastorale per l'arte della Diocesi di Verona); Il libro del profeta Giona: una missione verso il nemico, straniero e lontano con il prof. Marino Marcello (docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa); infine, Una Chiesa dalle porte aperte negli Atti degli apostoli con don Carlo Broccardo (docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto).

[m.past.]

IX |

ANDRIA



LO SCRITTORE Italo Calvino

Italo Calvino e Andria binomio da leggere

In un libro di Giuseppe Brescia

«**I** talo Calvino e Andria. Variazioni del senso del celeste» (Matarrese Edizioni, Andria, ma. Rende - Cs. 2016) è l'ultima fatica letteraria di Giuseppe Brescia, Presidente della Libera Università "G.B. Vico" di Andria.

Brescia offre in questo lavoro «un'interessante e piacevole carrellata di riflessioni e di ricordi personali in cui prende lo spunto da un riferimento del grande scrittore Italo Calvino ad Andria, che per lui è un luogo di fantasia, nel celebre "Le città invisibili" in cui proprio Andria è l'unica storicamente riconoscibile (p.6). I luoghi e le città della fantasia suggeriscono a Brescia un excursus nelle forme della "controutopia" o "distopia" del mondo contemporaneo, in cui si configurano gli scenari da incubo del futuro di Orwell e di Huxley (p. 13 sgg.)», scrive il Prof. Gianfranco Bosio, Ordinario di Filosofia nelle Università di Bari e Verona. E poi: «Brescia prende l'avvio da una copiosa messe di riferimenti incrociati, alle simbologie dell'architettura del Castel del Monte di Andria, a Federico II imperatore, suo ideatore, agli affreschi di Palazzo Schifanoia a Ferrara con le loro allegorie dei mesi e dei mestieri in relazione al cielo stellato, alle opere di G. De Santillana, grande storico della scienza, e in particolare al libro "Fato antico e fato moderno", e infine al significato dell'astronomia fino a tutta l'età premoderna».



OCCASIONE MANCATA L'attaccante Croce protagonista nell'Andria [foto Calvaresi]

GRANDE POSSESSO PALLA

Gli azzurri festeggiano il ritorno al successo dopo aver superato a fatica un avversario arcigno

UNA PRESSIONE COSTANTE

I siciliani hanno cercato di imbrigliare le manovre dei padroni di casa, che però non si sono arresi

Liquidato l'Akragas L'Andria può sorridere

Croce chiude l'incontro all'89' su cross di Onescu

FIDELIS ANDRIA

1

AKRAGAS

0

ANDRIA(3-5-2)

Pop 6, Aya 6, Rada 6, Mancino 6, Croce 6,5, Vasco 6, Cianci 5,5 (15' st Cruz 6), Curcio 6, Tito 6, Onescu 6, Annoni 5,5 (38' st Mincucci SV). A disp: Lullo, Cilli, Allegrini, Volpicelli, Fall, Paolillo, Ippedico, Berardino, Imbriola, Spinelli. All. Favarin

AKRAGAS(3-5-2)

Addario 6,5, Bramati 6, Pezzella 6, Mileto 6, Klaric 5,5 (39' st Palmieri), Cocuzza 5,5 (27' st Salvemini), Riggio 6, Cazé Da Silva 6, Longo 6, Sepe 5,5 (22' st Russo 5,5), Coppola 6. A disp: Sarcuto, Tardo, Leveque, Rotulo, Caternicchia, Privitera. All. Di Napoli

Arbitro: Di Gioia di Nola

Reti: 44' st Croce

Note: Ammoniti Curcio, Pezzella, Aya. Angoli 8-2 per l'Andria. Spettatori 2000 circa per un incasso di 14147 euro. Recupero 1' pt. e 4' st

SPOGLIATOIO PARLA IL MISTER

Favarin soddisfatto «Una prova sofferta ma li abbiamo sfiancati»

«Un successo importante che acquista ancora più rilevanza se si osservano gli inaspettati risultati delle squadre che ci precedevano». Favarin prizza gioia da tutti i pori, al termine del match vinto di misura contro l'Akragas. «Partita sofferta ma vittoria meritata - aggiunge il trainer andriese -. Non era facile affrontare il team siciliano. Lo sapevamo e del resto le difficoltà si sono palesate sul campo. Non abbiamo concesso nulla agli avversari, ma li abbiamo sfiancati, tanto che nella ripresa sono rollati sul piano fisico e noi invece siamo diventati più determinati. Per fortuna c'è stato un guizzo nel finale di Croce che ci ha regalato i tre punti. Sono contento perché ripaga gli sforzi dei ragazzi e del nostro attaccante che sta trovando la migliore condizione».

Decisivo nel finale, il colpo di testa di Antonio Croce. «Sono contentissimo - dice l'attaccante - per la prestazione soprattutto per il gol. La mia prima rete a casa che vale tre punti. Sentire il boato del Degli Ulivi non ha prezzo. Adesso guardiamo avanti senza pensare alla classifica».

[a.los.]

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Ci pensa Croce a regalare tre punti pensanti in chiave playoff. L'Andria festeggia il ritorno al successo, superando a fatica una arcigna Akragas, al termine di una partita in cui gli azzurri hanno un grande possesso palla ma finalizzano poco. Ai siciliani, invece, prosegue la maledizione dei minuti finali, dopo aver perso allo scadere anche le ultime due partite contro Catanzaro e Foggia».

Assenze di peso in casa Fidelis, che portano ad inevitabili cambi nella formazione di Favarin. Nel rotato 3-5-2, torna Curcio in difesa, mentre Annoni sostituisce lo squalificato Tartaglia sulla corsia destra del centrocampo. Vasco, infine, agisce in cabina di regia al posto dell'infortunato Piccinni. Difezioni anche tra gli ospiti, con mister Di Napoli che deve rinunciare al portiere Pane e all'attaccante Cochis.

Buona la partenza dei padroni di casa, ma è solo un fuoco di paglia perché poi i siciliani prendono le misure e imbrigliano la manovra andriese. Il cross di Onescu viene deviato di testa da Mancino, con Addario che devia in angolo. Ancora da destra, ancora Onescu mette una velenosa palla al centro area, con Cazé che per anticipare gli attaccanti azzurri, rischia di beffare il proprio portiere. Due fiammate iniziali e poi solo tanto possesso palla sterile da parte dei ragazzi di Favarin. Il portiere Pop può fare sonni tranquilli, anche perché gli ospiti non si rendono quasi mai pericolosi. Ci vuole una deviazione di Cianci (su

un cross dei siciliani) per mettere in apprensione l'estremo andriese. Prima dell'intervallo ci prova senza successo Croce che, in mezza rovesciata, schiaccia un cross da calcio d'angolo, con palla che rimbalza a terra e supera la traversa.

Partenza arretrante nella ripresa per la Fidelis. Due tiri dalla distanza mettono i brividi al portiere avversario: ci prova prima Annoni con palla che sfiora il palo, e poi Vasco con una traiettoria centrale che costringe Addario alla deviazione in angolo. La pressione dell'Andria aumenta col passare dei minuti e ci mette lo zampino anche la sfortuna. La respinta della difesa siciliana, infatti, viene intercettata da Mancino che batte in porta al volo con palla che scheggia la traversa.

Nemmeno l'inserimento di Cruz riesce a dare immediata concretezza alla manovra dei padroni di casa. L'Akragas, invece, si affida a forze fresche per continuare a tamponare le incursioni pugliesi.

Per avere un'altra azione pericolosa della Fidelis, bisogna aspettare il 38', quando l'uscita a vuoto del portiere Addario, non viene sfruttata a dovere da Onescu. Favarin si gioca la carta Mincucci per aumentare la spinta e trovare il gol liberatorio. Per fare esplodere il Degli Ulivi, però, bisogna aspettare il 44' con un cross di Onescu che viene deviato quel tanto che basta dalla testa di Croce, con palla che colpisce il palo interno e gonfia la rete. Inutile il forcing offensivo finale degli ospiti che tornano in Sicilia a mani vuote.



ESULTANZA Andria [foto Calvaresi]

Calcio Lega Pro DECISIVO IL CENTRANTI CON LA RETE NEL FINALE CHE HA PERMESSO ALLA FIDELIS DI VOLARE AL SESTO POSTO IN CLASSIFICA

«La vittoria premia la volontà dell'Andria»

L'attaccante Croce commenta il successo con l'Akragas



ATTACCANTE DECISIVO
A lui, all'occasione mancata e sotto esultanza di Croce. Montemarco con Favarin (Foto Calabrese)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Tre punti pesanti nella corsa verso i playoff. Bisognava vincere e vittoria è stata per l'Andria, che ha superato di misura un'Akragas battagliera. C'è voluto un guizzo di Antonio Croce, alla sua seconda rete con la maglia azzurra. «Questa è quella più importante perché realizzata davanti ai nostri tifosi - dice il centravanti andriese -. Volevamo a tutti i costi questo successo e siamo stati premiati per la volontà e per il fatto di averci creduto fino alla fine. Non era semplice contro un'Akragas che non ci ha dato spazio, soprattutto per vie centrali. Loro si difendevano in 5 con il supporto ulteriore dei centrocampisti. Per questo motivo avevamo preparato la sfida cercando di aprire il gioco sugli esterni. Tanti i cross che abbiamo fatto partire dalle corsie, ed alla fine è arrivato quello giusto che mi ha permesso di insaccare».

Adesso l'Andria torna in piena

bagarre per gli spareggi promozione. «Torniamo in alto - continua Croce - ma guardiamo solo alla prossima sfida. Ci interessa giocare partita per partita, senza fare calcoli e senza guardare la classifica. I playoff sono alla nostra portata ma dobbiamo sudare, perché le squadre che si ritrovano sotto in classifica venderanno cara la propria pelle».

...Premiato lo spirito di sacrificio della squadra. «Devo fare i complimenti a tutti i ragazzi - precisa il tecnico Giancarlo Favarin - perché non si sono mai arresi. Conoscevamo l'Akragas e sapevamo quanto fosse difficile fare gol. Ma abbiamo insistito fino alla fine, con un secondo tempo migliore del primo. Non è un caso che con i continui giri-palla, gli avversari sono crollati sul piano fisico e ci hanno permesso di affondare i colpi nel finale. I playoff? Pensiamo alla prossima partita contro il Cosenza, perché sarà uno scontro diretto in questo senso».



LEGA PRO - GIRONE C

NONA GIORNATA DI TORNO

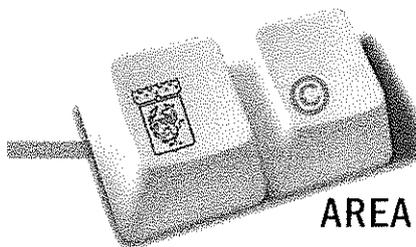
CATANIA-MELFI	0-2
CATANZARO-MATERA	3-1
FIDELIS ANDRIA-AKRAGAS	1-0
FOGGIA-JUVE STABIA	1-0
FONDI-TARANTO	1-1
MESSINA-MONOPOLI	1-0
PAGANESE-COSENZA	1-1
REGGINA-CASERTANA	3-0
SIRACUSA-VIBONESE	4-1
VIRTUS FRANCAVILLA-LECCE	2-1

CLASSIFICA

FOGGIA 59; LECCE 58; Juve Stabia e MATERA 49; VIRTUS FRANCAVILLA 48; Siracusa e FIDELIS ANDRIA 41; Unicusano Fondi (-1) e Cosenza 40; Catania (-7) e Casertana (-2) 39; Paganese 34; MONOPOLI e Messina 30; TARANTO 29; Catanzaro e Reggina 27; Akragas 24; MELFI (-1) 20; Vibonese 19

PROSSIMI TORNO - DOMENICA 12 MARZO

SIRACUSA - FONDI	ore 14.30
JUVE STABIA - PAGANESE	ore 14.30
MELFI - CATANZARO	ore 14.30
LECCE - CATANIA	ore 14.30
CASERTANA - MESSINA	ore 14.30
COSENZA - FIDELIS ANDRIA	ore 14.30
MATERA - REGGINA	ore 18.30
VIBONESE - VIRTUS FRANCAVILLA	ore 18.30
TARANTO - AKRAGAS	ore 18.30
MONOPOLI - FOGGIA	lunedì 13 ore 20.45



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

POLITICA CITTADINA

POLEMICHE E PROPOSTE

Il sindaco Bottaro bocciato da «Forza Italia»

Trani, nota di Alfonso Mangione



BURRASCA E CRITICHE
Il Palazzo di Città e il sindaco Bottaro con la sua giunta (foto Cavatini)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Sono passati ormai due anni dall'insediamento dell'amministrazione comunale, e per Forza Italia «da Giunta Bottaro non ha raggiunto gli obiettivi prefissati». A testimonianza di questo ci sarebbe «il distacco totale rispetto ai veri problemi del vivere quotidiano della città e dei cittadini: Bottaro e i suoi, chiusi e sordi alle drammaticità di Trani, si dimostrano sempre più inavvicinabili e distanti dalle problematiche di ogni giorno». A scriverlo in una nota è il commissario cittadino del partito, Alfonso Mangione, che auspica «un colpo di reni, ovvero che si chiuda, quanto prima, questa dolorosa parentesi amministrativa che ha avuto solo moltissime ombre, con una sostanziale delusione delle aspettative e delle speranze dei cit-

L'AUSIPICIO
«Un colpo di reni che chiuda questa dolorosa parentesi»

tadini sul modo di amministrare e gestire la politica a Trani, rivelatasi per molti aspetti con numerose inadempienze programmatiche anche e non solo sul pianopolitico».

Tra le tante note dolenti evidenziate da Mangione c'è «il continuo disconoscimento del ruolo dei partiti, con la mortificazione della dignità del Consiglio Comunale. Un chiaro esempio di prepotenza verso semplici cittadini, dipendenti e consiglieri comunali, che si traduce nell'adozione, frequente, della pratica esterofila nella asse-

gnazione di incarichi e lavori». Sul piano programmatico, invece, «notiamo una sostanziale disattenzione e inadempienza per l'intero capitolo relativo al territorio ed alla costa, la mancanza di un progetto globale di sviluppo serio ed efficace in riferimento ai settori dell'agricoltura, del commercio, della piccola e media impresa,

con la conseguenza di un ovvio e netto peggioramento dell'occupazione in generale e della carenza di opportunità specie nel settore giovanile, essendo del tutto assenti politiche attive ed iniziative per la creazione di veri e nuovi posti di lavoro. Inoltre non vi è programmazione per la rivitalizzazione delle periferie urbane, con numerose strade che hanno mantenuto un aspetto di degrado e sporcizia, con abbandono delle aree a verde, con numerose zone rimaste senza opere di rivalutazione del decoro urbano».

Per intenderci «l'unico vanto ad oggi dell'amministrazione è la realizzazione di un parco, fortemente voluto dalle amministrazioni di centro destra che furono». Tutto frutto di «una maggioranza rissosa, avida di potere fine a se stesso, più attenta alle dinamiche interne al Pd che non dei problemi seri e concreti dei cittadini; una maggioranza connotata da forti protagonismi ed egoismi che non fanno altro che allontanare la politica dalla gente. La storia di Trani necessita di una svolta. Adesso».

TRANI LA VICENDA DEI RESOCONTI SULL'INQUINAMENTO DELLA FALDA IN LOCALITÀ «PURO VECCHIO»

«Inaccettabili le accuse ai giornalisti della consigliera grillina Papagna»

L'Assostampa stigmatizza anche il silenzio del consiglio comunale

● «L'Associazione della Stampa di Puglia - con una nota del presidente Bepi Martellotta - giudica lesive della dignità di tutta la categoria dei giornalisti pugliesi le parole diffamanti utilizzate dalla consigliera M5S, Antonella Papagna, nel corso di una seduta del Consiglio comunale tenuta nelle scorse settimane a Trani».

«E' un pericoloso esercizio a danno della democrazia e del diritto di cronaca additare alla pubblica gogna i cronisti locali, tra l'altro nella più alta istituzione della città, definendo "articoli marchetta" i loro resoconti sui dati sull'inquinamento ambientale provocato dalla discarica di contrada "Puro Vecchio". Evidente-

mente, ogni qual volta vengono diffuse notizie scomode, una parte del ceto politico e dirigente chiamato ad amministrare nell'interesse dei cittadini, prova a scaricare sui giornalisti le responsabilità delle inefficienze. Il tutto, a quanto pare, è avvenuto nel silenzio dell'intero consiglio comunale e di chi quella seduta aveva il compito di guidare».

«Pertanto, insieme ai colleghi giornalisti di Trani, l'Assostampa invita la rappresentante del M5S a prendere una posizione chiara: se ha le prove delle "marchette", si presenti in Procura e faccia denuncia dei giornalisti e degli eventuali portatori d'interesse sulla vicenda. Se invece non le ha, chieda

scusa ai giornalisti, all'amministrazione e ai cittadini di Trani, che meritano di essere informati sui problemi della loro città e di ottenere soluzioni legislative dal consiglio comunale che hanno eletto, non certo improvvisati "tribunali del popolo". Spesso, dal Movimento 5 Stelle, giungono richiami sul triste primato che caratterizza l'Italia in tema di libertà di stampa, confinata com'è 77esimo posto della classifica mondiale. Ebbene, sono proprio casi come questi a trascinare il nostro Paese a quei livelli, tra generiche diffamazioni da parte del ceto politico o, peggio, pubbliche liste di proscrizione di chi si azzarda a scrivere notizie non gradite».

BISCEGLIE IL "NETTURBINO" DELLA NUOVA GESTIONE DEL SERVIZIO DI IGIENE PUBBLICA NON POTRÀ ESSERE UN ILLETTERATO

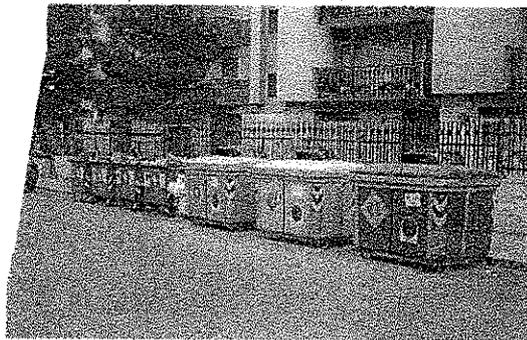
Operatore ecologico cercasi Ma solo se giovane e diplomato

"Consorzio Ambiente 2.0" detta le regole. Casella (Dc) contesta la scelta

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Operatore ecologico cercasi. Ma solo se diplomato e giovane. A Bisceglie il "netturbinio" della nuova gestione del servizio di igiene pubblica non potrà essere un illetterato. È la novità che il "Consorzio Ambiente 2.0", società milanese che entro il 13 marzo subentrerà alla rimossa "CamassaAmbiente" nell'attività di raccolta, smaltimento e differenziata dei rifiuti urbani nel Comune di Bisceglie lancia mediante i siti internet, annunciando di fatto un cambiamento di rotta rispetto alle modalità di "assunzione" gestite precedentemente.

In sostanza il personale in servizio è insufficiente o sarà sottoposto gradualmente ad una sostituzione? Il caso del personale, proprio riguardo alle assunzioni, ha fatto aprire un fascicolo d'inchiesta della Procura della Repubblica di Trani. Finora si sono susseguite le audizioni disposte dai magistrati e si attende l'esito dell'inchiesta. Intanto il futuro gestore del servizio igiene urbana ha pubblicato un avviso pubblico per



DIFFERENZIATA Presto partirà il nuovo servizio

"la costituzione di una graduatoria di attingimento per l'assunzione di personale operativo da impiegarsi a tempo determinato nell'esecuzione del servizio".

Secondo quanto prevede il bando di selezione del personale i candidati devono essere cittadini italiani o di uno Stato Ue, essere residenti nel Comune di Bisceglie, avere un'età tra i 18 e i 29 anni, essere in possesso di un diploma di scuola media superiore e di una patente di guida di tipo C o superiore. Per presentare la propria candidatura bisogna

inviare il proprio curriculum all'indirizzo e-mail: ricercapersonale@ambienteduepuntozero.it entro le 12 dell'8 marzo 2017.

Inoltre il "consorzio Ambiente 2.0" ha stabilito altri requisiti tra cui: non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso; non svolgere, alla data di scadenza del bando, alcuna attività lavorativa; non essere comunque stato sottoposto a misure che, secondo la normativa vigente, escludano la costituzione del rapporto d'impiego con la pubblica amministrazione; non essere stato destituito, oppure dispensato o licenziato dall'impiego presso la Pubblica Amministrazione. "Ambiente 2.0" ha inoltre specificato che tutti i requisiti elencati dovranno essere in possesso alla data di scadenza e dovranno continuare a sussistere fino all'avvio dell'eventuale contratto di lavoro. Insomma un operatore ecologico al passo coi tempi.

LE REAZIONI - Il consigliere comunale di minoranza Gianni Casella polemizza e propone. «Sono contento per la trasparenza con cui si scoglierà il personale - dice il capogruppo della Democrazia Cristiana - ma credo che seppur rispettando l'autonomia della stessa azienda non si può limitare l'assunzione ad un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e che i candidati siano in possesso del diploma di scuola superiore. Perché non dare la possibilità a tutti di partecipare, soprattutto a coloro che sono in stato d'indigenza?».

BISCEGLIE RESPINTO IL RICORSO CONTRO L'ORDINANZA CHE FU EMESSA DAL SINDACO

Il Tar conferma: «Rfi abbatta le barriere architettoniche»

● **BISCEGLIE.** Il Tribunale Amministrativo regionale per la Puglia ha respinto il ricorso di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) che chiedeva l'annullamento dell'ordinanza sindacale che ha imposto l'abbattimento delle barriere architettoniche presso la stazione ferroviaria di Bisceglie.

Il Comune (difeso dall'avv. Genaro Notarnicola) ha visto confermare la legittimità del provvedimento. Nel giudizio amministrativo presso il Tar, al fine di sostenere l'ordinanza sindacale, è intervenuta anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Bat, presieduta dal dott. Franco Giangualano (difesa dall'avv. Nicolò Mastrapasqua). Ora la RFI dovrà ottemperare nei termini di cui dell'ordinanza sindacale per installare rendere operativi immediatamente gli ascensori progettati da anni e mai rea-



OSTACOLI La stazione

lizzati. "Mi spiace che RFI, con cui abbiamo avuto sempre rapporti corretti - commenta il sindaco Francesco Spina in una nota - abbia inizialmente dichiarato di voler realizzare le opere in questione per poi impugnare, in modo contraddittorio la mia ordinanza sindacale che mirava alla realizzazione immediata delle stesse". Infatti RFI da anni aveva previsto progettualmente l'installazione di

ascensori per consentire alle persone diversamente abili e alle mamme con passeggini di raggiungere i binari della stazione senza rischiare il loro attraversamento.

"I recenti lavori di pedonalizzazione e la realizzazione dei progetti di mobilità sostenibile nel centro urbano avevano hanno destato le attenzioni di tanti cittadini abitanti dal versante periferico della ferrovia che, volendo raggiungere il centro urbano a piedi, trovavano oggettive difficoltà ad attraversare la linea ferroviaria se costretti all'utilizzo di carrozzine - aggiunge il sindaco - per cui preso atto che tale progetto era rimasto sulla carta e divenuta assolutamente improrogabile l'eliminazione delle barriere architettoniche, abbiamo richiesto a RFI la realizzazione in tempi brevi delle strutture progettate. *[[dc]]*

PUGLIA PRESENTATO IL BANDO DELLA FONDAZIONE MEGAMARK PER IL BIENNIO 2017-18

«Orizzonti Solidali» anche per la cultura

La solidarietà si fa sempre più vicina a chi è in difficoltà. I mezzi per darle slancio? La cultura, l'ambiente, l'assistenza o la sanità. Riparte da qui la sesta edizione di «Orizzonti Solidali», il bando di concorso della Fondazione Megamark di Trani, finalizzato a sostenere iniziative di responsabilità sociale, in Puglia, nel biennio 2017/2018. L'iniziativa è stata presentata ieri a Bari, a Villa Romanazzi Carducci, con la moderazione del direttore di Telenorba Vincenzo Magistà, dal presidente della Fondazione Giovanni Pomarico e illustrata in dettaglio dal direttore amministrativo Francesco Cristiani, insieme al senatore Giovanni Procacci, consigliere del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

Realizzato in collaborazione con i supermercati A&O, Dok, Famila e Iper-



PRESIDENTE G. Pomarico

famila, con il patrocinio dell'assessorato al Welfare della Regione Puglia, «Orizzonti Solidali» è una straordinaria occasione per associazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni e onlus, di presentare progetti riguardanti la cultura, l'ambiente, l'assistenza sociale e la sanità: il bando in dettaglio e i moduli di partecipazione sono scaricabili dal sito fondazionemegamark.it e le richieste di finanziamento, corredate dalla documentazione apposita, dovranno pervenire alla segreteria organizzativa entro il 15 maggio 2017.

«Confermiamo anche per quest'anno - ha dichiarato il presidente Pomarico - il cammino intrapreso sei anni fa a sostegno del terzo settore pugliese. Fare del bene, fa bene due volte: a chi lo riceve e a chi lo fa. Per questo abbiamo deciso di

aumentare i fondi messi a disposizione, a sostegno di chi ha più bisogno». Quest'anno infatti sono stati stanziati 240mila euro, e dal 2012 Orizzonti Solidali ha permesso di realizzare 47 progetti in totale, con un sostegno economico complessivo di 800mila euro. Una commissione esaminatrice individuerà i progetti vincitori, che saranno poi resi noti entro il 30 settembre 2017.

Qualche esempio di progetti che hanno vinto l'anno scorso? In ambito culturale, Megamark suggerisce nel bando il «restauro di beni artistici ed architettonici, mostre, eventi culturali, manifestazioni volte al recupero e alla promozione delle tradizioni culturali e alla integrazione socioculturale tra generazioni e popoli». Tra gli undici progetti premiati nel 2016, c'è stato «Carta Bianca», un percorso integrato di produzione audiovisiva partecipata promosso dall'associazione Sinapsi Film. Il progetto è dedicato all'inclusione sociale di persone affette da problematiche psichiche, tramite un laboratorio di autocostruzione finalizzato alla scenografia.

[Livio Costarella]

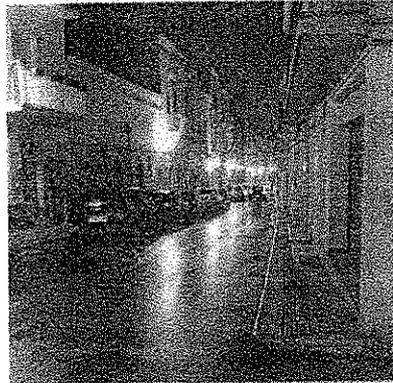
MINERVINO CONTESTATA L'APERTURA ALLA CIRCOLAZIONE E ALLA SOSTA DEI VEICOLI TUTTO IL GIORNO, FESTIVI INCLUSI

Zona pedonale in corso Matteotti via alla petizione di M5S per il ripristino

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Una petizione popolare per ripristinare l'area pedonale nel corso principale di Minervino, Corso Matteotti, la domenica e nei giorni festivi. A chiederla a gran voce è il Movimento Cinque stelle. "Come componenti degli Attivisti 5 Stelle di Minervino Murge - scrivono i rappresentanti del Movimento - e quindi come semplici cittadini attivi promuoviamo questa petizione per porre all'attenzione della sindaca una problematica che dal mese di gennaio interessa la maggior parte dei cittadini: l'apertura alla circolazione e alla sosta dei veicoli su Corso Matteotti tutto il giorno, festivi inclusi".

Come si ricorderà il provvedimento è stato adottato con delibera di giunta e successiva ordinanza del responsabile della Polizia municipale, suscitando non poche polemiche tra le fila dell'opposizione. "Abbiamo potuto constatare - si legge nella nota dei 5 stelle - che l'apertura di Corso Matteotti al traffico automobilistico anche nei giorni festivi ha causato disagi ai cittadini, che sono stati privati della possibilità di passeggiare liberamente lungo il Corso principale del paese, come da tradizione ogni domenica. A



CONTESTATA Corso Matteotti

nostro avviso aumenta il rischio per i pedoni di tutte le età, dai bambini agli anziani, che tradizionalmente passeggiano sul Corso di domenica e che ora devono convivere con le automobili. Peraltro è una scelta in controtendenza considerata la propensione in tutti i comuni d'Italia ad aumentare le zone a traffico limitato. Per questo - prosegue la nota - gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Minervino hanno pensato di proporre una

petizione all'amministrazione comunale per revocare la delibera, in modo da ripristinare la situazione precedente (il divieto di sosta e di circolazione dei veicoli su Corso Matteotti nei giorni festivi, dalle 10 alle 13, dalle 19 alle 21) per tutelare i pedoni di tutte le età, che devono potersi muovere per il Corso principale, in sicurezza e in assoluta serenità. Non è mai troppo tardi per ripensare ad una città sicura in cui i pedoni vengano prima di tutto".

Sarà possibile sottoscrivere la petizione a partire da domenica 5 marzo dalle 10, 30 alle 13 e dalle 18:30 alle 20:30 in Piazza Bovio. Da lunedì la raccolta firme proseguirà presso Piazza Gramsci, 6 dalle 18:30 alle 20:30. Sabato 11 marzo dalle 18:30 alle 20:30 e domenica 12 marzo presso piazza Bovio (racordo per le zone di passeggio minervinese) sarà allestito uno stand (negli stessi orari di domenica 5 marzo), dove i cittadini potranno sottoscrivere la petizione. La petizione

sarà presentata all'amministrazione comunale. In caso di maltempo, la raccolta firme avverrà in Piazza Gramsci, 6. Conclusione dei 5 stelle: "Invitiamo i cittadini a partecipare e a far sentire la propria voce attraverso questo prezioso strumento di democrazia partecipativa".

CANOSA

VERSO LE COMUNALI 2017

LA DICHIARAZIONE

«Mi rifiuto di accettare una scelta "capotica" come quella adottata dal Pd, orchestrata dal neosegretario Nicola D'Ariano»

«La mia gestione? Irrepreensibile È per questo che mi ricandido»

ANTONIO BUFANO

© CANOSA. Il sindaco Ernesto La Salvia si ricandida per la poltrona più alta di Palazzo San Francesco. Rompe il silenzio e rinuncia ad indugiare ancora. «Sono certo - esordisce La Salvia - che la mia è stata una gestione irrepreensibile, inattaccabile, trasparente e nel solo interesse della comunità amministrata. Questa mia convinzione mi porta a dire che non posso



SINDACO La Salvia

tirarmi indietro dal ricandidarmi e partecipare anch'io alla competizione elettorale della primavera prossima».

Una decisione inattesa per alcuni, scontata e prevedibile per altri. Che ha delle motivazioni che sono, insieme, politiche e, perché no, umane e personali.

«Mi rifiuto - sbotta La Salvia - di accettare una scelta "capotica" come quella adottata dal circolo cittadino del Partito Democratico, orchestrata dal neosegretario Nicola D'Ariano, eletto appena otto mesi fa e sostenitore della installazione di un inceneritore sul territorio quando sedeva sugli scranni del consiglio comunale. È una scelta

verticistica. Inaccettabile. Impuntarsi su La Salvia "no" e qualunque altro candidato sindaco "sì" è una presa di posizione alla quale io mi ribello. E quando questa poi è assunta da una frazione dei democratici, che è in netto contrasto con i consiglieri comunali, che mi hanno sostenuto per cinque anni, non può che ottenere la mia più netta opposizione».

«Mi ricandido - spiega - per dire no al modo di operare della segreteria locale del Pd, di fresca composizione, e per ripropormi, senza soluzione di continuità, nella gestione della cosa pubblica in maniera competente e senza prendere in giro nessuno». Ma è vero che La Salvia è un problema? «Sì, sono un problema per il segretario D'Ariano, ma non lo sono affatto - annota - per i consiglieri comunali e per gli assessori democratici, che mi hanno chiesto di ricandidarmi ed hanno, per questo, insieme agli altri dell'uscente maggioranza di centrosinistra sottoscritto un documento di condivisione e sostegno alla mia ricandidatura. È la popolazione che deve giudicarmi, non può essere una parte del Pd. Ho con me anche Luciano Pagnagna e Marco Silvestri, che saranno miei alleati in una coalizione di liste civiche per mirare alla vittoria finale, perché si vince con la qualità delle idee e tirandosi fuori dalla "monnezza" politica locale».



PD? Antonio Imbrici



CIVICHE Enzo Princigalli

Salgono, con Ernesto La Salvia a capo di una coalizione di liste civiche, a tre i candidati sindaco alle comunali della primavera prossima. Gli altri due in corsa sono Enzo Princigalli (area di centro) e Sabino Silvestri (centrodestra).

Nel centrosinistra la parola d'ordine sembra che sia ancora "unità". La troveranno? Lo sapremo nei prossimi giorni e lo capiremo dal fatto che il Pd rinuncerà alle primarie. I rumors danno ancora, fra i preferiti, Antonio Imbrici candidato sindaco. Niente si sa ancora delle scelte del Movimento 5 Stelle e dell'Idv, che dovrebbero scendere in campo con dei loro candidati.



CENTROSINISTRA Sabino Silvestri



AL VOTO Ancora incerta la data delle elezioni

MOLFETTA SECONDO PALAZZO DI CITTÀ È STATA VERIFICATA «L'INSUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI» PER RIAPRIRE LE ATTIVITÀ

Uffici giudice di pace toghe sul piede di guerra

Avvocati non convinti dalle motivazioni del Comune sulla chiusura

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Gli avvocati sono sul piede di guerra. Non convincono le motivazioni adottate dal Comune che ha rinunciato alla possibilità di riavere gli Uffici del Giudice di pace a Molfetta. Perché «...all'esito di una attenta ricognizione tecnico/finanziaria, - così ha scritto il Comune al Ministero - è stata verificata l'insussistenza dei presupposti e la mancata disponibilità delle risorse finanziarie necessarie a consentire l'avvio dell'attività del relativo ufficio del giudice di pace». E ora l'associazione degli avvocati chiede «che gli organi competenti forniscano adeguate ed esaurienti spiegazioni».

«La gravità della decisione assunta dal Comune di Molfetta - sottolinea l'avvocato Ales-

sandro Capursi, presidente dell'associazione Avvocati di Molfetta - ha enorme portata, visto che la riapertura, data ormai per definitivamente acquisita, era stata prevista per il 1 febbraio 2017 e poi posticipata ad aprile. È bene ricordare che la chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Molfetta rientrava nella più ampia "spending review" attuata dai governi precedenti, che ha ridisegnato radicalmente la geografia giudiziaria nazionale, sopprimendo gran parte delle sezioni distaccate di tribunale (compresa quella di Molfetta sia pure con una iniziale proroga di due anni) e dei vari uffici del giudice di pace dislocati. Successivamente, il Ministero aveva riaperto i termini per ripristinare le sedi degli uffici del

giudice di pace soppressi, stabilendo che tutti gli oneri economici di tale riapertura fossero accollati alle amministrazioni comunali richiedenti». E Molfetta aveva tutte le carte in regola per riuscire a spuntarla. Tanto che «la precedente

amministrazione comunale, anche su pressante sollecitazione della associazione - continua Capursi - si era avvalsa di tale possibilità ed aveva avanzato istanza di riapertura, tanto da essere rientrata nel beneficio ministeriale del ripristino della sede».

Tutto sembrava andare per il verso il giusto. E invece no. «La decisione risalente a dicembre scorso chiude definitivamente la possibilità per la città di Molfetta di ottenere un presidio di giustizia di cui avrebbe avuto bisogno, nonostante fossero

state fornite ampie garanzie in tal senso. Su dette garanzie è necessario focalizzare l'attenzione: o non vi erano le coperture finanziarie necessarie già al momento della formulazione dell'istanza di riapertura o il commissario prefettizio ha deciso di destinare le risorse impegnate per altre situazioni. In entrambi i casi, l'associazione avvocati Molfetta, facendosi portavoce dell'avvocatura molfettese, chiede che - conclude Capursi - gli organi competenti forniscano adeguate ed esaurienti spiegazioni in tal senso».

LA «DISPUTA»
Secondo Palazzo di città non ci sarebbero più i presupposti per riprendere l'attività dell'ufficio giudici di pace a Molfetta. Una decisione che non è stata gradita dall'associazione degli avvocati

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 4 marzo 2017

XI

34ENRICA D'ACCIO

● **RUVO.** «Un gesto intimidatorio o un'azione vendicativa legata alla mia attività amministrativa». Così il sindaco Pasquale Chieco in merito all'incendio doloso che, la scorsa notte, ha danneggiato gravemente la sua casa in campagna. Sul caso indagano i carabinieri che dovranno accertare il collegamento diretto fra rogo e le scelte amministrative del primo cittadino di Ruvo. Se così fosse, la lista degli amministratori sotto tiro della provincia si allungerebbe ancora, con il nome di Chieco accanto a quello di Michele D'Atri, sindaco di Grumo e Michele Abbaticchio, sindaco di Bitonto.

La villetta andata in fumo è una casa in campagna in territorio di Ruvo, sulla strada per il borgo di Calendano. Si trova in una zona isolata, difficilmente raggiungibile da chi non conosce perfettamente l'agro cittadino. La casa è appartenuta al padre del primo cittadino, Paolo Chieco, anche lui sindaco della città negli anni '80, scomparso lo scorso giugno. Il figlio Pasquale aveva avviato da poco i lavori di ristrutturazione. Gli incendiari, quasi certamente più d'uno, sono entrati azione nella notte fra giovedì e venerdì e hanno appiccato il fuoco

dall'interno, partendo dal piano terra, con il preciso intento di distruggere ogni cosa. Presumibilmente, la casa ha bruciato fino alla mattina di venerdì. Solo nel primo pomeriggio di ieri, il sindaco è stato avvisato e si è recato sul posto. Insieme a lui, i carabinieri della stazione cittadina. Le indagini sono coordinate dagli uomini della compagnia di Trani.

Al momento, riferiscono i militari, non si può escludere alcuna ipotesi, se non quella del furto finito male. Non risulta, infatti, che gli incendiari abbiano portato via niente.

Molto più diretta l'interpretazione dei fatti fornita dal primo cittadino: «So che i ruvesi sono persone per bene, ma constato che in città esistono figure criminali capaci di gesti così gravi. Non so dire con certezza se questa azione abbia un intento intimidatorio o una finalità vendicativa legata alla mia attività amministrativa, quello che sicuramente posso garantire è che linea politica della mia amministrazione non cambierà di un millimetro, che continuerò a servire la mia città

RUVO LE FRAMME SOHO STATE APPICcate LA MATTINA DI VENERDÌ. INDAGANO I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI TRANI

Attentato incendiario alla villetta del sindaco

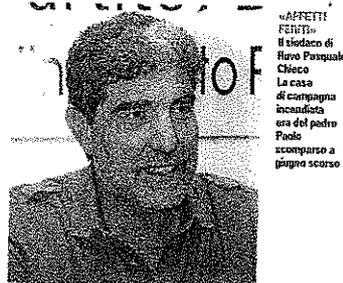
Chieco: «Un gesto vigliacco ma io continuo la mia lotta ai privilegi»

con dedizione e con tutte le mie capacità, lavorando per la legalità, per il rispetto delle regole e impegnandomi per eliminare tutte le situazioni di ingiusto privilegio in atto».

Escluse dunque vicende professionali e personali, Chieco riconduce il danno subito alle scelte della sua amministrazione di centrosinistra che è al governo della città dallo scorso giugno. Fra gli atti amministrativi più controversi, l'ordinanza di sgombero di un terreno espropriato per la realizzazione di palazzine di edilizia popolare. La vicenda, la settimana scorsa, è finita con l'aggressione ai danni del capo dell'ufficio tecnico, Gildo Gramagna, per mano del proprietario del terreno. L'episodio, al momento, non è in nessun modo collegato con il rogo della casa in campagna di Chieco ma ben espri-

me il clima di tensione che si vive in città.

«Si è trattato di un gesto vigliacco e criminale - ha detto ancora il sindaco di Ruvo - fatto con il preciso intento di ferirmi personalmente nell'affetto, poiché si tratta di una casa di famiglia. In questo momento in me la preoccupazione convive con la forte e chiara volontà di non lasciarmi intimorire e di andare avanti nel mio percorso».



«AFFETTI SENTITI»
Il sindaco di Ruvo Pasquale Chieco. La casa di campagna incendiata era del padre Paolo scomparso a giugno scorso

TRINITAPOLI L'ASSESSORE: «RETE DA POTENZIARE»

Videosorveglianza, in consiglio c'è il via libera al regolamento

Per l'utilizzo delle immagini riprese dal sistema

● **TRINITAPOLI.** Approvato all'unanimità in consiglio comunale il regolamento sull'utilizzo della videosorveglianza sul territorio comunale. «In tal modo - commenta il vice sindaco e assessore alla sicurezza

Andrea Minervino - potremmo potenziare e utilizzare al meglio la videosorveglianza di cui si è dotato il paese».

Come si ricorderà, alcuni mesi fa, il modello sicurezza del Comune di Trinitapoli era stato citato come esempio sulla rivista scientifica "A & S Italy". L'installazione delle telecamere, a cura della ditta Seti, fu possibile grazie a un finanziamento di 180mila euro di fondi europei, Pon Sicurezza 2007-2013. La scelta del partner tecnologico è caduta su Hikvision, con una strumentazione multimedagapi-

xel in configurazione da esterno. Il sistema adottato consente la visione delle immagini nitide e in tempo reale dalla postazione di controllo, con accesso a codici di alto livello di sicurezza. Ogni ripresa viene poi archiviata e resta a disposizione di Comune e forze dell'ordine collegate, con possibilità di stampare e localizzare la zona controllata.

«Con il Pon Sicurezza - ricorda Minervino - abbiamo potuto iniziare l'installazione. Oggi, con

questo regolamento, abbiamo anche stabilito i paletti principali del loro funzionamento. Ma non ci fermiamo. Obiettivo di questa amministrazione resta l'ampliamento della rete di sorveglianza, alla quale ci stiamo già dedicando in futuro, cercando altri finanziamenti». *[G.Sam.]*



Presto più videosorveglianza

MARGHERITA A CAPO C'E' MARIANNA ACQUAVIVA

Animali e ambiente Nasce una sezione della Lega di Brambilla

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' nata anche a Margherita di Savoia la sezione locale della "Lega Italiana difesa animali e ambiente" (Lidaa), che, nei giorni scorsi, è stata ufficialmente riconosciuta dal direttivo nazionale guidato dalla presidente, on. Michela Vittoria Brambilla. Alla carica di responsabile della neo sezione di Lidaa è stata nominata Marianna Acquaviva, da anni impegnata sul territorio in campo animalista.

La lotta al randagismo è tra le prime azioni di intervento della neonata sezione, che si propone di creare una nuova coscienza di rispetto e tutela dei diritti di tutti gli animali, con particolare attenzione verso i soggetti più deboli e indifesi. Un tema che, come precisato dalla neo presidente, riveste un ruolo sempre più importante anche alla luce del rapporto fra uomo e animale che, nel corso del '900, è radicalmente mutato. «Oggi la convivenza con questi nostri piccoli amici, infatti, - puntualizza Acquaviva - si è trasformata essenzialmente in un'interazione di tipo emotivo e affettivo, tanto che gli animali sono diventati a tutti gli effetti membri della famiglia». Tra i primi obiettivi della sezione la difesa degli animali da ogni tipo di cru-



Michela Vittoria Brambilla

deltà e di abuso, la lotta al randagismo e la promozione di iniziative di sensibilizzazione per diffondere, in particolare tra i giovani, una cultura di rispetto e di amore verso gli animali. «E' necessario - sostiene la neo presidente - che maturi sempre più, nella nostra società, la consapevolezza che ogni singola specie animale è portatrice di proprie caratteristiche e di specifiche necessità biologiche e psicologiche che vanno sempre rispettate. Il nostro obiettivo primario è diffondere una matura e consapevole cultura ambientalista in un territorio che ne è ancora carente».

«Il direttivo e tutti i soci porteranno avanti sin dai prossimi giorni iniziative in difesa degli animali che attualmente sono in stato di abbandono e soffrono: fra queste la cura, la sterilizzazione e la microchippatura dei cani e gatti che verranno seguiti con amore da tutti i soci e i volontari - dichiara la vice presidente, Octavia Bochie - Siamo consapevoli che il lavoro che ci aspetta è molto impegnativo, ma abbiamo la volontà, le energie e lo spirito per impegnarci in questa che consideriamo una vera e propria missione. L'Associazione è aperta a tutti coloro che desiderano sostenerci o scendere in campo al nostro fianco. E' possibile contattarci inviando una mail amargheritadisavoia@leidaa.info».

LA STORIA «VIOLATA»

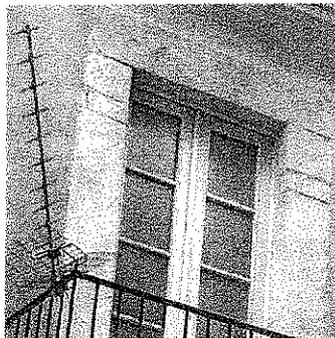
ANDRIA, NUOVA INCURSIONE

L'OCCUPAZIONE

È avvenuta proprio nel 180mo anniversario della nascita del grande intellettuale, filosofo e politico cui Trani è fortemente legata

Occupata abusivamente la casa di Giovanni Bovio

Il sindaco, per difendere lo storico immobile, pronto a disporre lo sgombero



NICO AURORA

● **TRANI.** La casa natale di Giovanni Bovio, di proprietà del Comune di Trani, è nuovamente occupata. E questo accade proprio nel 180mo anniversario della nascita del grande intellettuale, filosofo e politico cui Trani è fortemente, oltre che storicamente legata.

L'incursione degli inquilini abusivi è avvenuta nei giorni scorsi ed i segni dell'occupazione paiono più che chiari: antenna televisiva montata sulla ringhiera del balcone al primo piano; luce accesa e, di conseguenza, utenza elettrica pienamente attiva; panni stesi al secondo piano; campanello sul portone; l'uscita dallo stesso portone di un giovane, alle 7, per iniziare la sua giornata.

A sgomberare ulteriormente il campo da equivoci, i chiarimenti del sindaco, **Amedeo Bottaro**: «L'immobile non è stato concesso in locazione ma, effettivamente, è occupato. Stiamo tagliando tutte le utenze e - fa sapere il primo cittadino - disponendo ordinanza di sgombero».

Come e quando, materialmente, sia avvenuto l'ingresso nell'immobile di questi soggetti non è dato conoscerlo, ma l'episodio riaccende la questione sui ritardi di destinazione d'uso della storica palazzina ubicata in via Mario Pagano, all'angolo con via Sant'Agostino.

L'immobile in cui Bovio nacque il 6 febbraio 1837, dopo la ristrutturazione ultimata nel 2003, avrebbe dovuto ospitare, secondo la destinazione indicata dall'amministrazione dell'epoca, guidata da **Carlo Avantario**, un museo di opere bovine ed una biblioteca di quartiere. Invece, da lì a poco, l'amministrazione Tarantini lo concesse in comodato d'uso, per alcuni anni, all'Ordine degli ingegneri. Dopo la loro uscita, sarebbe rimasto completamente vuoto e abbandonato, con l'eccezione di una fugace occupazione, da parte di abusivi, il 31 luglio 2012.

La vetrata di un altro balcone al primo piano è ancora rotta e coperta da una tavola di legno applicata dall'interno. Quel vetro fu mandato in frantumi, come detto, il 31 luglio 2012, quando un'altra famiglia occupò quell'immobile. Uno dei componenti riuscì ad arrampicarsi lungo la grondaia, scavalcò la ringhiera del balcone, ruppe il vetro, aprì la finestra e, una volta entrato in casa, poté aprire regolarmente il portone dall'interno e farvi accedere l'intero nucleo familiare. In quel caso la Polizia locale intervenne quasi tempestivamente sul luogo e, grazie alla mediazione dei Servizi sociali, si riuscì a convincere quella famiglia a lasciare l'immobile garantendo loro ospitalità in altre strutture.

Da lì a poco il portone fu murato e sembrava pertanto che la palazzina, nell'attesa di una consono destinazione, fosse al riparo da qualsiasi, ulteriore rischio di occupazione.

Recentemente, però, ma anche questo non è dato conoscere esattamente quando, i tuffi dall'ingresso del portone sono stati rimossi per favorire, probabilmente, alcuni sopralluoghi in prospettiva dei progetti che l'amministrazione Riserbato, prima, e quella

LA DESTINAZIONE

L'immobile avrebbe dovuto ospitare un museo di opere bovine

Bottaro, poi, hanno quanto meno ipotizzato per un rilancio di quei locali in chiave culturale. Oggi, però, si registra una seconda e ben più importante occupazione, per risolvere la quale è da immaginare che non mancheranno disagi e polemiche.

TRANI

L'immobile non vincolato può essere concesso in locazione

● **TRANI.** Dopo la prima occupazione di Casa Bovio, il 31 luglio 2012, l'ex assessore alla cultura dell'amministrazione Avantario, **Franco Caffarella**, chiese al sindaco di quel periodo, **Gigi Riserbato**, di attivarsi perché, recuperando in parte l'indirizzo iniziale, ospitasse almeno parte delle opere dell'Istituto filosofico napoletano, nel frattempo sfrattato dalla sua storica sede partenopea. Invece, l'amministrazione uscente avrebbe optato per una soluzione diversa, pur non uscendo dal solco culturale che si era voluto originariamente tracciare: centro di aggregazione sociale in cui svolgere attività artistiche e culturali.

Casa Bovio sarebbe stata condotta in locazione, all'esito di una procedura ad evidenza pubblica, da soggetto con comprovata esperienza nell'ambito culturale, sociale e/o artistico. Per la cronaca, l'immobile non risulta sottoposto a vincolo e può essere regolarmente concesso in locazione. La giunta Bottaro, pur senza ancora revocare l'atto dell'esecutivo precedente, sta a sua volta seguendo la strada di partenza, vale a dire la destinazione museale, e si è candidata ad impegnare una somma complessiva di 264mila euro (di cui 200mila finanziati dall'Associazione nazionale comuni d'Italia e la parte restante cofinanziata dal Comune) per il cosiddetto «Ecomuseo d'aMare». L'ambito è l'avviso pubblico «Giovani generazioni creative», emanato dall'Anci e cui il Comune di Trani si è candidato con una serie di partner ed una proposta progettuale sottoscritta da professionisti, provenienti dall'apposita short-list ed unici a presentare progetti, vale a dire **Rosa Cascella** e **Andrea Gelao**. Obiettivo, «individuare e sperimentare uno spazio dedicato al rapporto fra la città di Trani ed il proprio mare, attraverso l'azione coordinata di una cooperativa i cui soci, in prevalenza, saranno giovani fra i 18 e i 35 anni». Fra le fasi del progetto, la costituzione della cooperativa di giovani per la gestione del museo, sistemazione ed allestimento della casa natale di Giovanni Bovio.

[N.Au.]

EVENTI

Nella sezione
«Cultura e costume»Al collega Paolo Pinnelli del Nord Barese
il «Premio Campione - Giornalista di Puglia»

Anche il giornalista della redazione di Bari della Gazzetta del Mezzogiorno, Paolo Pinnelli, fra i premiati della quattordicesima edizione del «Premio Campione», organizzato da Ordine dei giornalisti, Consiglio regionale, Università «Aldo Moro», Comune di Bari, Coni Puglia, Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Bari e Bitonto e famiglia Campione. Ad ospitare la cerimonia la Sala 1 del centro polifunzionale studenti (ex palazzo delle Poste).

Il «Premio Campione Giornalista di Puglia» a Paolo Pinnelli è stato assegnato per la sezione «Carta stampata», «Cultura e Costume», con il servizio intitolato «Totò, Pep-

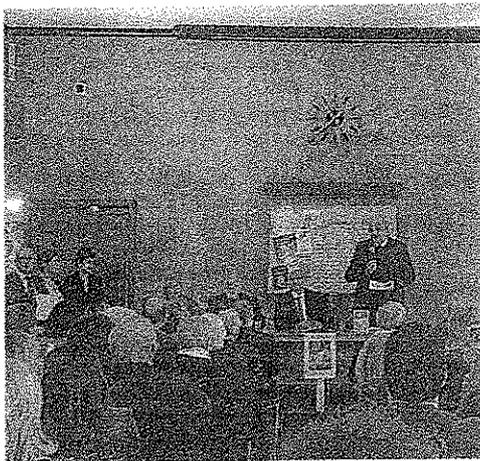
pino e i cartelli di Canosa. La motivazione, «per aver saputo, con sagace ironia, ricostruire, in modo originale e vivace, una tipica storia del Sud, senza cadere nei luoghi comuni, inserendo la passione per il dettaglio tipica del cronista».

Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia, Valentino Losito, il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio. Il premio a Paolo Pinnelli, è stato consegnato da Francesca Pietroforte, consigliera delegata alla Cultura della Città Metropolitana di Bari. Pinnelli, giornalista professionista canosino, 55 anni, nel ricordare l'importanza della sua famiglia nella sua formazione e professione,

ha sottolineato «il grande onore per aver ricevuto il premio intitolato ad un grande e stimato giornalista come Michele Campione ma che non ho avuto la fortuna di conoscere se non nei continui riferimenti che ancora oggi raccolgo negli ambienti giornalistici baresi». Poi il doveroso saluto, sottolineato da un fragoroso e commosso applauso, al suo collega Michele Palumbo: «Chissà come avrebbe commentato - ha detto - magari mi avrebbe rimproverato come sempre, ma scherzosamente, la mia passione e l'insistenza nel raccontare quasi per forza le "cose" di Canosa, soprattutto archeologiche, a partire da un "cippo", diventato simbolo scherzoso nei nostri discorsi sulla Canosa antica».



PREMIATO Pinnelli con la consigliera della Città Metropolitana Pietroforte



A BARI La cerimonia del Premio Campione

URBANIZZAZIONI

TRANI, RECUPERO CREDITI

LA SENTENZA

I giudizi amministrativi hanno confermato il diritto ad incassare gli oneri non versati in relazione all'edificazione di cinque lotti

Oneri non versati recuperati dal Comune

Contratto di quartiere Sant'Angelo, il Tar sancisce il diritto ad incassare

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani incassa un altro successo al Tar in merito agli oneri non versati dai costruttori nell'ambito del Contratto di quartiere Sant'Angelo. Dopo la prima sentenza favorevole per il recupero di un credito di 2.100.000 euro, da un'associazione temporanea di imprese capeggiata dalla Scaringi, di Trani, questa volta i giudici amministrativi hanno confermato il diritto di Palazzo di città ad incassare 1.160.000 euro da parte di un'altra Ati, facente riferimento all'impresa «Manna», di Barletta: oggetto, gli oneri non versati in relazione all'edificazione di cinque lotti.

La vicenda era già stata oggetto di un decreto ingiuntivo del Tar, cui i costruttori si erano opposti. La Terza sezione del Tar Puglia (presidente Gaudieri, primo referendario Comomile, estensore Casalanguida) ha pronunciato sentenza di rigetto dell'opposizione e confermato il decreto ingiuntivo emesso dallo

stesso tribunale il 18 luglio 2016.

L'impresa «Manna» aveva eccepito in merito al difetto presunto di giurisdizione del giudice amministrativo, sostenendo che il contenzioso si sarebbe dovuto dirimere presso il Foro di Trani. E, soprattutto, sosteneva la tesi di un presunto, forte squilibrio delle prestazioni oggetto di convenzione, dicendosi certa della presenza di crediti vantati, presso il Comune di Trani, di 520mila euro, nonché di un ulteriore credito di 450mila per mancata realizzazione di utile di impresa. In altre parole, il costruttore puntava sulla compensazione di crediti e debiti, ma il Tar ha invece accolto le tesi del Comune di Trani, difeso dall'avvocato

Emilio Toma, riconoscendo la piena legittimità dell'ente al credito vantato.

Per prima cosa, Bari ha confermato la sua piena giurisdizione poiché si tratta di un atto pienamente pubblicistico, regolato da un bando ad evidenza pubblica tra ente pubblico e soggetti attuatori. Quanto all'eccezione di eccessiva onerosità, il Tar l'ha rigettata rile-

vando come non risulti che nessuna azione sia mai stata intrapresa dalla Manna «per dimostrare presunti vizi genetici, o sopravvenuti, degli accordi intercorsi con il Comune di Trani, fonti delle obbligazioni assunte dall'Ati quale soggetto attuatore. Risulta, invece, che l'impresa abbia presentato istanza di partecipazione all'avviso pubblico, allegando atto unilaterale d'obbligo per il pagamento degli oneri relativi alle espropri, oneri aggiuntivi ed offerta migliorativa».

Per quanto riguarda i 520mila euro, relativi all'acquisizione dei suoli relativi ad ulteriori due lotti, D5 e D6, l'impresa Manna sostiene che la somma sarebbe stata versata per ottenere il trasferimento delle proprietà dei suoli a carico dell'amministrazione comunale, «ma dalla convenzione - rileva il Tar - emerge che il soggetto attuatore è tenuto ad acquistare le aree, e resta di competenza dell'amministrazione comunale l'acquisizione delle stesse, oltre quelle già rese disponibili da chi sottoscrive la convenzione tramite procedura espropriativa. Pertanto, l'Ati ha provveduto all'acquisizione dei due lotti adempiendo agli obblighi assunti con la stipula della convenzione, e non risulta alcun inadempimento da parte dell'ente locale».

I «DEBITORI»

Un'altra Ati, facente riferimento all'impresa «Manna» di Barletta

BISCEGLIE SI REGISTRA IL 47,27% DAL PORTALE REGIONALE

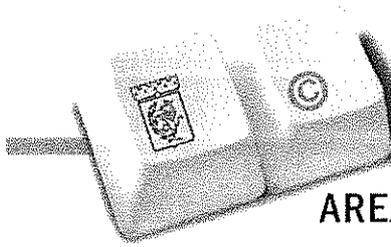
Raccolta differenziata percentuale in crescita

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Per la prima volta a Bisceglie, pur vivendo da molte settimane una situazione organizzativa non proprio efficiente nel servizio di igiene pubblica, si registra una percentuale di raccolta differenziata del 47,27%. Con una produzione pro-capite di 34,44 chili. Il dato riportato dal Portale dell'Ambiente della Regione Puglia, seppur riferito al solo mese di gennaio 2017, lascia ben sperare per un'inversione di tendenza necessaria ad evitare l'applicazione dell'ecotassa regionale, la cui aliquota anche per le cartelle di pagamento della Tari 2016 è al massimo. Negli ultimi cinque mesi dello scorso anno ci si era fermati al 30%. Ora si attende il passaggio di consegne con la nuova ditta "Ambiente2.0" proveniente da Assago (MI) ed affidataria del servizio rifiuti, a seguito della revoca del contratto del Comune di Bisceglie con la ditta CamassAmbiente. Un po' di storia sull'argomento val bene

per dimostrare che le esigenze non sono cambiate nel tempo. La "differenziata", infatti, unitamente alle norme per la nettezza urbana, è un'invenzione di vecchia data. Infatti un decreto emanato il 3 maggio 1832 dal re Ferdinando II di Borbone, a tutela della salute pubblica, obbligava bottegai e cittadini innanzitutto a pulire le strade adiacenti alle

loro abitazioni ed alle botteghe. "Tutt'i possessori, o fittuari di case, di botteghe, di giardini, di cortili, e di posti fissi, o volanti, avranno l'obbligo di far ispazzare la estensione di strada corrispondente al davanti della rispettiva abitazione, bottega, cortile, e per lo sporto non minore di palmi dieci di stanza dal muro, o dal posto rispettivo - dispose il re - questo spazzamento dovrà essere eseguito in ciascuna mattina prima dello spuntar del sole, usando l'avvertenza di ammoniticchiarsi le immondizie al lato delle rispettive abitazioni, e di separarne tutt'i frantumi di cristallo, o di vetro che si troveranno, riponendoli in un cumulo a parte". Nei 12 articoli del decreto erano indicati: la modalità della raccolta, le pene per i trasgressori (multe "salate" e in alcuni casi la detenzione), il divieto di gettare dai balconi materiali di qualsiasi natura.



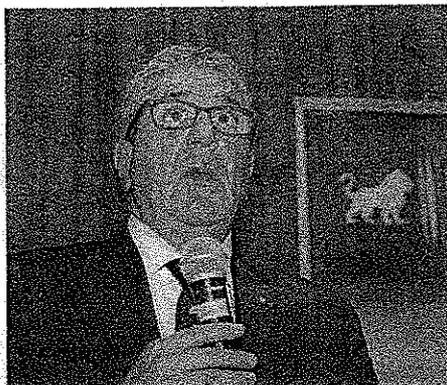
andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

DIREZIONE
ITALIA

È Gianfranco Chiarelli, deputato fittiano, il più ricco dei parlamentari pugliesi e lucani nel 2016. Lo seguono Francesco Paolo Sisto (Fl) e Arcangelo Sannicandro (Sinistra)



LA CLASSIFICA PUGLIESE

Il deputato di Martina Franca (Direzione Italia) ha guadagnato più del doppio sul 2015. In coda c'è il tarantino Vico

LA DELEGAZIONE LUCANA

Speranza, a capo degli scissionisti Pd, dichiara 92.511 euro, Antezza 10mila di più. Margiotta li stacca con 243mila euro

Chiarelli «paperone» dei politici pugliesi

Quasi 894mila euro, lo tampinano Sisto e Sannicandro

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. È l'avvocato cassazionista Gianfranco Chiarelli (Cor), il parlamentare pugliese più ricco, quest'anno, in base alla dichiarazione dei redditi 2016. Con un imponibile di 893.395 euro, l'ex deputato forzista di Martina Franca (Ta), passato con Raffaele Fitto, guadagna più del doppio dei 353.173 euro portati a casa nel 2015, quando si era aggiudicato il secondo posto tra i pugliesi alla Camera. Quest'ultima posizione, invece, è ricoperta da un fedele azzurro, il penalista di Bari e docente universitario Francesco Paolo Sisto (Fl) con un 740 che pesa ben 736.535 euro, due volte quello dello scorso anno, pari a 375.129 euro. Al terzo scalino del podio c'è un altro abitué dei vertici della classifica dei «paperoni» di Puglia: l'avvocato civilista di Corato, Arcangelo Sannicandro (Si), con una dichiarazione patrimoniale pari a 535.324 euro, cresciuta rispetto ai 400.195 euro del 2015, quando risultò primo tra i pugliesi di Montecitorio. Salvatore Matarrese, ex montiano passato con il gruppo Civici e Innovatori risulta quarto con 248.826 euro, mentre nel 2015 l'imprenditore edile di Bari dichiarava 144.335 euro. Il reddito medio dei deputati è di circa 98.471 euro, e tanto dichiarano gli esponenti del Movimento 5 Stelle come il pedagogista di Bari Giuseppe Brescia, classe '83, oppure Alessandro Furnari, ex grillino, ora battitore libero, nato a Taranto nel '76. Entrambi celibi nello scorso «Unico», ora appaiono sposati, e Furnari risulta che abbia acquistato un immobile a San Giorgio Ionico (Ta). Spesso giovani e senza reddito prima di entrare in parlamento, gli esponenti del M5S si stanno sistemando grazie allo stipendio da parlamentari, come Scagliusi Emanuele, ex studente nato a Putignano nell'84, che ha comprato un immobile a Polignano a mare (Ba) dove risiede. Pur essendo Vice Ministro allo Sviluppo Economico, la ex sindacalista Teresa Bellanova ha un reddito pari a 94.578 euro, mentre il coniuge, Elmotassime Abdellah dichiara 554 euro. Si aggirano, invece, intorno ai 120.000 euro le dichiarazioni dei presidenti delle Commissioni della Camera, come il professore di Bisceglie Francesco Boccia (Bilancio), il dirigente di partito di Manfredonia, Michele Bordo (Politiche

Ue) e l'avvocato di Bari Alberto Losacco (Consiglio di Giurisdizione), tutti dichiaranti del Pd. Così con 80.934 euro, il più «povero» dei deputati pugliesi è Ludovico Vico (Pd), che ha sostituito l'ex Ministro per i Beni Culturali Massimo Bray dal luglio 2015. Nella rappresentanza lucana a Montecitorio (sei deputati), la più facoltosa risulta la ragioniera del Pd, Maria Antezza per emolumenti pari a 102.537 euro, mentre l'ex capogruppo del Pd Roberto Speranza, uno dei capi della scissione che ha portato alla creazione del Movimento Democratici e Progressisti, risulta il meno abbiente con 92.511 euro.

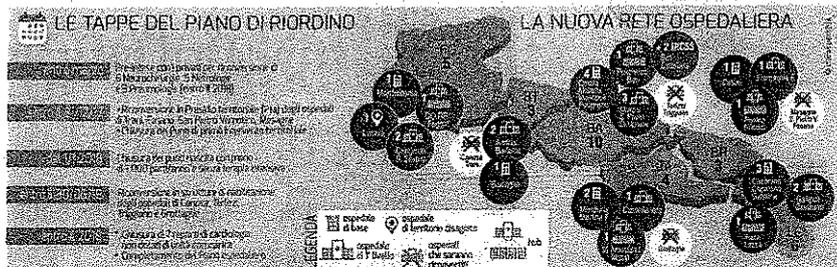
Tra i senatori pugliesi, invece, non ci sono picchi di reddito come alla Camera, dopo la scomparsa dell'avvocato di Noci, Donato Bruno, il 17 agosto 2015. Così il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari, Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor) svetta con 173.782 euro, meno dei 207mila euro del 740 dello scorso anno. Il senatore azzurro nel 2015 ha ceduto l'intera partecipazione di «Farmacie D'Ambrosio sas», società costituita a fine 2013 di cui, in qualità di socio accomandatario, deteneva una quota del 95%. L'imprenditore di Bari Michele Boccardi (Fl), che ha preso il seggio di Bruno, arriva invece al secondo posto con 161.350 euro, seguito dai 144.853 dichiarati dal Ministro per i Rapporti con il parlamento Anna Finocchiaro (Pd), altra siciliana eletta in Puglia. A Palazzo Madama, invece, tra gli eletti in Basilicata il più ricco è l'ingegnere e docente universitario di Potenza, Salvatore Margiotta (Pd) con 243.111 euro, seguito dal Presidente del Distretto del mobile imbottito di Matera, Tito Di Maggio con 225.172 euro, mentre Filippo Bubbico, Vice Ministro dell'Interno del Pd, passato con Mdp, paga le tasse su 103.635 euro.

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

DOPO L'OK DEFINITIVO AL PIANO

Tra due mesi dovranno essere definite le reti specialistiche. Niente soldi per i tre nuovi ospedali di Andria, Sud Salento e Nord Barese



Riordino, ecco come andrà

I primi 4 ospedali disattivati entro dicembre, altri 3 chiuderanno a giugno 2018
Verso il taglio dei punti nascita (si salva Gallipoli), addio ai punti di primo intervento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il primo passo sarà con i privati, che entro marzo dovranno sottoscrivere nuove pre-intese per rimodulare i reparti in eccedenza. Poi toccherà ai primi ospedali pubblici da riconvertire: Trani, Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne, che entro fine anno diventeranno case della salute. Il via libera definitivo al Piano di riordino permette di tracciare le tappe immaginate, almeno sulla carta, per tagliare da 39 a 32 il numero degli ospedali pugliesi. Il traguardo è stato fissato a fine 2018, ma già entro il prossimo dicembre - dice il regolamento firmato dal capo dipartimento Giancarlo Ruscitti - dovrà essere effettuato il 30% delle trasformazioni.

La Regione rinuncia, per il momento, alla revisione della rete di emergenza-urgenza, anche se entro il 2017 i Punti di primo intervento saranno smantellati e trasformati in postazioni dotate di ambulanza medicalizzata. La scure calerà anche sui punti nascita: la deroga rispetto alle disposizioni ministeriali non può salvare quelli sotto i 500 parti l'anno, e quelli tra 500 e 1.000 (limite minimo) potranno rimanere aperti solo negli ospedali dotati di terapia intensiva e nelle aree che rimarrebbero scoperte: se Gallipoli si salva, sembrerebbero segnati Putignano, Corato, Galatina e Casarano, e - in prospettiva - anche Bisceglie e Copertino. Se ne saprà di più tra due mesi, quando la Regione dovrà approvare le varie reti di specialità tra cui c'è anche quella dei punti nascita.

Il surplus di neurochirurgie (6), nefrologie (5) e pneumologie (9) andrà invece a carico dei privati, che dovranno investire in complessità. Significa - per fare un esempio - che rimarranno solo le neurochirurgie che faranno meno ernie e più traumatologia complessa. In questo senso le case di cura dovranno rinegoziare con la Regione per fissare i nuovi tetti di spesa.

La riconversione degli altri ospedali destinati a chiusura, invece, dovrebbe avvenire entro giugno del prossimo anno. Si tratta di Canosa, Terlizzi,

Triggiano e Grottaglie, destinati alla lungodegenza e alla riabilitazione (l'apertura dei Punti territoriali di assistenza è «una possibilità», ma con Grottaglie che rimarrà sospeso in attesa dell'attivazione del nuovo ospedale di Taranto (dunque almeno cinque anni). A proposito di edilizia, il Piano conferma l'intenzione di costruire cinque nuove strutture, ma non ci sono novità sui finanziamenti: Taranto e Monopoli-Fasano sono coperti, Andria, Sud Salento e Nord-Barese (Molfetta-Bisceglie) invece no salva una priorità per i primi due nell'assegnazione di risorse ex Fas o di fondi regionali. Il nuovo ospedale di

Andria servirà a disattivare quello attuale e quello di Corato, quello del Sud Salento «assorbirà» Scorrano e Galatina: i tempi saranno molto lunghi.

La riconversione degli ospedali, con l'apertura dei Punti territoriali di assistenza, comporta l'apertura di una serie di servizi di territorio: il Cup, la specialistica ambulatoriale, gli ambulatori dei medici di base e dei pediatri di libera scelta, gli ambulatori per i day service, il centro prelievi, la dialisi, il consultorio, le vaccinazioni, più una serie di altri possibili servizi (Hospice, centro risvegli, Rssa, riabilitazione). Gli ospedali da riconvertire non

manterranno (ovviamente) il pronto soccorso, ma avranno il Punto di primo intervento per il periodo transitorio e quindi la postazione 118 con ambulanza medicalizzata. Le altre novità erano, più o meno note. Il Giovanni XXIII di Bari diventerà azienda autonoma (oggi dipende dal Policlinico) con «assorbimento delle discipline pediatriche di alta specialità insistenti negli ospedali limitrofi e delle altre province» per farne l'hub regionale della pediatria. Un altro polo pediatrico nasce al Fazzi di Lecce con l'«aggregazione funzionale» di chirurgia pediatrica, pediatria e oncematologia pediatrica.

13.298

I POSTI LETTO DOPO IL RIORDINO
La delibera regionale prevede 11.442 posti letto per i reparti di cura ospedalieri (articolati su 546 strutture complesse), 1.438 per la riabilitazione e 418 per la lungodegenza

IL CASO

L'EMERGENZA NEI COMUNI PUGLIESI

«PREGIUDICATI TRA I DIPENDENTI»
Il provvedimento antimafia è stato
confermato dal Consiglio di Stato e
riguarda soprattutto la Calabria

MA L'AZIENDA: COLLABORIAMO
«Stiamo lavorando a fianco dei
commissari con la massima trasparenza»
Si ritorna davanti ai giudici amministrativi

Rifiuti, commissariata la Camassa

Dopo l'interdittiva: la Prefettura interviene sugli appalti. Nuovo ricorso per Bisceglie

● **BARI.** La Prefettura di Bari ha proceduto al commissariamento degli appalti di raccolta rifiuti della società Camassambiente, destinataria a dicembre scorso di un provvedimento interdittivo antimafia. È la conseguenza della decisione con cui il Consiglio di Stato, la scorsa settimana, ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dall'azienda barese, che però non si arrende: con un nuovo ricorso al Tar, notificato ieri, Camassa prova infatti a salvare l'appalto di Bisceglie che l'amministrazione comunale ha rescisso per gravi inadempimenti nell'avvio della raccolta differenziata.

Camassa ha in mano la gestione del servizio di raccolta rifiuti a Noicattaro e in alcuni Comuni laziali (Anzio, Cerveteri, Lanuvio) e calabresi (Rosarno, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto e San Ferdinando). Va detto che il commissariamento è una misura anche a tutela dell'azienda, perché

permette di mantenere gli appalti in corso: l'alternativa sarebbe infatti la rescissione dei contratti. «Stiamo agendo - dicono dalla Camassa - in spirito di collaborazione con la Prefettura e con la massima trasparenza». L'interdittiva antimafia è stata emessa per la presenza tra i dipendenti di alcuni personaggi vicini ai clan calabresi e - per quanto riguarda la Puglia - anche di personaggi contigui alla criminalità comune: saranno i commissari prefettizi a stabilire il da farsi.

Ma, come detto, ieri Camassa ha notificato al Tar un nuovo ricorso per motivi aggiunti in cui muove gravi censure all'operato del Comune di Bisceglie in relazione alla rescissione del contratto di appalto (45 milioni per sette anni): una decisione su cui, almeno in sede cautelare, i giudici amministrativi non hanno finora accolto rilievi. Secondo la Camassa, che il 13 marzo dovrebbe lasciare Bisceglie a favore dei secondi classificati (il consorzio

Ambiente 2.0), il dirigente comunale che ha disposto il recesso sarebbe in conflitto di interessi per via di un processo penale che lo vede coinvolto a Trani con l'accusa di turbativa d'asta.

A seguito dell'interdittiva, Camassa è esclusa da nuovi appalti (era in ballo nei bacini Lecce 11 e Bari 7 oltre che a Minervo). La battaglia, dunque, diventa Bisceglie dove - sempre secondo il ricorso - in caso di rescissione il Comune dovrebbe pagare un indennizzo di circa 4 milioni (per gli investimenti fatti), e dove - sempre secondo Camassa - oggi la differenziata è schizzata al 66%, uno dei migliori dati in Puglia. [m.s.]

LA POLEMICA PALESE E CIRACI

«Sulla Xylella è sconcertante l'indifferenza della Regione»

● **BARI.** «Una sconcertante indifferenza» da parte del governo e della Regione rispetto all'avanzata della Xylella. È l'accusa del parlamentare salentino Rocco Palese, che commenta così le ultime rilevazioni sull'andamento dell'infezione che continua a risalire dal Salento verso il nord della Puglia, con una situazione ormai compromessa in agro di Oria. «L'Ue - dice il deputato di Direzione Italia - ci sollecita misure che nessuno adotta, le coltivazioni e le aziende muoiono e falliscono, l'indotto langue, gli olivicoltori e tutti gli addetti del settore sono privi di qualunque indennizzo e sostegno al reddito tanto che, nella zona colpita, il reddito pro capite nell'ultimo anno è crollato».

Di «disattenzione» da parte del presidente della Regione, Michele Emiliano, parla anche l'onorevole brindisino Nicola Ciraci (Dl): «Troppo tempo perso inseguendo sciamani. È assurdo che nessuno spieghi il perché non sono ancora state estirpate le piante infette producendo cimiteri come quello di Oria, che nessuno spieghi perché non vengano pubblicati i dati degli ultimi focolai di Ceglie Messapica, Carovigno, San Vito, Fasano e si stia perdendo tempo senza intervenire radicalmente con le buone pratiche. Persino all'Europa abbiamo dato dati rassicuranti invece di lanciare l'allarme. La situazione è drammatica ma il governo non vuole ammetterlo e credo che neanche i sindaci stiano comprendendo sino in fondo che la nostra economia rischia di precipitare».

«La condizione registrata nelle campagne di Oria - dice il presidente regionale di Coldiretti, Gianni Cantele - fa emergere ancora una volta ciò che è già sotto gli occhi di tutti. È evidente quanto l'applicazione delle norme di contrasto alla malattia, applicate irresponsabilmente ad intermittenza, abbia arrecato danno al territorio pugliese. Non ci possiamo più consentire di perdere tempo».

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO

Tar Bari, più ricorsi con sentenze sprint

ISABELLA MASELLI

● **BARI.** «L'intensa commozione suscitata dalle recenti tragiche vicende mi impone un minuto di raccoglimento per tutte le vittime della violenza, dell'uomo e della natura». È cominciata così la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Pu-

glia. Il presidente Nunzio Scafuri ha dedicato l'apertura della cerimonia anche alle vittime del disastro ferroviario della scorsa estate fra Andria e Corato. Un minuto di silenzio e poi un momento musicale prima entrare nel vivo dei dati relativi alla giustizia amministrativa.

La relazione di Scafuri ha evidenziato un dato su tutti: nel 2016 sono stati smaltiti tutti i ricorsi in materia di appalti pubblici il cui tempo di definizione, rispetto alla media nazionale di 150 giorni, è stato a Bari di circa 100 giorni. In generale, ha sottolineato Scafuri, la giustizia amministrativa pugliese chiude i procedimenti mediamente in un anno-un anno e mezzo, anche grazie all'entrata in vigore del processo breve. «In presenza di certi presupposti la decisione può inter-

venire dopo una seduta in Camera di consiglio, anche a distanza di un mese dalla proposizione del ricorso. Crediamo di aver dato una risposta efficiente e tempestiva alla domanda di giustizia. Ci riproiettiamo anche con l'ausilio del Pat (il processo amministrativo telematico, entrato in vigore il primo gennaio, per cui tutti i documenti sono informatizzati, dal ricorso alla sentenza tutto viaggia per vie informatiche e viene firmato in via digitale), di accelerare ulteriormente i tempi di risposta della giustizia e quindi di realizzare un processo quanto mai breve».

La relazione conferma, come ogni anno, che «il peggior debitore risulta essere lo Stato» soprattutto nel pagamento dei danni rinvenimenti da emotrasifusioni, nonostante i contenziosi per ottemperanza al giudicato siano diminuiti in un anno del 14 per cento. Analizzando i ricorsi del 2016, il presidente ha sottolineato che dei 1.842 pervenuti ne sono stati decisi 1.886 con una pendenza dei 4.631 procedimenti e un «ulteriore abbattimento dell'arretrato di circa il 7 per cento».

Il contenzioso pendente più rilevante si conferma in materia di

edilizia e urbanistica (26%), seguite da pubblico impiego (9%), ambiente (8%), autorizzazioni e concessioni, sanità (7%), attività contrattuale pubblica (6%), ricorsi per l'esecuzione del giudizio (4%).

In aumento il numero dei ricorsi contro il silenzio della pubblica amministrazione (72, +11%) a «conferma - ha detto Scafuri - che le istanze dei cittadini non sempre sono riscontrate in tempi congrui». Altro dato evidenziato nella relazione è quello sull'esito dei procedimenti, con gli accoglimenti (524, 39%) che superano i rigetti (328, 24%). «Significa un giudice più buono - si chiede il presidente Scafuri - oppure un'amministrazione più cattiva? Il giudice - risponde alla domanda da lui stesso posta - decide sempre secondo giustizia».

Politica

L'affondo di Emiliano contro l'ex premier "A Romeo ho detto no"

Il governatore svela un altro retroscena sull'inchiesta Consip
"L'ho eliminata perché costava il doppio e ci penalizzava"

REPORTAGE

IL CASO CONSIP

«Io ho detto no a Romeo» dichiara il governatore riferendosi all'eliminazione della convenzione Consip, varata negli anni in cui è stato sindaco di Bari

LA REGIONE E DECARO

«Se divento segretario non lascio la presidenza della Regione» conferma Emiliano che parla anche del suo amico renziano Antonio Decaro definendolo «figlioccio politico»

IL CAOS TESSERE

«La tessera deve diventare come un bancomat», afferma Emiliano. Nel frattempo in Puglia aumentano i ricorsi presentati contro presunte anomalie nel tesseramento

MICHELE EMILIANO

«NEL Comune di Bari avevo eliminato la convenzione Consip perché avevo capito che dietro c'era un sistema che ci costava il doppio e eliminava dalla competizione le aziende locali. Io a Romeo ho detto no». Dopo 24 ore di silenzio, Michele Emiliano torna così nella mischia della battaglia per la segreteria Pd che si disputerà con primarie il 30 aprile. Il terreno di gioco fra i contendenti (oltre Emiliano e Matteo Renzi anche Andrea Orlando) si fa sempre più fangoso e il governatore pugliese mostra di saper far male al suo principale avversario nel punto più debole, quell'inchiesta della magistratura sull'appalto Consip che vede coinvolti anche il padre di Matteo Renzi, Tiziano, e il suo fidato amico Luca Lotti, oltre all'imprenditore campano Alfredo Romeo.

Il governatore (che incassa sempre più sostenitori, ieri da Roma si sono aggiunti anche i parlamentari dem pugliesi Gero Grassi e Colomba Mongiello) nel corso della diretta a Corriere Tv si definisce «un marziano» perché non appartiene alla storia dei Ds, né ha mai fatto parte di correnti e spazia a tutto campo su vari fronti caldi: dal conflitto di interessi di Andrea Orlando ministro della Giustizia, dall'«io» di Renzi che ha rovinato il partito fino alla conferma che in caso di elezione alla segreteria lui rimarrà comunque alla guida della Puglia: «Renzi non si era dimesso», replica.

Emiliano parla anche della sua esperienza amministrativa da governatore e prima ancora da sindaco di Bari. Dieci anni in cui la città è migliorata tantissimo, «sono diminuite anche le doppie file». Affronta anche il suo rapporto con l'amico renziano Antonio Decaro, «un figlioccio politico» cresciuto nei dieci anni in cui il governatore è stato sindaco di Bari e che ora sostiene l'ex premier fiorentino.

Ma questo non ostacola il rapporto tra i due che rimane ottimo. Una replica, questa, a quanto dichiarato poche ore prima da Firenze dal presidente Anci e sindaco di Bari: «Emiliano ha già fatto il segretario regionale quando era sindaco di Bari. Credo sia un fatto positivo che si sia candidato e non sia uscito. Io però voterò Renzi, come sa il mio governatore».

Nel corso della diretta Emiliano interviene anche sui casi di abusi nei tesseramenti. «E così in moltissimi posti, lo hanno fatto prima i

predecessori di Renzi e poi lui. Io penso che la tessera debba diventare come un bancomat, non solo per fare il congresso e votare: stiamo escogitando un sistema perché ogni militante possa votare contro o a favore di un programma» dice in linea con la sua idea di parte-

cipazione allargata alla politica (oggi presenterà al teatro Petruzzelli la legge regionale sulla partecipazione insieme allo scrittore Erri De Luca).

Nel frattempo però nel Pd pugliese non si dissolvono i veleni proprio sulla campagna di

tesseramento. Da tutti i fronti si rilanciano le polemiche. È quello che avviene a Barletta dove si contano mille tesseramenti online su 1.700 iscrizioni totali, un record sospetto per alcuni. Per questo il gruppo Spazio democratico (in contrapposizione ai due consiglieri regionali del territorio, Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo) e al cui interno c'è anche l'ex segretario provinciale Bat Agostino Cafagna, ha già preparato un ricorso contro il migliaio di tesseramenti online.

Secca la replica del responsabile regionale dei tesseramenti, Ruggiero Mennea: «Chiunque può presentare ricorso se ritiene ci siano state violazioni. Saranno gli organi di garanzia a valutare. Per non far male al Pd però sarebbe meglio agire piuttosto che screditare il partito davanti ai giornali».

Richiesta che però non pare essere ascoltata dalle tante anime dem. A Cerignola, per esempio, il segretario dem locale Tommaso Sgarro precisa che in merito alle accuse di difficoltà nel tesseramento denunciate nei giorni scorsi non è stato rifiutato nessun tesseramento, «che l'ufficio adesioni con il suo responsabile, sono stati presenti quotidianamente, che il circolo Pd è stato aperto per permettere a tutti l'iscrizione al partito. C'è da registrare soltanto il tardivo tentativo di tesseramento di soggetti sconosciuti, fino al giorno prima attivisti di altri movimenti politici e notoriamente contro il Pd». Nel frattempo però su questa vicenda è già stato presentato un altro ricorso alla commissione di garanzia provinciale e regionale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANDIDATURA



L'aeroporto di Grottaglie prenota i voli suborbitali

Fare dell'aeroporto di Grottaglie il primo spazioporto europeo, una base di sperimentazione per i voli suborbitali. È la proposta avanzata dal presidente della Regione Michele Emiliano e dal capo di gabinetto della presidenza Claudio Stefanazzi al presidente dell'Enac Vito Riggio. «La sperimentazione dei voli suborbitali — ha spiegato il governatore — significa mandare aerei a 100 chilometri di quota in modo da sfruttare questa angolatura per accelerare viaggi intercontinentali di merci e persone. Si tratta di un processo industriale che si coniugherebbe molto bene con il distretto aerospaziale che gravita intorno a Grottaglie». All'incontro, cui ha preso parte anche il direttore generale di Adp Marco Franchini, si è parlato anche degli altri scali pugliesi e della necessità di razionalizzarli.

Decaro: «Rinvviare le primarie? Dico no»

Il sindaco d'accordo con il governatore: «Il congresso del Pd non deve subire spostamenti»

BARI Una raffica di No mette fine alla discussione sul rinvio delle primarie nel Pd. Una dilazione che veniva prospettata come necessaria a causa dell'inchiesta che lambisce il partito. Il No arriva da Michele Emiliano e Matteo Renzi (candidati alla segreteria) e dal sindaco renziano di Bari, Antonio Decaro. Il governatore parla da Roma, nel corso di un'intervista a Corriere Tv: «Il rinvio — dice — sarebbe la fine del Pd: dovremmo ammettere

una crisi politica e morale tale da non riuscire a concludere il congresso. Può essere che un candidato (allusione a Renzi, ndr) o più candidati siano in difficoltà. Ma questo non può bloccare le operazioni. Vorrei vincere con il 52%. Renzi ha rovinato se stesso, il Pd e l'Italia». L'ex premier replica predicando rispetto («io non attacco nessuno») ed escludendo il rinvio del voto. Lo stesso fa da Firenze il sindaco di Bari: «Non è il caso di

rinvviare le primarie». Stuzzicato dai cronisti fiorentini, Decaro chiarisce che l'antico rapporto con Emiliano non gli impedirà di sostenere l'ex premier. «È un fatto positivo — dice — che Michele si sia candidato e non sia uscito, perché così riesce a tenere insieme una parte del partito che sarebbe uscita assieme alle persone vicine a D'Alema e Bersani. Io, però, voterò Renzi, come sa il mio governatore». Intanto il governatore fa proseliti

Dibattito
Oggi al teatro Petruzzelli si parla di partecipazione: sul palco anche Erri De Luca

tra i deputati: dopo l'italo marocchino Khalid Chaouki, incassa la fiducia del molisano Roberto Ruta. Stamattina Emiliano sarà al teatro Petruzzelli (alle 11) per un dibattito sulla partecipazione con Erri De Luca e Maddalena Tulantì. Prosegue il contrasto sul tesseramento: i renziani chiedono conto sulle mille tessere on-line (su 1.700 complessive) registrate a Barletta.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utile di 5,2 milioni, la Popolare di Bari torna a sorridere

Ammortizzati gli effetti dei 23 milioni in oneri di salvataggio. Erogati mutui per oltre un miliardo

BARI Un risultato in controtendenza con l'andamento del sistema bancario nazionale, numeri che fanno ben sperare il management dell'istituto pugliese. Con l'approvazione da parte del cda del progetto di bilancio, da sottoporre naturalmente all'assemblea dei soci, nel 2016 la Banca Popolare di Bari è tornata a un utile di 5,2 milioni di euro. Un riscon-



Una filiale della Banca Popolare

tro incoraggiante a dispetto dei 23 milioni di oneri straordinari derivanti dal salvataggio delle quattro good bank (6,6 milioni) e la svalutazione della quota nel Fondo Atlante (8,4 milioni). La Pop Bari, per la cronaca, aveva chiuso il 2015 con un rosso di 296,7 milioni a causa di perdite straordinarie definite «non ripetibili» dal Consiglio di amministrazione.

Le rettifiche sui crediti e altre attività finanziarie ammontano a 95 milioni di euro, mentre le coperture sui crediti deteriorati si mantengono su livelli elevati, pari al 45,1% come dato complessivo ed al 62,5% per i soli crediti in sofferenza. «Detti valori — spiega l'istituto — continuano a collocarsi nella fascia alta del sistema nazionale».

L'altro aspetto interessante del progetto di bilancio 2016 riguarda un'erogazione di mutui per oltre 1,1 miliardi di euro, a famiglie e imprese, prevalentemente nei territori in cui lo stesso gruppo è leader (Puglia, Abruzzo, Umbria, Basilicata e Campania). E ancora: sono stati ridotti fortemente i costi ed è stato rilevato come «i benefici delle sinergie, sia

di costo che di ricavo, derivanti dalla creazione della Banca Unica dopo l'integrazione di Tercas e Caripe» si «manifestano in misura più consistente a partire dal 2017».

Nello scorso anno, infine, i costi operativi si sono attestati a 341,3 milioni di euro, in forte calo (-15,0%) rispetto ai 401,3 milioni del 2015 (esercizio in cui erano stati sostenuti oneri per il fondo esuberanti pari a 50 milioni). In dettaglio, i costi del personale si sono ridimensionati complessivamente del 19,4%, le altre spese amministrative del 4,4%.

Cinzia Semeraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

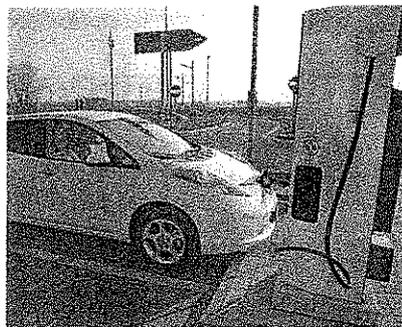
VIABILITÀ

FRA TRAFFICO E AMBIENTE

DALLA CITTÀ METROPOLITANA
Investimento di due milioni di euro,
per la metà dei quali sarà pubblicato
un bando per cercare partner privati

Automobili elettriche arrivano più stazioni

Al via il progetto per 172 colonne di ricarica, di cui 42 a Bari



RIFORNIMENTO Un erogatore di energia per ricaricare le auto elettriche

FRANCESCO PETRUZZELLI

● A tutta energia. Da Gravina a Toritto passando per Bitritto e Monopoli. Con ricariche di elettricità per la propria auto direttamente alla colonnina più vicina. Grazie anche ad una «app» che su *smartphone* e *tablet* segnala le postazioni lungo tutto il percorso.

La Città metropolitana di Bari diventa ecosostenibile con la prima adesione, votata all'unanimità dall'ultimo Consiglio in via Spalato, a «La rete di ricarica per i veicoli elettrici della Regione Puglia», un progetto innovativo finalizzato a promuovere lo sviluppo della mobilità ritenuta meno inquinante.

te.

Saranno 172 le colonnine elettriche che nei prossimi mesi spunteranno come funghi in diversi angoli dell'area metropolitana, delle quali ben 42 a Bari città e 8 in ognuno dei centri più grossi come ad esempio Bitonto, Molfetta. L'installazione prevede un'apposita mappa: il 30 per cento delle colonnine sarà su strade pubbliche, il 15 su aree private, il 40 all'interno di stazioni di servizio e il restante 15 per cento su aree private, ma per uso pubblico.

L'intervento complessivo, mediante il partenariato pubblico e privato, prevede un investimento pari a circa 2 milioni di euro che promette di rivo-

luzionare il concetto di mobilità (soprattutto per chi dispone di un'auto elettrica).

«Anche in questo caso la Città metropolitana - spiega Michelangelo Cavone, delegato metropolitano a Trasporti, viabilità e pianificazione territoriale - conferma il suo ruolo di coordinamento e di riferimento per tutti i 41 Comuni del territorio condividendo con loro un percorso di partecipazione e di co-progettazione. La delibera, approvata all'unanimità, guarda al futuro e alla tutela dell'ambiente. La mobilità sostenibile è una priorità e la politica ha la responsabilità di perseguire questa visione. La realizzazione di 172 colon-

nine di ricarica veloce delle auto elettriche sul territorio metropolitano - conclude - è il primo passo per uno sviluppo serio della mobilità elettrica».

Il prossimo passo sarà la pubblicazione di un bando per la ricerca del privato o delle imprese disponibili a investire al 50 per cento, con un milione di euro. La ricerca è stata affidata a un'apposita cabina di regia che vede il coinvolgimento anche di un componente dell'opposizione metropolitana.

«Ne farò parte e ringrazio il sindaco metropolitano Antonio Decaro - spiega il consigliere metropolitano Giuseppe Carrieri - perché è un progetto molto

innovativo visto che da Roma in giù trovare delle colonnine elettriche è quasi un'impresa. Con l'apporto dei privati potremo ad esempio brevettare un'applicazione che segnala al turista o all'automobilista le colonnine nell'area metropolitana. Le colonnine potrebbero anche diventare «parlanti» indicando a ogni ricarica su strada la presenza e la distanza della postazione successiva per permettere all'automobilista di pianificare meglio il percorso e quindi per evitare di restare a secco di energia. Finalmente - conclude - la Città Metropolitana dimostra di essere al passo coi tempi e dimostra di poter ambire alla sua vocazione internazionale».

INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO INTERVIENE NEL DIBATTITO SUL FUTURO DEL CENTRODESTRA

Cassano: un grande partito per unire moderati italiani

Legge elettorale e Consulta oggi a Bari politici e esperti

Massimo Cassano, sottosegretario la Lavoro, esponente del Ncd: il centrodestra è in movimento. Ci sono in campo ipotesi diverse. Che ne pensa?

«Noi lavoriamo alla prospettiva di mettere insieme i moderati in un partito unico. C'è la necessità di un partito di questo tipo, forte, che credo possa avere un ruolo di primo piano nella politica italiana. Credo che ci sia una forte domanda da parte dei cittadini».

Ma non c'è un po' troppo ingolfamento di sigle al centro?

«Al di là dei personalismi i moderati rappresentano la maggioranza del popolo».

Qual è il perimetro?

«Non possiamo porre limiti, dipenderà dalla legge elettorale e poi dal progetto che i moderati vorranno darsi. Ncd, Casini, Cesa, Forza Italia rappresentano partiti moderati. Poi c'è il sistema proporzionale, credo che sia un'illusione che qualcuno possa sperare di arrivare alla soglia del 40%. Quindi dobbiamo interrogarci su cosa fare e e dobbiamo essere pronti per ogni evenienza».

La Meloni propone una lista unica del centrodestra. Che ne pensa?

«È immaturo fare la lista unica del centrodestra. Ricordo che FI esprime il presidente del Parlamento europeo e che la Lega, e

anche Fdi, hanno una posizione apertamente anti-europeista. Le sembra possibile fare un comizio insieme con posizioni così inconcilianti?».

Quindi chiude alla Lega?

«Credo che un partito nuovo dei moderati avrà una sua chiara fisionomia, politica e programmatica. Le alleanze con la Lega e con Fratelli d'Italia potranno essere possibili. Dipenderà dal sistema elettorale».

Si vocifera di un suo ritorno in Forza Italia. Che dice?

«Ad oggi non ho intenzione di ritornare in Forza Italia. Voglio ricordare che sono andato via da

Forza Italia non per colpa di Berlusconi ma di un'altra persona. Rimango con Alfano e mi impegno affinché queste forze moderate stiano insieme per diventare il primo partito in Italia».

Il ministro Lotti: qual è la sua posizione?

«Lotti deve rimanere al suo posto. Noi siamo garantisti».

E nel suo progetto c'è posto per Fitto e Quagliariello?

«Non spetta a me determinare chi sta dentro o fuori. Non possiamo escludere nulla o nessuno».

Michele Cozzi

● **BARI.** Legge elettorale, gli onorevoli Sisto, Lauricella e Dieni all'Ateneo barese.

Docenti universitari, politici e operatori del diritto commentano la pronuncia della Consulta sull'Italicum.

Oggi, alle ore 15, presso l'Università degli Studi di Bari, nell'Aula Magna «Aldo Moro», convegno «Il sistema elettorale italiano. L'orientamento della Corte Costituzionale», organizzato dalle associazioni «Open Space- cultura senza confino» e «Il Commentario Del Merito», con il patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

L'incontro moderato dall'Avv. Nicola Sante Caputo, vedrà intervenire come relatori il dott. Paolo Iannone, l'Avv. Felice C. Besostri, i professori Luigi Volpe e Nicola Colaianni, nonché, membri componenti della 1ª Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, gli onorevoli Francesco Paolo Sisto (FI), Giuseppe Lauricella (PD) e Federica Dieni (M5S).

Il convegno si svolgerà nella forma della tavola rotonda offrendo, così, lo spunto per approfondire sia gli elementi tecnici della materia giuridica, sia i profili pratici della pronuncia della Corte Costituzionale sulla legge elettorale.

EMERGENZA XYLELLA

PAURA NEGLI ULIVETI D'ECCELLENZA

SITUAZIONE MOLTO GRAVE

Se si guarda dall'alto, la regione presenta focolai a macchia di leopardo. Irrecuperabili alcune aree del Leccese e del Brindisino

TENTATIVI IGNOBILI

Gli speculatori continuano a raccontare bufale: la patologia non ha alcuna ricaduta sulla qualità dell'olio

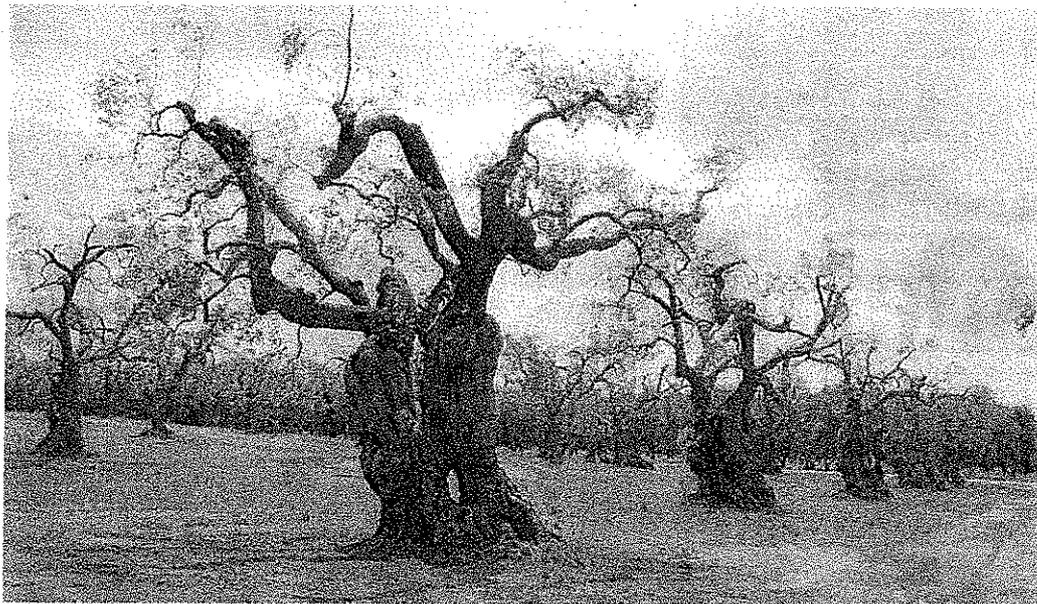
Reti a maglie strette alte due metri e fasce contigue di terreno coltivato

Il Nord Barese previene lo sbarco del batterio: ulivi «blindati»

MARCO MANGANO

● *Xylella Fastidiosa*, il Nord Barese alza il muro. Alcuni olivicoltori, consapevoli del rischio elevato dell'arrivo del batterio killer degli ulivi (il noto docente universitario Giovanni Martelli lo ha dato per scontato in un'intervista alla *Gazzetta*, «se si continuerà a gestire così l'emergenza»), avrebbero puntato sulle reti alte due metri e con maglie inferiori a cinque millimetri (come quella utilizzata per «impacchettare» l'ulivo colpito a Ostuni, fra i villaggi di Rosa Marina e Monticelli) posizionandole sulle linee di confine. E non è tutto: la strategia preventiva si attuerebbe su due fronti: in maniera contigua rispetto alla rete, avrebbero coltivato una fascia di terreno di 5-6 metri con l'impegno di lavorarla con costanza. In questo modo, la sputacchina, l'insetto vettore della batteriosi, avrebbe - secondo gli stessi proprietari di uliveti - molta difficoltà nell'avanzare. Lo stratagemma è figlio della paura: in Puglia la patologia si estende a ritmi molto elevati (nei giorni scorsi altri 4 focolai: 3 nel Brindisino e 1 nel Tarantino) e le sole buone pratiche paiono insufficienti a frenare il batterio.

La forza di quest'ultimo sta nella capacità di «attaccare» da e su più fronti: irrecuperabili alcune distese di ulivi nel Leccese e nel Brindisino.



Se si guarda dall'alto, la regione presenta focolai a macchia di leopardo. Si consideri, inoltre, che nell'ambito della stessa area infetta, il batterio si muove in direzioni diverse, irregolari, talvolta opposte. Sembra quasi avanzare rispettando tattiche di derivazione militare.

La cartellonistica, che serviva a indicare le zone colpite, andrebbe riposizionata: la geografia è cambiata

in maniera radicale.

Il volto della regione - nonostante qualcuno continui a negare che si tratti di un'emergenza - è deturpato: dall'alto gli uliveti di Gallipoli e di Oria assomigliano a cimiteri. I meravigliosi giganti dalle foglie argentate, i custodi del territorio e del Dna della regione stanno morendo. E rischia una battuta d'arresto anche il turismo: chi non identifica la Puglia

con gli ulivi alza la mano. Per non parlare dei rischi cui si espone l'olivicoltura d'eccezione del Nord Barese. L'olio di alta qualità dà da vivere a moltissime famiglie, è il fiore all'occhiello della regione. Rappresenta un volano economico d'eccezione che rischia di incepparsi. Gli speculatori continuano a raccontare bufale: la *Xylella* non ha alcuna ricaduta sulla qualità dell'olio.

Il batterio colpisce dovunque Un nemico acerrimo

■ La *Xylella Fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali).

La *Xylella Fastidiosa* è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microorganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC: citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie di *Xylella Fastidiosa* è all'origine del complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a

partire dagli anni 2008-2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento, in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'agriculture de France, come «la peggior emergenza fitosanitaria al mondo». Sono oltre 100 le specie di piante affette da *Xylella* specie Pauca, con malattie quali il mal di pennacchio nel pesco, la bruciatura delle foglie di oleandro, il cancro degli agrumi; è stato segnalata una notevole incidenza anche su prugno, ciliegio e mandorlo. La distribuzione geografica dell'agente patogeno e delle patologie correlate interessa soprattutto paesi del continente americano, dove è stato a lungo confinato: Stati Uniti d'America, Messico, Costa Rica, Venezuela, Argentina, Brasile, Perù. In Sud America, ad esempio, la sottospecie Pauca, responsabile della clorosi variegata degli agrumi (CVC), sta devastando dal 1994 gli agrumi brasiliani.

ECONOMIA IN PUGLIA

INVESTIMENTI PER 5,2 MILIONI DI EURO

Innovazione, ok
a 154 milioni

Tre progetti di piccole imprese nel Barese



REGIONE La sede della presidenza

● **BARI.** Anche le piccole imprese puntano su ricerca e sviluppo e investono 154 milioni di euro con l'incentivo del Pia (Programmi integrati di agevolazione) per creare prodotti innovativi e soprattutto ecologici da lanciare sul mercato. Nascono così impianti di aria condizionata capaci di stoccare l'energia frigorifera abbattendo i consumi di elettricità, pinze demolitrici in grado di frantumare i materiali più duri, oggetti di plastica fatti con materie prime rinnovabili. A produrli tre piccole imprese: Upgrading Service Spa di Bari, Osa Demolition Equipment Srl di Molfetta, Duplast Spa di Napoli con investimenti a Gioia del Colle. Hanno firmato nei giorni scorsi i i disciplinari

che danno avvio ufficialmente agli investimenti realizzati con i Pia Piccole Imprese, approvati dalla giunta regionale. I progetti delle tre aziende valgono in tutto più di 5,2 milioni di euro.

Presente alla sottoscrizione l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone, che spiega: «Questo nuovo ciclo di programmazione sta mostrando la grande vitalità delle piccole imprese che stanno investendo moltissimo non solo per macchinari o sedi operative, ma per ricerca e sviluppo. È una strategia politica avviata nel picco della crisi e che oggi stando i suoi frutti attraverso il collegamento tra le imprese e gli organismi di ricerca. Abbiamo creato un vero e proprio eco-

sistema dell'innovazione e questo vale anche le piccole imprese».

Le aziende hanno investito in ricerca e innovazione più di 48 milioni di euro, cioè il 31% dell'investimento totale pari a 154 milioni. Stanno nascendo prodotti innovativi non solo per efficacia delle prestazioni, ma per l'attenzione all'ambiente e al risparmio energetico. Nel caso dell'Upgrading Service - è stato sottolineato durante l'incontro - viene utilizzato un materiale liquido inserito in un serbatoio che quando imbarca energia frigorifera diventa solido e poi la rilascia nel momento in cui serve potenziando il condizionatore e abbattendo i consumi. Il nuovo brevetto rende più rapido

l'intero meccanismo, quindi il serbatoio si carica e scarica più rapidamente. In questo modo l'energia conservata al suo interno consente di soddisfare i picchi di potenza senza attingere ad altra elettricità. L'immagazzinamento nel serbatoio peraltro avviene di notte quando l'energia elettrica costa meno e il rilascio, invece, quando serve.

«Ugualmente innovativi ed ecologici - continua l'assessore - i progetti di Osa Demolition Equipment e di Duplast. Trasformare idee in prodotti non solo più efficienti ma anche più sostenibili è un passo avanti enorme per la Puglia che noi incentiviamo ma le aziende ci stanno aiutando a compiere».

BARI VERTICE TRA I RAPPRESENTANTI DI CONFINDUSTRIA E LA REGIONE. IN PUGLIA +14,9% GLI ARRIVI E +10,1% LE PRESENZE SUL 2015

Federturismo, primo confronto tra gli industriali pugliesi e lucani

● Si è tenuto nei giorni scorsi a Bari il primo di un ciclo di incontri che Federturismo sta organizzando sul territorio nazionale per un confronto con il sistema associativo sui progetti, i servizi alle aziende, il contratto nazionale e i temi del welfare. L'appuntamento di Bari, coordinato dal vicepresidente vicario di Federturismo, Marina Lalli, è stato organizzato in collaborazione con Confindustria Puglia e Confindustria Basilicata.

«Il roadshow di Federturismo nasce con l'obiettivo - spiega Lalli - di identificare, attraverso l'ascolto dei protagonisti del turismo, le principali problematiche che frenano la competitività e l'attrattività dei territori e per conoscere le iniziative regionali che riguardano il settore del turismo a cui dare supporto». «Con questo incontro - dice il presidente della Sezione turismo di Confindustria Bari e Bat Massimo Salomone - intendiamo rilanciare il dibattito sul turismo a livello nazionale e interregionale, racco-

gliendo direttamente dalla voce degli imprenditori associati alle sezioni turismo delle varie territoriali pugliesi e lucane e da quelli che sono in procinto di farlo, utili riflessioni, criticità e prospettive. Insieme al consiglio direttivo della sezione e della territoriale di Bari e Bat abbiamo lavorato per ottenere la

tappa appulo/lucana a Bari e i nostri sforzi sono stati premiati».

«Questo focus - dice il presidente della Sezione turismo di Confindustria Basilicata Francesco Garofalo - è di estrema importanza in quanto attenzione

un settore determinante per l'economia del Paese, che vale ben 171 miliardi di euro: l'11,8% del Pil nazionale, il 12,8% dell'occupazione italiana. È necessario, dunque, considerare il turismo come un vero e proprio settore industriale e dare ad esso la giusta attenzione e programmazione. C'è bisogno di conquistare maggiore visibilità sui mercati nazionali e internazionali, anche alla luce della grande occasione rappresentata da Ma-

tera Capitale della Cultura 2019. Un evento che rappresenta per tutto il Sud un grande momento di sviluppo turistico». «Stiamo vivendo una stagione straordinaria per la Puglia. I dati provvisori del 2016 sanciscono un anno estremamente favorevole per il turismo in Puglia - ha dichiarato l'Assessore al Turistica e Cultura, Loredana Capone - gli arrivi crescono del +7% rispetto al 2015 e i pernottamenti del +4%. A trainare l'andamento complessivo è stato soprattutto l'incremento dall'estero (+14,9% gli arrivi, +10,1% le presenze). In questo scenario positivo si apre adesso una nuova fase per il turismo in Puglia con il varo in Giunta regionale del Piano strategico del Turismo Puglia365, presentato in bozza al Ministro dei Beni Culturali già nel 2016 a Roma. La Puglia è la prima regione italiana a sviluppare un Piano, per il quale la Regione ha impegnato per i primi tre anni 36 milioni di euro sulla misura 6.8 del P.O. Fers 2014/20 destinati alla promozione, alla accoglienza e alla innovazione, soprattutto di prodotto; e per il 2017 è già esecutiva la delibera per 12 milioni di euro».

MATERA 2019

Prospettive dagli eventi previsti nella capitale europea della cultura

PREMIO CAMPIONE

Buon giornalismo in vetrina a Bari i riconoscimenti

● Festa del buon giornalismo, ieri a Bari, con la consegna dei premi dedicati a Michele Campione. In passerella i protagonisti di quell'informazione che deve saper denunciare, formare e tenere deste le coscienze. Perché il buon giornalismo è la miglior risposta a quanti cercano di mistificare la realtà, di insabbiare la realtà o di tornare a costruire ponti e barriere. E Michele Campione, uomo della verità, del dialogo e dell'accoglienza, questo lo avrebbe apprezzato. Il premio alla carriera è andato a Giacinto Pinto, foggiano, giornalista della Rai. Riconoscimenti anche ai vincitori delle sezioni: Paola Ancora (Il Quotidiano di Puglia), Roberto Ferrante (Lo Stradone di Corato), Paolo Pinelli (La Gazzetta del Mezzogiorno), Pasquale Caputi (Corriere del Mezzogiorno), Mariastella Bagiolini (Tv Med), Gianni Svaldi (Radici future magazine), Vincenzo Azzollini (Il Fatto quotidiano web), Antonio Delle Foglie

BARI Il fotografo Antonio Delle Foglie premiato da Attilio Romita

Foto: Luca Turi



(Agenzia Luca Turi), Giovanni Giampietro (Rai) e i fotografi Marcello Carozzo e Sergio Scaglia. Tra le autorità, il rettore Felice Antonio Uricchio, il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Valentino Losito, il comandante della Terza regione aerea, Fernando Giaccotti, l'assessore alla Cultura del Comune, Silvio Maselli, il consigliere delegato alla Cultura della Città metropolitana, Francesca Pietrolorte, la rappresentante dell'Anm, Calia Di Pinto.

FONDI 2014-2020 FI E CINQUE STELLE: OPERATORI IN GINOCCHIO

«Su agricoltura e pesca Regione in alto mare»

Aiuti in scadenza e portale malfunzionante

● Ritardi nel Piano sviluppo rurale ma anche nel Por pesca 2014-2020. A denunciarli sono i consiglieri di opposizione, lanciando appelli all'assessore al ramo Di Gioia. «La Regione è evidentemente poco sensibile ai problemi che attanagliano il settore della pesca: le nostre marinerie, infatti, sono ancora in attesa che la Giunta regionale attui il "Programma operativo nazionale per la pesca 2014/2020" - dice **Giandiego Gatta (FI)** - per poter accedere ai benefici economici previsti come forma di ristoro per aver effettuato l'arresto temporaneo della attività. Ad oggi le numerosissime flotte pugliesi hanno già presentato ben due richieste per le annualità 2015 e 2016 e la Puglia, ahinoi, non ha ancora attuato ed emanato gli avvisi relativi al Programma, contrariamente a quanto già accaduto in altre regioni: si consideri che il 60% delle disponibilità finanziarie dell'intero periodo va impiegato entro il 2018».

Puntano l'indice, invece, sui «continui malfunzionamenti del portale informatico per l'accesso ai bandi PSR Puglia 2014-2020» i consiglieri regionali **M5S Rosa Barone e Cristian Casili**. «Il Portale informatico Eip 2014-2020 per partecipare ai bandi del PSR Puglia 2014-2020 - dichiarano i cinquestelle - presenta numerosi problemi che stanno causando gravi disagi ai giovani, agli agricoltori e alle imprese interessate, già abbastanza vessate dai drammatici ritardi con cui il Psr 2014-2020 è partito. La speranza è che a queste pratiche bloccate non vadano ad aggiungersi anche tutte le richieste dell'anno scorso ancora da istruire. Per la Misura 4.1.A di "ammodernamento" l'iter si interrompe una volta iniziato, mentre per la Misura 6.1 di "Primo insediamento" il Portale ancora non consente l'inserimento totale dei dati. Chiediamo che l'assessore Di Gioia intervenga rapidamente».

Gentiloni in tv: la scadenza è a fine legislatura, ora riforme più strutturali «Il governo deve essere rassicurante». E difende Lotti: ha la mia fiducia «Vado avanti, abbasserò le tasse»

84

I giorni
trascorsi
da quando,
il 12 dicembre
dello scorso
anno, Gentiloni
ha giurato
da premier

ROMA. La sua massima ambizione è quella che il governo sia «rassicurante». E per questo tenta di restare fuori dagli scandali di questi giorni, confermando la fiducia al ministro Luca Lotti: «Vale anche per lui la presunzione di non colpevolezza». Ma il suo obiettivo è anche che l'esecutivo non venga percepito come provvisorio. E per questo il premier Paolo Gentiloni rilascia una lunga intervista con Pippo Baudo a *Domenica In*.

Il premier, imbeccato da Baudo, ribadisce di essere un «moderato»: «Ma non nel senso di uno

che non decide». Anzi, Gentiloni è lì anche per raccontare della seconda fase del suo esecutivo, che partirà tra un mese: «Stiamo lavorando in continuità con il governo precedente. Finora abbiamo affrontato emergenze, ma è il momento di riforme più strutturali». Perché è vero che «abbiamo raccolto il campanellino in 48 ore», ed è vero che «abbiamo molte cose da completare, ma ci sono anche molte cose nuove e importanti».

Gentiloni vuole «restituire sicurezza e fiducia» agli italiani e

parla di lavoro: «Il nostro obiettivo è un ulteriore abbassamento delle tasse sul lavoro». Ma anche di Sud: «Ci sono state nefandezze nel passato, Cassa del Mezzogiorno e cattedrali nel deserto. Ma c'è ancora bisogno di iniziative speciali per il sud».

Tra le «riforme rimaste nel cassetto» da varare presto, ci sono il processo penale e la legge sulla concorrenza. C'è da affrontare anche la legge sulla povertà e da lanciare un messaggio all'Europa: «Le riforme non si sono fermate». E che il governo non è provviso-

rio: «La scadenza è la fine della legislatura, poi i governi possono finire prima se non hanno la maggioranza in Parlamento».

A proposito di Bruxelles, «non tutti i partner europei ci hanno aiutato abbastanza» e a marzo al vertice di Roma, Gentiloni chiederà due cose: «Che l'Europa aiuti la crescita e non che la deprima e che sull'immigrazione ogni Stato faccia la sua parte». Gentiloni conferma il lavoro con Libia e Niger per fermare l'immigrazione clandestina, ma aggiunge: «Servono intelligenze e integrazione.

Bisogna dare un'accoglienza dignitosa e un lavoro: se non lavorano i rischi di radicalizzazione si moltiplicano». Un passaggio sul testamento biologico: «Il governo si tiene fuori, ma è legge doverosa». Capitolo finale su giustizia e politica: «La Consip è stata utile per ridurre i costi, ma se c'è stata corruzione è grave. La magistratura faccia chiarezza». Quanto a Lotti: «L'avviso è arrivato a dicembre, non ci sono novità: non vedo perché dovrei togliergli la fiducia».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio Openpolis

Commissioni, senza Mdp servono i sì di Misto e Gal

Il gruppo Articolo 1-Movimento Democratici e progressisti ha già comunicato il suo sostegno al governo Gentiloni: «Appoggio che, però, diventa fondamentale se l'esecutivo non vuole dipendere eccessivamente da parlamentari autonomi e dai membri di gruppi con numerose e variegate anime politiche (Misto, Gal, Ala-Sc)». E quanto evidenzia uno studio di Openpolis che porta come esempio più eclatante il caso della commissione Affari costituzionali: il governo (Pd, Ap e Aut) può contare su 10 senatori e dunque, con una soglia di maggioranza fissata a quota 15, i tre membri di Articolo 1-Mdp riducono la necessità di dipendere dall'area «ibrida». Lo stesso vale per le commissioni Affari esteri (4 voti mancanti e 2 membri di Art. 1), Finanze e Tesoro (3 voti mancanti e 3 membri di Art. 1) e Igiene e sanità (3 voti mancanti e 2 membri di Art. 1). La collaborazione con i fuoriusciti dal Pd e da Sel, quindi, è necessaria se l'esecutivo intende davvero viaggiare in sicurezza in questo ultimo scorcio di legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ANDREA ORLANDO

«Matteo sbaglia a cercare rivincite
Nel Pd tanti contro, ma ce la farò»

Il ministro: non sono l'uomo della sinistra, io meglio ai gazebo che tra gli iscritti

Chi è



● Andrea Orlando, 48 anni, è ministro della Giustizia dal febbraio 2014 (fino al dicembre 2016 con Renzi, poi nell'esecutivo guidato da Gentiloni)

● Nato politicamente nel Pci di La Spezia (consigliere comunale nel '90), nel 2006 diventa responsabile organizzazione dei Ds. Incarico che mantiene anche quando nasce il Pd (segreteria Veltroni)

● Con Matteo Orfini ha guidato la corrente dei Giovani turchi che ha appoggiato il segretario Renzi. Ora ha deciso di correre in proprio candidandosi alla segreteria

di Aldo Cazzullo

Andrea Orlando, che idea si è fatto dell'inchiesta che coinvolge Lotti e Tiziano Renzi?

«Non ho mai cercato di capire come vanno le inchieste. Sono l'ultimo a poter far questo. La separazione tra i poteri deve essere rigidissima. E come Guardasigilli devo garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Non è solo una questione giudiziaria. L'intreccio tra affarismo e familismo ne fa una questione politica.

«Ma nella mia situazione il primo profilo assorbe anche il secondo. Qualunque espressione da parte mia potrebbe essere fraintesa».

Non può cavarsela così. Su Lotti incombe una mozione di sfiducia. Speranza, che due settimane fa era nel vostro stesso partito, ne chiede le dimissioni. Ha ragione?

«No. La richiesta ha un forte livello di strumentalità, e contraddice la volontà di sostenere il governo. L'avviso di garanzia non può essere l'anticipazione di un giudizio: l'ho sempre detto, anche parlando di avversari politici».

Cosa pensa di chi se n'è andato?

«La scissione è un errore, frutto di una lettura storica sbagliata. Ma è solo la punta dell'iceberg di una scissione più profonda con un pezzo di elettorato del centrosinistra, a cui dobbiamo parlare durante questo congresso».

Se lei vincessere gli scissionisti potrebbero rientrare?

«Devono parlare con tutto il Pd, non con l'interlocutore più simpatico».

Pensa davvero di battere Renzi?

«Corro per vincere. So che è un'impresa difficilissima. Parto con grande ritardo, ho contro gran parte di quel che resta della struttura del partito, molti governatori, gran parte del governo... eppure è un risultato a portata di mano».

Ma se dicono che lei è il candidato della nomenklatura.

«Al gazebo avrò un risultato molto migliore che tra gli iscritti. In tanti si sorprenderanno per gli apporti eterogenei che verranno. Chi pensa che io sia il candidato della sinistra del partito si dovrà ricredere. Io sono il candidato che vuole ricostruire un Pd plurale, inclusivo, più amichevole verso la società italiana e gli altri partiti del centrosinistra».

Arriverà anche Franceschini?

«Non ho notizie in tal senso. Tutti sono i benvenuti. Intendo raccogliere la domanda di unità, pluralismo, collegialità. Ed evitare rotture che agevolino una destra che fa davvero paura».

Teme un accordo dopo il voto tra la destra sovranista e i 5 Stelle?

«Nessuno l'ha mai escluso. I punti di contatto oggettivamente ci sono: no ai migranti, no all'euro. Al di là di quel che i leader di quel campo possono

avere in testa, c'è un'oggettiva convergenza di interessi e obiettivi. Se non riusciamo a unire tutte le forze che vogliono impedire questa terrificante prospettiva, il rischio si fa reale».

Dicono pure che lei sia l'uomo di Napolitano.

«Dicono pure che sia la quinta colonna di D'Alema, o mi sia messo d'accordo con Renzi, o faccia il gioco delle parti con Emiliano. In realtà, sono stato spinto a candidarmi dalla necessità di salvare il progetto del Pd».

Emiliano la considera «corresponsabile del disastro di Renzi» e la invita a uscire dal governo per conflitto di interessi.

«Conosco Emiliano, mi sta molto simpatico anche per il suo gusto per i paradossi. Spiego così questa sua richiesta così come il tentativo di proporsi come alfiere dell'intransigenza antirenziana dopo essere stato renzianissimo all'ultimo congresso».

Lei che giudizio dà di questi mille giorni?

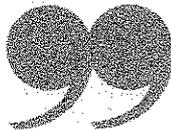
«Non li rinnego. Siamo un governo di larghe intese, composto da partiti che si erano presentati al voto con programmi molto diversi. Eppure siamo riusciti a fare leggi contro gli ecoreati, il caporalato, la corruzione, la povertà. Gli 80 euro erano un primo passo nella giusta direzione. Era giusta la critica all'austerità tedesca. Possiamo essere fieri della politica di accoglienza ai migranti. Chiediamoci semmai perché molte di queste cose, palesemente di sinistra, non sono state avvertite come tali dal nostro popolo».

Appunto: perché?

«È stato un riformismo calato dall'alto. Sono stati trascurati gli interlocutori in grado di sostenerci: ambientalisti, associazioni, mondo della scuola, gli stessi sindacati».

Perché ha litigato con Alfano in Consiglio dei ministri?

«Non ho litigato. Lui ha espresso una difficoltà a votare la fiducia sul nuovo processo penale, dopo che ho indicato le difficoltà di un'alleanza elettorale con Ncd. Ho spiegato i termini della mia posizio-



**La contraddizione
La richiesta di dimissioni
riguardo a Lotti
ha un forte livello di
strumentalità e
contraddice la volontà di
sostenere il governo**

**Franceschini benvenuto
lo sono il più inclusivo in
corsa, voglio costruire un
partito plurale. Non ho
notizie di un arrivo di
Franceschini. Ma tutti
sono benvenuti**

**Il paradosso
Emiliano chiede che mi
faccia da parte? Tenta
di proporsi come alfiere
dell'intransigenza
antirenziana dopo essere
stato renzianissimo**

ne e ho detto che un conto sono le posizioni politiche, un altro l'interesse del Paese».

Lei che opinione ha di Renzi come leader?

«È un leader di grandissima forza e capacità comunicative. Però non è riuscito a costruire una classe dirigente diffusa. E dopo la sconfitta al referendum non si è fermato a riflettere sui gravi segni di scollamento tra il nostro progetto politico e il Paese; si è gettato a capofitto alla ricerca della rivincita».

E come persona?

«Non ho mai pensato che il problema fosse la sua persona, ma la sua linea come segretario. In questi anni il partito non c'è stato. Dopo il 4 dicembre ho chiesto subito un riposizionamento del Pd. Sono state decise le primarie. Si è scelto cioè di affrontare una stagione politica diversa con le regole della precedente. Comunque sono in campo».

Intende dire che il segretario del Pd non sarà candidato premier?

«È una discussione più filosofica che reale. A meno di colpi di scena, non si va verso il maggioritario. Io mi batterò per un premio di governabilità, ma dubito che sia tale da garantire la maggioranza in entrambe le Camere a un solo partito».

Il premio dovrebbe andare alla lista o alla coalizione?

«Mi piace la proposta uscita dalla commissione di Guerini, Cuperlo, Orfini: premio alla lista con i collegi. Certo non possiamo cantarcela e suonarla da soli. La cosa più importante è costruire una legge che non condanni automaticamente alle larghe intese».

Se lei fosse il segretario, Renzi potrebbe essere il candidato premier?

«Da segretario, indirei primarie aperte a tutto il centrosinistra per individuare la figura con più carte da giocare nella competizione con la destra e i 5 stelle».

E lei non si candiderebbe?

«No. Anche se naturalmente è un'ipotesi che dovrà tener conto di quella che sarà la legge elettorale».

Quale programma presenterà oggi?

«Al centro metterò la riduzione delle disuguaglianze economiche, sociali, culturali all'interno del Paese, e tra i Paesi europei. Un Pd unito deve unire le forze della società italiana e rilanciare la costruzione europea».

In Francia voterebbe Macron o Hamon?

«Sono un militante del Pd, che è nel partito socialista europeo; quindi sostengo il candidato socialista. Se al ballottaggio arrivasse Macron, tiferei per lui contro la destra».

In Italia si vota in autunno o l'anno prossimo?

«Decide il capo dello Stato. Il governo deve portare a compimento riforme importanti, a cominciare dal processo penale».

Lei è ministro da tre anni. La giustizia italiana è migliorata?

«Quando mi sono insediato, i procedimenti pendenti erano 5 milioni e 200 mila; ora sono 3 milioni e mezzo. Il giudizio di primo grado durava in media oltre 500 giorni; ora sono 367. Nella classifica della risoluzione delle controversie commerciali abbiamo rimontato 49 posizioni; continuando così, fra tre anni saremo al livello degli altri Paesi europei».

L'Italia è anche il Paese dove una bambina violentata non ha avuto giustizia in vent'anni.

«Proprio per evitare scandali come questo dobbiamo rivedere i tempi della prescrizione e migliorare la macchina del giudizio penale».

Il Partito democratico

Il caso Lotti scuote anche il congresso

Emiliano attacca l'altro candidato Orlando: è in conflitto d'interessi perché decide sui magistrati dell'inchiesta
La replica: serve più rispetto nella battaglia. Il governatore della Puglia accusa pure Napolitano e Macaluso

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Indagati e magistrati, inchieste e colpi bassi: ecco il menù dello scontro della campagna per le primarie del Pd. A tenere alta la tensione tra i candidati ci pensa Michele Emiliano, ospite di "In mezz'ora": «Orlando è persona onesta, ma è in situazione di potenziale conflitto di interesse — attacca il candidato — in quanto esercita da ministro della Giustizia il potere disciplinare sui magistrati che stanno indagando sul caso Consip». Di più, questo potere lo esercita anche «su di me», sostiene riferendosi al provvedimento disciplinare in discussione al Csm che lo riguarda in quanto giudice fuori ruolo. «Questa situazione — tira le somme Emiliano — pesa sugli elettori del Pd».

Non c'è dubbio, in effetti, che la guerriglia interna in atto da

difendere la magistratura da un personaggio che col suo comportamento la mortifica». E pure Andrea Martella, che coordina la campagna di Orlando, invita il candidato ad osservare una «linea di rispetto». Una richiesta di fair play che fa sorridere Simone Valiante, fan del leader pugliese: «La battaglia da primo della classe non porta a nulla».

Pochi programmi e pochissima linea politica, insomma, perché per il momento in questo congresso si discute d'altro. Dei tempi dell'assise, ad esempio, che adesso Emiliano preferisce non far slittare: «Avevamo chiesto più tempo e ci è stato negato. Ma se ora dovessimo perdere il treno del congresso, il Pd sarebbe perduto per sempre». Sullo sfondo, ma neanche troppo, resta sempre lo scontro sul caso Lotti. Almeno su questo, Emiliano prova

**Continua l'offensiva
M5S contro il ministro:
"Si dimetta, atteggiamento
spregiudicato"**

settimane renda cupo l'umore dei militanti dem. Un clima che gli affondi di Emiliano non contribuiscono a migliorare. Il governatore se la prende naturalmente con Renzi, ma stavolta in tv non risparmia anche nuovi bersagli. «I supporter di Orlando come Napolitano e Macaluso — sostiene — insistono nel dire che essere magistrati è una nefandezza, mentre per me è un onore (poi specificherà che intendeva i giudici in politica, ndr). Un magistrato in aspettativa — aggiunge — ha il diritto di fare politica». Dichiarazioni che fanno infuriare i diretti interessati. Il primo a replicare è Emanuele Macaluso, da sempre vicinissimo a Giorgio Napolitano: «Un magistrato ancora in organico che si candida a segretario di un grande partito rappresenta un'anomalia grave della nostra democrazia. Lo dico per



INTERVENTO PER LAURA BOLDRINI

La presidente della Camera è stata operata sabato a Roma per un'improvvisa e acuta forma di ernia del disco. L'operazione "è perfettamente riuscita e il decorso si presenta regolare", informa la Camera

a ridimensionare: «Molti pensano che ci sia stata una mia iniziativa contro Lotti, ma vorrei chiarire che non ho nulla contro di lui». Cisarà un interrogatorio in cui testimonierà sulla vicenda Consip, ricorda il governatore, ma comunque nulla di clamoroso: «L'hanno rinviato sistematicamente, evidentemente non è così urgente. Io non ho nulla da testimoniare contro nessuno. Uno dei giornalisti del Fatto mi ha chiamato. Quando mi è stato chiesto "ma lei come fa a dimostrare che è stato Lotti ad accreditare Russo?", io ho trovato fortunatamente gli sms sul mio smartphone».

Se il presidente della Regione Puglia abbassa il tiro, almeno nei confronti del ministro dello Sport, i grillini continuano ad attaccare. Lo fa Luigi Di Maio, ad esempio: «Abbiamo chiesto le di-

missioni perché viene fuori un atteggiamento spregiudicato di membri del governo e del Giglio magico». Nulla di paragonabile con gli scandali che hanno travolto Virginia Raggi, a suo dire: «A me non risulta che abbiamo preso soldi da qualcuno che in questo momento sta in galera. Se nell'ambito di un'inchiesta, ad esempio, viene fuori che qualcuno ha preso una bustarella, non bisogna neppure aspettare un avviso di garanzia: quella persona va allontanata dalle istituzioni». Un'allusione che fa infuriare la prima linea del Pd: «Cosa vuole insinuare Luigi Di Maio quando accosta il nome di Lotti allo scambio di bustarelle? — domanda la vicecapogruppo Alessia Morani — Di queste affermazioni vergognose e false risponderà in tribunale».

©PRUDOLZIO RISERVATA

CENTRODESTRA ROMANI ATTACCA IL MINISTRO: «SI È SPINTO TROPPO IN LÀ NELL'APPOGGIARE IL GOVERNO RENZI»

Il Cav rilancia la coalizione, ma chiude ad Alfano

● **ROMA.** L'unica alternativa credibile da offrire agli elettori di fronte al «disastro» del Pd e al «populismo» di Grillo, è un centrodestra unito che si rifà in Europa ai valori del Ppe. A spiegarlo in una lunga intervista al *Tempo* è Silvio Berlusconi che oltre a parlare del futuro della coalizione, ne approfitta per dire la sua sull'inchiesta Consip e sui rapporti con l'ex del-fino Angelino Alfano.

Il leader di Forza Italia non solo ribadisce la posizione garantista del suo partito che non ha mai votato mozioni di sfiducia individuali, ma fa sapere che mai augurerebbe «ad un avversario politico di

essere vittima del sistema di persecuzione giudiziaria. Renzi - aggiunge - non è neppure indagato e batterlo è un compito che tocca a noi, proponendo soluzioni migliori delle sue».

Il punto però sui cui l'ex capo del governo si sofferma di più è la ricomposizione del puzzle dell'area di centrodestra che non può non includere alleati come Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Il leader Fi riconosce le differenze con il cosiddetto aduc sovranista» ma, a suo dire, le distanze non impediscono di trovare un punto d'intesa: «Mi pare evidente - ammette - che non siamo un partito unico. Abbiamo

culture, linguaggi e sensibilità differenti, che è giusto si confrontino e si misurino. La storia del Pd sta dimostrando proprio in questi giorni che fusioni a freddo di storie diverse non funzionano mai. Possiamo però essere una coalizione guidata da un progetto comune sul quale stiamo continuando a lavorare». Della stessa opinione Renato Brunetta: «Fi e Lega sono diverse ma governeremo ancora insieme». Gli appello di Alfano per la ricostruzione dell'area dei moderati sono state accolte in modo gelico da Fi. E Romani chiude: porte chiuse a Alfano perché si è spinto troppo in là nell'appoggiare il governo Renzi».

Bossi: non lascio la Lega e non vado con Silvio le nostre radici sono al Nord

● **MILANO.** Nessuna scissione dalla Lega. E nemmeno una candidatura con Silvio Berlusconi. Ma Umberto Bossi continua a ritenere sbagliata la linea nazionalista e anti-europeista del segretario Matteo Salvini, la vede senza prospettiva. La novità è che a Milano, all'hotel dei Cavalieri, il presidente-fondatore del Carroccio ha parlato pubblicamente a una platea di leghisti o ex leghisti che non hanno rinunciato al sogno di un Nord Italia autonomo e che hanno preso a prestito lo slogan di Donald Trump: l'associazione che ha organizzato l'incontro si chiama «Fare tornare grande il Nord».

Bossi ha assicurato che non se ne andrà, «ho fatto la Lega, mica voglio distruggerla». Ma ha detto di lavorare ad alcuni cambiamenti. La vocazione nordista, ha osservato, «è scritta nello Statuto e la volontà del Nord è sicura, non bisogna farsi ingannare da cose improvvisate e superficiali». Ha aggiunto che senza allearsi con Silvio Berlusconi «le cose rischiano di mettersi male». E poi l'Europa: serve «quella dei popoli, ma attaccarla va di moda per raccogliere voti, io - ha concluso Bossi - resto europeista».

Non gli è insomma servito attaccare direttamente Salvini, per far dire la sua. Interpellato dai giornalisti Bossi ha tuttavia spiegato: «Io do sempre un consiglio: al primo posto, l'interesse del movimento politico. Non c'è spazio per l'interesse personale». Anche per questo forse ha escluso una candidatura di Luca Zaia come premier per il centrodestra.

● **ROMA.** Emiliano a tutto campo negli studi televisivi della Anzuziata.

Il governatore pugliese ha toccato i principali temi dello scontro politico.

CONSIP - «Io non ho nulla di positivo o negativo da dire su Carlo Russo. Ma colgo l'occasione per dire una cosa: siccome molti pensano che questa sia stata una mia iniziativa contro Lotti, vorrei fosse chiarito che se una persona è coinvolta su una questione che ha aspetti giornalistico-giudiziari, fa bene a raccontare come stanno le cose. Io non ho nulla contro Lotti». E spiega la vicenda: «Un giornalista del Fatto mi aveva detto di avere delle intercettazioni su Russo che mi riguardavano, io ho precisato di non avere mai avuto l'onore di andare a casa di questa persona, che ho incontrato nel 2014-2015, era accreditata dal ministro Lotti» «I messaggi aggiunti - si memorizzano, si cancellano quando si pensa siano inopportuni. I miei messaggi penso siano irrilevanti in questa vicenda».

ORLANDO - «Avere il ministro



ASSE Cuperto e Orlando

della Giustizia che ha la sorveglianza sui magistrati e su di me come avversario e avere il figlio di uno delle persone indagate al processo che ha nominato il testimone d'accusa principale di Consip è una situazione che pesa e io mi immagino quanto pesi sugli elettori del Pd. Il ministro Orlando è in situazione di potenziale conflitto di interesse.

IL PD - «Il dramma di queste ore è chi pensa al Pd come strumento di governo di questo paese e lo vede massacrato».

I MESSAGGINI DI LOTTI

«Se una persona è coinvolta su una questione che ha aspetti giudiziari, fa bene a raccontare come stanno le cose»

IL CONGRESSO PD

«Io ho l'impressione che uno spostamento delle primarie corrisponda alla destrutturazione del partito»

Emiliano, altra offensiva «Il ministro Orlando in conflitto d'interessi»

DIMISSIONI DA MAGISTRATO? - «Aspettare il giudizio del Csm - sottolinea - penso sia un buon metodo, penso non ci sia nulla di illecito dal punto di vista disciplinare, sono convinto di dimostrare che il mio diritto a candidarmi a sindaco e presidente della Regione implica anche un diritto a far parte di un partito politico».

«Io ho preso l'aspettativa da magistrato già da quando ero sindaco - ha aggiunto Emiliano - Ho avuto una perdita economica rilevantis-sima».

LA CANDIDATURA - «Il Pd di Renzi è partito dell'Io. Le tessere servono a dimostrare la forza di ciascuno, non credi più che sono i cittadini a portarti dove vuoi andare ma il tuo superiore per capacità clientelare. M5S ha tanta presa perché il Pd è snaturato, io vorrei riportarlo al suo progetto originario, quello della trasparenza, del rispetto delle regole, vorrei sia il partito del "no". Io ho l'impressione che uno spostamento delle primarie corrisponda alla destrutturazione del Pd. Il Pd deve dimostrare di andare fino in fondo».

Penalisti: uso distorto delle intercettazioni

● **ROMA.** «Gli omissis pubblicati dell'inchiesta Consip? non è la prima né sarà l'ultima volta che accade. Spesso atti secretati vengono pubblicati o resi noti. E questo è un imbarbarimento non solo per chi subisce il processo ma per la società intera». Un problema che è un tutt'uno con l'uso «distorto» delle intercettazioni nelle inchieste giudiziarie: vengono «date in pasto» ai giornali, quando dovrebbero restare segrete, a danno della «dignità» delle persone indagate.

Non ha dubbi Beniamino Migliucci, presidente dell'Unione delle Camere penali. «Siamo alle solite, non è cambiato nulla. Continua a esserci un uso eccessivo delle intercettazioni, tant'è che diverse procure, dopo

anni di utilizzo distorto, hanno deciso di fare circolari. Ma il malvezzo non è finito». Cioè? «Le intercettazioni non pertinenti non devono essere né divulgate né diffuse. Quelle pertinenti dovrebbero essere note solo quando il codice lo consente. E invece c'è sempre una diffusione di captazioni, a uso e consumo di chi le interpreta per fare speculazione politica», salvo poi accorgersi che quei colloqui isolati dal contesto avevano tutt'altro significato. «Ma nel frattempo - nota Migliucci - si è rovinata la dignità delle persone, si sono stroncate carriere politiche».

A pagare non è mai nessuno. «Difficilmente si scopre chi ha divulgato». Come mai? «È complicato indagare su se stessi», risponde il leader dei penalisti,

manifestando una certezza: «La gran parte delle fonti, per il 70-80 per cento proviene dal circuito inquirente. Il 20 per cento è fatto di qualche avvocato cialtrone».

«È un problema che nessuno vuole risolvere», aggiunge Migliucci ricordando le tante riforme delle intercettazioni naufragate solo negli ultimi anni. «Chi dovrebbe far rispettare le norme del codice sono i magistrati. Ma se non basta, deve intervenire il Parlamento, non prendendosi solo con i giornalisti, che comunque devono evitare di pubblicare tutto ciò che non riguarda il reato contestato». Non fa sperare la delega sulle intercettazioni contenuta nella riforma del processo penale: «È troppo generica e rischia perciò di non sciogliere i nodi aperti».

INCHIESTA CONSIP

AFFARI E POLITICA

LA MOZIONE DI SFIDUCIA

Il Pd, FI e i centristi sono pronti a respingerla. Neanche gli scissionisti del Pd per la linea dura. Speranza: «C'è un tema di opportunità politica»

Gentiloni blindo il suo ministro
«Fiducia immutata su Lotti»

Dubbi sulla Consip: «Sarebbe grave se emergessero elementi di corruzione»

● ROMA. Nessuna sottovalutazione del caso Consip ma la permanenza di Luca Lotti al governo non si discute. Il premier Paolo Gentiloni interviene con parole precise sull'inchiesta che da giorni infiamma il congresso Pd e il dibattito politico. Una vicenda che interessa una sigla - quella di Consip - strategica in termini di riduzione di spese e nella quale «sarebbe grave» se emergessero «elementi di corruzione», puntualizza Gentiloni separando, tuttavia, i recenti sviluppi delle indagini dal ruolo di Lotti: «Le notizie che lo riguardano sono di due mesi e mezzo fa, non si capisce perché oggi si chieda la sfiducia».

Per Gentiloni, quindi, nulla è cambiato riguardo al ministro dello Sport rispetto allo scorso dicembre. «La mia fiducia resta immutata e mi auguro lo sia anche quella del Parlamento», rimarca il presidente del Consiglio. Parole che blindano ulteriormente Lotti da una sfiducia che, in ogni caso, al momento appare numericamente impossibile. Il Pd, FI e i centristi sono pronti a respingere al Senato la mozione presentata dal M5S. Mozione che, almeno al momento, non sembra vedere neanche l'appoggio degli scissionisti del Pd. In un'intervista a Repubblica, infatti, il leader di Mdp, Roberto Speranza, chiede che Lotti vada via senza che ci sia un passaggio parlamentare: «esiste un tema di opportunità politica: la concentrazione enorme del potere in una ventina di chilometri, da Rignano a Firenze, lascia sgomenti», sono le parole con cui Speranza chiede le dimissioni di Lotti. Definendo «irricevibile» la tesi secondo cui se cade il ministro dello Sport, cade l'intero governo.

Difficile, peraltro, che la mozione approdi in Aula a strettissimo giro sebbene nelle prossime ore il M5S non tarderà a farsi sentire. «Finché non sarà chiarita la vicenda questo ministro insieme al resto del «giglio

magico» devono restare fuori dalle istituzioni perché la loro spregiudicatezza è inquietante», attacca il vice presidente della Camera Luigi Di Maio facendo infuriare ancora una volta i renziani. E' allo stesso tempo improbabile, tuttavia, che le indagini su Lotti si chiudano prima che la mozione approdi a Palazzo Madama: da qui, anche l'orizzonte di una campagna delle primarie «segnata» da un'inchiesta giudiziaria che, oltre al braccio destro di Renzi, vede coinvolto - in una posizione ben diversa - Michele Emiliano e vede in campo il Guardasigilli Andrea Or-

lando.

Ed è proprio il ministro della Giustizia, a finire nel mirino di Emiliano. «Orlando è onesto e ho fiducia in lui ma è in potenziale conflitto di interesse, in quanto esercita il potere disciplinare sui magistrati che stanno indagando», è la stoccata del governatore pugliese (che tuttavia non chiede le dimissioni del Guardasigilli) che replica, inoltre, a chi voleva un suo ritiro dalle primarie in quanto coinvolto nell'inchiesta. «Perché ho dato gli sms di Lotti al Fatto Quotidiano? Perché alla stampa si risponde», puntualizza il governatore

incassando la piccata replica di renziani e orlandiani. «Ho spento la Tv quando Emiliano, magistrato con procedimento davanti al Csm, ha detto che Orlando è in conflitto di interessi», twitta Alessia Morani.

Intanto a Rignano c'è attesa a Rignano sull'Arno (Firenze) per l'assemblea degli iscritti del Partito democratico convocata dal segretario Tiziano Renzi.

«All'odg aggiornamenti», è scritto a mano, con un pennarello nero e siglato «TR», in un foglio attaccato sabato dal padre dell'ex premier Matteo Renzi.

Sfiducia senza voti
il ministro non rischia

● ROMA. E' difficile, se non impossibile, che la mozione di sfiducia al ministro Lotti che verrà presentata da M5s, sia approvata dal Senato, dove i pentastellati hanno chiesto la calendarizzazione. La non compattezza del fronte delle opposizioni, e in particolare l'orientamento di FI a non votare il documento, rende plausibile una sua bocciatura anche nel caso in cui Mdp votasse contro il ministro. Cosa assai più probabile dopo che Roberto Speranza dall'auspicio del passo indietro richiesto solo 24 ore fa è passato alla richiesta diretta delle dimissioni.

Alla Camera poi i numeri sono ancora più favorevoli al Pd di Renzi. Ieri in favore del Documento di M5s si sono pronunciati solo la Lega e Sinistra Italiana. Contro la mozione il Pd ed Ap, e gli altri

alleati. Contro la sfiducia anche Forza Italia che da tre giorni lo va ripetendo e che oggi fa scendere in campo il proprio leader, Silvio Berlusconi, per chiarire una volta per tutte che gli «azzurri» - per principio e convinzione - non hanno mai votato per la sfiducia individuale. Aspetto sottolineato anche dal capogruppo di Gal Mario Ferrara.

Alla luce delle dichiarazioni si passano i primi calcoli al Senato: i «no» annoverano tra le proprie fila 99 senatori del Pd, 27 di Ap, i sottosegretari Della Vedova e D'Onghia che siedono nel Gruppo Misto e in Gal. A questi voti vanno aggiunti tre di Idv, tre di Faref, i due senatori vicini a Pisapia (Luciano Uras e Dario Stefano), Sandro Bondi e Manuela Repetto, nonché almeno 13 dei 19 del Gruppo

delle Autonomie (due ex M5s e i quattro senatori a vita che non si sa se saranno presenti). «No» anche dai 16 verdiniani di Ala. A questi 151 sicuri vanno aggiunti diversi dei 14 senatori di Gal, come hanno detto il capogruppo Mario Ferrara e Ciro Falanga: un numero da precisare. Sul fronte opposto i sostegni certi alla mozione sono molto inferiori: 35 senatori di M5s, 12 della Lega e 8 di SI, a cui potrebbero aggiungersi cinque ex pentastellati oggi nel Gruppo Misto (Mussini, Bignani, Mastrangeli, Simeoni, Vacciano): in tutto solo 60 voti. Numerosi gli indecisi: quattro dell'Udc, nove Conservatori e 14 ex Pd ora Mdp, e diversi altri senatori ex M5s o del Gruppo misto e alcuni di Gal: tra 27 e 32. Ma anche se tutti e 52 votassero la mozione, arriverebbe a 112 voti.

PRESIDENTE DELLA CAMERA CANDIDATURA IN ARRIVO?

Boldrini molla Nichi e va nel gruppo Misto

Addio a Sinistra, più vicina a Pisapia

● **ROMA.** Laura Boldrini lascia Sinistra Italiana e le sue divisioni, approda al gruppo Misto scegliendo di essere «terza». Era nell'aria da tempo ma ieri la presidente della Camera ha ufficializzato una decisione che certamente la pone in una posizione fluida. Si tratta di una mossa tattica che gli permette di osservare con grande attenzione tutto ciò che si muove a sinistra.

La terza carica dello Stato si emancipa dal partito che l'ha portata in Parlamento e subito dopo alla guida di Montecitorio. Allora si chiamava Sel e in sella c'era ancora un Nichi Vendola in forma smagliante. Era il 2013 e tanta acqua è passata sotto i ponti della sinistra, tanto che oggi la diga si è rotta e c'è da ricostruire. Proprio a questo caotico cantiere guarda Laura Boldrini che con la scelta del gruppo Misto si tiene le mani libere e può ragionare sui tempi lunghi. Da settimane tra Transatlantico e «buvette» si ragiona sugli «outsider» per la leadership di una sinistra del futuro prossimo. La presidente Laura, unica donna forte del panorama politico progressista, potrebbe occupare alla perfezione le prerogative che si stanno aprendo tra la crisi del Pd e le indecisioni alla sua sinistra.



CAMERA Laura Boldrini

Attaccata spesso dalla destra, bersagliata sul web da beceri attacchi sessisti, la Boldrini è rimasta coerente con le sue posizioni «politically correct» - metabolizzate in anni di attività all'estero in organizzazioni internazionali - dedicando tempo ed energia alla parità di genere.

La presidente della Camera guarda con interesse al tentativo di Giuliano Pisapia con cui c'è sintonia. Pur avendo partecipato la scorsa settimana all'assemblea di Sinistra Italiana, superamento di Sinistra ecologia e libertà, tutti parlano di un suo avvicinamento a «Campo progressista», la nuova formazione dell'ex sindaco di Milano. Ma è ancora presto e la Boldrini si limita a sottolineare come sia a suo avviso «doveroso fare il possibile per facilitare il dialogo delle tante anime della sinistra». «È positivo che ci sia un dibattito, l'importante è - ha detto nei giorni scorsi - che poi si arrivi a una sintesi, che al dunque le forze progressiste sappiano unirsi, mettendo da parte i protagonismi». È ancora presto per fughe in avanti, anche perché il «Campo» di Pisapia deve ancora prendere forma in via ufficiale: la data da segnare con il cerchio rosso, in questo senso, è quella dell'11 marzo, quando l'ex sindaco lancerà il suo nuovo movimento a Roma.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PORTA A CASA QUASI 181MILA EURO, L'ARCHISTAR 403MILA

Fedeli è la più ricca del governo E Renzo Piano il vero nababbo

Tra i leader politici il più «povero» è Beppe Grillo: 71mila euro

● **ROMA.** La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, con 180.921 euro, è la più ricca del governo Gentiloni. Crollo verticale, invece, per Beppe Grillo: nella dichiarazione del 2016, a causa dell'interruzione dei suoi tour nei teatri, il suo imponibile si ferma a 71mila euro, cinque volte di meno rispetto ai 355.247 euro dell'anno precedente («sono l'unico che ci rimette in politica, ne sono orgoglioso»). La Fedeli deve invece il suo primato all'indennità che ha ricevuto da Palazzo Madama per la sua carica di vice presidente dell'assemblea. Stratosferico il reddito del senatore a vita Renzo Piano: l'architetto, che risiede a Parigi, ha dichiarato un imponibile di 2.685.542 euro (comprendenti 403.826 euro guadagnati in Italia) ed è il nababbo dei parlamentari.

Sono questi i dati che saltano agli occhi spulciando nel sito del Parlamento le ultime dichiarazioni dei redditi dei parlamentari e degli esponenti del governo. Le dichiarazioni sono quelle del 2016 e si riferiscono ai guadagni del 2015.

Nella sfida tra i vertici dei due rami del Parlamento, il Presidente del Senato si conferma più «ricco» della sua omologa alla Camera. Pietro Grasso, dichiara oltre il doppio del reddito di Laura Boldrini. La seconda carica dello Stato ha infatti un imponibile di 340.563 euro mentre quello della Boldrini è pari a 144.883 euro.

Nell'altro ipotetico duello, tra Paolo Gentiloni e il suo predecessore Matteo Renzi, ha la meglio l'attuale premier che nel 2016 ha un reddito imponibile pari a 109.607 euro. Il candidato alla segreteria del Pd Matteo dichiara invece 103.283 euro, in leggero calo, 5000 euro in meno rispetto alla dichiarazione dell'anno scorso.

All'interno dell'esecutivo, dietro la ministra Fe-

deli, il titolare della Cultura Dario Franceschini, con 148.692 euro. Quindi la ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro con 144.853 euro. Poi Enrico Costa, ministro per gli Affari regionali, con 112.034 euro, il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, con 104.473 euro, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, con 104.432 euro, il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con 102.300 euro, il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, con 102.056 euro, la ministra della P.a., Marianna Madia, con 98.816 euro. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e il ministro dello Sport, Luca Lotti, vantano invece

l'identico reddito imponibile: 98.471 euro. Penultimo il titolare dell'Economia Pier Carlo Padoan, con 49.958 euro dichiarati nel 2016. In coda, invece, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, con un reddito imponibile 2016 pari a 46.750 euro.

Tra i capigruppo alla Camera spicca Giovanni Monchiero, presidente dei deputati Civici e Innovatori, con 219.964 euro. Al secondo posto, il capogruppo FI Renato Brunetta (213.342 euro), seguito dal presidente del gruppo Misto Pino Piscicchio, (189.129 euro). Chiudono la classifica, il capogruppo Pd Ettore Rosato (93.071) e il presidente dei deputati centristi Maurizio Lupi (88.406). A Palazzo Madama, il capogruppo più ricco è

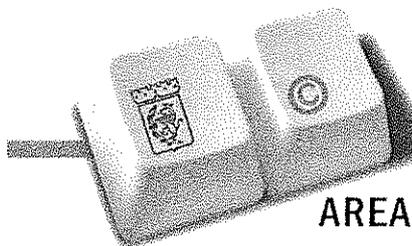
Karl Zeller, esponente della Svp con 422.779 euro di imponibile. Lo seguono il presidente del gruppo Gal Mauro Ferrara con 144.170 euro, quindi l'azzurro Paolo Romani, con un imponibile di 142.318, Luigi Zanda, presidente dei Senatori Pd, con 140.892 euro e Loredana De Petris, di Sinistra Italiana con 139.216. Fanalino di coda, l'ultima capogruppo eletta pochi giorni fa, del Mdp, Cecilia Guerra, con 92.876 euro.

Quanto guadagnano i politici

Redditi dichiarati nel 2016

Gruppo	Nome	Reddito (euro)	
PRESIDENTI	Paolo Gentiloni (pres. Consiglio)	109.607	
	Matteo Renzi (ex premier)	103.283	
	Pietro Grasso (pres. Senato)	340.563	
	Laura Boldrini (pres. Camera)	144.883	
MINISTRI	Valeria Fedeli (Istruzione)	180.921	
	Dario Franceschini (Beni Culturali)	148.692	
	Anna Finocchiaro (Rapporti con il Parlamento)	144.853	
	Angelino Alfano (Esteri)	112.034	
	Graziano Delrio (Esteri)	104.473	
	Marianna Madia (Semplificazione e P.A.)	98.816	
	Andrea Orlando (Giustizia)	98.471	
	Luca Lotti (Sport)	98.471	
	Beatrice Lorenzin (Salute)	98.471	
	Roberto Pinotti (Difesa)	98.471	
	Maria Elena Boschì (Presidenza del Consiglio)	98.471	
Marco Minniti (Interno)	98.471		
Pier Carlo Padoan (Economia)	49.958		
Maurizio Martina (Agricoltura)	46.750		
CAPIGRUPPO	CAMERA	Giovanni Monchiero (Civici e Innovatori)	219.964
		Renato Brunetta (Forza Italia)	213.342
		Pino Piscicchio (Misto)	189.129
		Massimiliano Fedriga (Lega Nord)	189.129
		Andrea Ceconci (M5S)	93.071
		Ettore Rosato (Pd)	93.071
SENATO	Karl Zeller (SVP)	422.779	
	Paolo Romani (Forza Italia)	142.318	
	Luigi Zanda (Pd)	140.892	
ALTRI	Beppe Grillo (M5S)	71.000	
	Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico (M5S)	98.471	
	Pierluigi Bersani (Pd)	92.876	

ANSA - CONTRASTI



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Adempimenti. Al 2018 il Lul telematico, il collocamento dei disabili per aziende oltre i 15 dipendenti e il conguaglio pensioni

Cinque nuove date per il lavoro

Operativo da marzo il pacchetto di scadenze differite contenuto nel Milleproroghe

PAGINA A CURA DI

Ornella Lacqua

Alessandro Rota Porta

Nel decreto Milleproroghe appena convertito c'è anche un significativo «pacchetto lavoro». Il decreto legge 244/2016, (convertito nella legge 19/2017 in vigore dal 1° marzo scorso), ha stabilito cinque differimenti di scadenze in materia di lavoro.

In primo luogo, spiccò lo spostamento, al 1° gennaio 2018, dell'obbligo di assunzione di un lavoratore disabile per le aziende nella fascia 15-35 dipendenti: peraltro, la modifica originaria (ad opera del Jobs act, sulla legge 68/1999) era scattata dal 1° gennaio scorso cancellando - in capo ai datori di lavoro privato che occupano da 15 a 35 dipendenti - la «franchigia» prevista nel precedente testo normativo, la quale consentiva loro di congelare l'inserimento di un lavoratore disabile finché non fosse stata realizzata una nuova assunzione.

Facendo un passo indietro, prima dell'abrogazione - ad opera dell'articolo 3 del Dlgs 151/2015 - la norma (comma 2, articolo 3, della legge 68) stabiliva che per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti (intesi come base di computo) l'obbligo di assumere il lavoratore disabile scattava solo al momento di fare una nuova assunzione. Dal 1° gennaio 2017 questa previsione era stata abrogata con l'effetto di anticipare l'obbligo di assunzione del lavoratore disabile al momento del raggiungimento della soglia di 15 dipendenti computabili e di cancellare la condizione sospensiva legata alle assunzioni.

Ora il Milleproroghe riporta indietro l'orologio: i datori di lavoro che non avevano ancora gestito le proprie scoperture avranno quasi un anno in più di tempo, vale a dire fino al 1° marzo 2018, 60 giorni dopo che sarà scattato nuovamente l'obbligo. Resta inteso che chi ha già avviato convenzioni di gradualità dovrà conformarsi agli impegni presi.

Un altro spostamento di scadenza operato dalla legge

19/2017 interessa il nuovo obbligo di denuncia ai soli fini statistici degli infortuni con assenza di almeno un giorno (escluso quello dell'evento), previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera r, del Dlgs 81/2008. L'adempimento avrebbe dovuto decorrere dal 12 aprile, mentre ora è differito al 12 ottobre 2017. Pertanto, i datori di lavoro che riceveranno certificati medici d'infortunio con le connotazioni descritte non dovranno operare la denuncia all'Inail entro 48 ore dalla ricezione, prevista dall'articolo 53, del Dpr 1124/1965.

Tragli adempimenti a carico dei datori di lavoro, spostati dal Milleproroghe, figura lo slittamento dal 2017 al 2018 dell'obbligo di tenuta telematica del libro unico del lavoro presso il ministero del Lavoro: la disciplina è prevista dall'articolo 15, del Dlgs 151/2015, previa adozione di un Dm del Lavoro contenente le modalità tecniche e organizzative (finora non emanato). La tenuta del Lul potrà quindi continuare con le consuete modalità finora in uso.

Altri due capitoli riguardano, invece, rispettivamente i collaboratori e i pensionati. Per i primi, l'indennità di disoccupazione Dis-Coll verrà riconosciuta anche alle cessazioni avvenute tra il 1° gennaio e il 30 giugno di quest'anno. Il sussidio era stato introdotto dal decreto legislativo 22/2015 e poi prorogato al 2016: è rivolto ai collaboratori coordinati e continuativi che hanno perduto involontariamente la propria occupazione, con esclusione degli amministratori e dei sindaci, iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'Inps non pensionati e privi di partita Iva (circolare Inps 83/2015).

Infine, è stato rinviato a inizio 2018 il recupero dello 0,1% delle pensioni pagate nel 2015. Il conguaglio che sarebbe dovuto scattare nel 2017, in un massimo di quattro rate a partire da aprile sarà bloccato: il recupero verrà effettuato «in sede di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2017», quindi a gennaio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In calendario

COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Slitta al **1° gennaio 2018** l'obbligo di assumere un **lavoratore disabile** per i datori di lavoro con **almeno 15 dipendenti** computabili. La scadenza originaria era stata fissata al **1° gennaio 2017** dal Dlgs 151/2015. La conseguenza della proroga è

che l'obbligo scatterà soltanto dal **1° gennaio 2018**, con conseguente richiesta di avviamento entro i **60 giorni**, cioè **entro il 1° marzo 2018** per i datori che al **31 dicembre 2017** avranno **15 dipendenti** computabili

DENUNCIA DI INFORTUNIO

Il Dl 244/2016 fa slittare al **12 ottobre 2017** l'obbligo di denunciare ai fini statistici anche gli **infortuni** che comportino l'**assenza dal lavoro di almeno un giorno** (escluso quello dell'evento). La scadenza originaria era stata

fissata al **12 aprile 2017** dall'articolo 18, comma 1-bis, del Dlgs 81/2008. Con la proroga, il datore di lavoro, fino al **12 ottobre 2017**, non è tenuto a **notificare telematicamente** all'Inail gli infortuni di almeno un giorno

LIBRO UNICO

Rinviato di un anno l'obbligo di tenuta telematica del libro unico del lavoro: solo dal **1° gennaio 2018** il Lul dovrà essere tenuto, in **modalità telematica**, presso il ministero del Lavoro. L'articolo 15, del Dlgs 151/2015 aveva

fissato l'adempimento dal primo gennaio di quest'anno. Ma è oggi non è ancora stato adottato un **decreto ministeriale applicativo**. Pertanto la tenuta del Lul prosegue con le modalità già in uso

DISOCCUPAZIONE COLLABORATORI

Il Milleproroghe allunga la **Dis-Coll** fino al **30 giugno 2017**. L'indennità di disoccupazione è stata istituita dall'articolo 15, del Dlgs 22/2015, a favore dei co.co.co. iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, per gli

eventi di disoccupazione del 2015 e 2016. Ora verrà riconosciuta anche per le **cessazioni tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2017**. La strutturale del sussidio dovrebbe scattare con l'approvazione del DdL sul lavoro autonomo

RESTITUZIONE 0,1% PENSIONI

Rimandato per il secondo anno il **recupero dello 0,1%** delle pensioni pagate nel **2015**: la nuova data è **gennaio 2018**. Con l'inflazione registrata nel 2015 più bassa rispetto alle previsioni, quest'anno l'Inps

avrebbe dovuto recuperare il differenziale negativo pari allo **0,1%**, sui ratei corrisposti nel 2015 per un **massimo di 4 rate**, dalla mensilità di aprile 2017. Il recupero era già stato bloccato nel 2016 e rinviato al 2017

Pubblico impiego. Non è richiesta una struttura collegiale e il procedimento può essere gestito

dal dirigente dello stesso settore del dipendente

Uffici disciplinari con un solo componente

Arturo Bianco

Nel pubblico impiego l'ufficio per i procedimenti disciplinari può essere composto in modo **monocratico** e può farne parte il **dirigente del settore** in cui svolge la sua attività il dipendente oggetto del procedimento. Gli enti devono però necessariamente garantire che esso sia autonomo e distinto dalle altre strutture. Inoltre il **termine imperativo di conclusione del procedimento** disciplinare deve essere calcolato rispetto alla data di irrogazione della sanzione e non alla sua comunicazione e l'ente può assumere le **risultanze di fatto del procedimento penale** che ha interessato il dipendente per lo stesso fatto.

Possono essere così sintetizzate le principali indicazioni conte-

nute nella sentenza 5317/2017 della **Corte di cassazione**. Tali principi sono importanti sia perché sottolineano gli spazi assai ampi di autonomia delle singole amministrazioni, sia alla luce delle disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo di riforma del pubblico impiego, approvato in via preliminare dal governo settimana scorsa, che amplia il ruolo dell'ufficio procedimenti disciplinari assegnandogli la competenza alla adozione di

LEGITTIMITÀ DELL'AZIONE

Per garantire la terzietà del procedimento è sufficiente che il lavoratore oggetto di indagine sia in una struttura distinta da quella «inquirente»

tutti i provvedimenti disciplinari e non più solamente di quelli di maggiore gravità.

In primo luogo, la sentenza stabilisce che le amministrazioni pubbliche devono istituire l'ufficio per i procedimenti disciplinari ma che non sono richieste né specifiche formalità né che tale ufficio debba necessariamente essere costituito in modo collegiale: si può benissimo avere un ufficio costituito da un solo componente. Occorre inoltre considerare che le attività istruttorie possono essere svolte dal personale assegnato a tale ufficio per lo svolgimento delle necessarie attività di supporto.

Un ulteriore elemento centrale della sentenza è lo stabilire che il dirigente del settore in cui il dipendente destinatario del proce-

dimento svolge la sua attività può far parte dell'ufficio per i procedimenti disciplinari. In tal caso non viene violato il vincolo della terzietà di tale ufficio, vincolo che costituisce un presupposto indispensabile per la legittimità della sua composizione.

La terzietà impone solamente che vi sia una distinzione tra questo ufficio e la struttura in cui il dipendente è utilizzato: nel rispetto di tale obbligo l'ente è dotato di una ampia autonomia operativa. Non si deve infatti dimenticare che siamo nell'ambito di una attribuzione comunque spettante al datore di lavoro, il che rende peculiari i principi posti a base dei procedimenti disciplinari e ne sottolinea l'autonomia organizzativa.

Viene inoltre chiarito che la mancata comunicazione da parte

La valutazione

01 | TERZIETÀ, NON ANCHE IMPARZIALITÀ

I giudici sottolineano la diversità tra terzietà e imparzialità. Per quanto riguarda l'ufficio disciplinare, il principio di terzietà «postula solo la distinzione sul piano organizzativo fra detto ufficio e la struttura nella quale opera il dipendente, sicché lo stesso non va confuso con la imparzialità dell'organo giudicante»

02 | GIUDIZIO DI PARTE

Del resto, sempre secondo la Cassazione, «il giudizio disciplinare... è comunque condotto dal datore di lavoro, ossia da una delle parti del rapporto che, in quanto tale, non può certo essere imparziale»

del dirigente al dipendente della trasmissione degli atti all'ufficio per i procedimenti disciplinari non determina un vizio di legittimità del procedimento: la comunicazione ha una funzione meramente informativa e, comunque, l'ufficio per i procedimenti disciplinari si può attivare anche senza la trasmissione degli atti da parte del dirigente del settore.

Il termine imperativo di conclusione del procedimento disciplinare, che ricordiamo essere di 120 giorni nei casi più gravi, non si calcola dalla data di comunicazione dello stesso al dipendente, ma dalla data in cui il provvedimento viene adottato.

La sentenza ribadisce, infine, che l'ente può assumere le circostanze di fatto che sono state accertate nel procedimento penale che si è svolto sullo stesso fatto, ivi comprese le intercettazioni telefoniche e le perizie.

Personale. Nel Milleproroghe cinque anni di tempo in più a patto di conseguire «ulteriori risparmi» di spesa

Sanatoria incrociata sui decentrati

Nella riforma piani di recupero allungati per evitare tagli ai fondi oltre il 25%

Tiziano Grandelli
 Mirco Zamberlan

Scomparsa la sanatoria sui fondi per il salario accessorio presente nelle prime bozze, dal decreto legislativo con la riforma del pubblico impiego spunta una razziazione più morbida per chi ha "sbagliato" a quantificare le risorse per la contrattazione decentrata. Il testo trasmesso al Parlamento non concede sconti per gli enti che superano i vincoli finanziari collegati al merito, e conferma l'obbligo di recupero a fronte dell'accertamento di violazioni da parte della Corte dei Conti, della Ragioneria generale o della Funzione pubblica.

L'attuale articolo 40, comma 3-quinquies, del decreto legislativo 165/2001 prevede il rientro nella sessione negoziale successiva, anche se di fatto l'articolo 4 del decreto legge 16/2014 (il cosiddetto "salva-Roma") consente una razziazione per un numero di anni pari a quello in cui si è riscontrato l'errore. Con l'entrata in vigore del decreto attuativo della riforma, se il testo passerà così l'esame di Parlamento, Consiglio di Stato ed enti territoriali, questo termine verrà ulteriormente allungato qualora la quota annuale dovesse superare il 25% del fondo. A questo punto nasce il primo problema, in quanto l'ultimo periodo del comma 3-

quinquies rinvia l'entrata in vigore della disposizione alla sottoscrizione del prossimo contratto nazionale. Ad ogni buon conto la questione potrebbe trovare una soluzione perché lo stesso schema di decreto modifica anche l'articolo 4 del salva-Roma creando un testo normativo parallelo e sostanzialmente identico a quello appena descritto. Il Dl 16/2016 è immediatamente applicabile, ma dopo la sottoscrizione del prossi-

RIORNI «VIRTUOSI»

Tempi supplementari offerti dal Milleproroghe solo per gli enti che superano il rapporto dipendenti-abitanti previsto per i dissestati

mo contratto nazionale ci saranno due norme che regolamentano la stessa fattispecie. Anche successivamente a questa modifica non si capisce come si debbano comportare gli enti che hanno spinto troppo sugli utilizzi stabili dei fondi e quindi non hanno a disposizione risorse sufficienti per ammortizzare le somme contestate in sede ispettiva.

L'accanimento del legislatore sul punto è ulteriormente accentuato dalla legge di conversione

del Milleproroghe, che interviene ancora sull'articolo 4 del salva-Roma introducendo la possibilità di allungare i piani di recupero in essere alla data di entrata in vigore della norma per un periodo non superiore a cinque anni. La dilazione è concessa solo alle amministrazioni che abbiano già adottato «misure di contenimento della spesa per il personale» che devono necessariamente aggiungersi al piano di rientro. La condizione è obbligatoria per tutte le Regioni e per i Comuni che non rispettano il rapporto dipendenti-popolazione previsto per gli enti dissestati. Ci si chiede se le amministrazioni "virtuose" possano accedere agli ulteriori cinque anni; la risposta sembrerebbe negativa. Non è finita, la dilazione è concessa al verificarsi congiuntamente di altre due condizioni: il risparmio nei piani di razionalizzazione deve essere garantito e l'ente deve conseguire «ulteriori riduzioni di spesa» (non specifica di personale) a valere anche su altri settori, comprese le società e enti controllati.

Se mai fosse possibile complicare maggiormente questo groviglio, il comma 3-quinquies che uscirà dalla riforma prevede anche la possibilità di «proroga dei piani di recupero ai sensi della legislazione vigente». A cosa si fa riferimento se il quadro norma-

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Prove di semplificazione per le regole su giudizi e premi

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un'analisi di Renato Ruffini sulle novità per la valutazione previste dal decreto della riforma Madia
- Un articolo di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sul danno erariale da mancata riscossione delle entrate

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

tivo è quello sopra descritto? Forse la disposizione si riferisce al caso speciale previsto nel Milleproroghe che concede gli ulteriori cinque anni, ma questa è una deroga che si applica solo agli enti che hanno in essere un recupero al 28 febbraio.

Forse potrà consolare il fatto che con i prossimi contratti è prevista la semplificazione della disciplina sulla dotazione e sull'utilizzo dei fondi per la contrattazione collettiva. Nel frattempo dal 2017 viene introdotto un nuovo blocco del trattamento accessorio che non potrà superare quello destinato nel 2016. Al contrario, sembra cancellata la riduzione in base ai dipendenti cessati.

A che cosa serve tutto questo? La risposta dovrebbe essere quella di rendere più lineare il processo creando un percorso agevolato per la risoluzione degli errori commessi in passato. A ben vedere però l'impianto normativo di fatto toglie ogni sanzione diretta a chi non rispetta i vincoli finanziari: perché si dovrebbero adottare oggi comportamenti prudenti in sede di quantificazione delle risorse aggiuntive se l'unico rischio è quello di recuperare domani sui fondi futuri e solo in caso di verifica? E come tutti sanno la politica vive dell'oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi e organizzazione. Informativa ai sindacati sul fabbisogno di personale soltanto se lo prevede il contratto nazionale del comparto

Parametri «centralizzati» su valutazione e premi

Carattere vincolante degli obiettivi fissati dal dipartimento della Funzione Pubblica sul versante della valutazione. Su quello della riforma del testo unico delle leggi sul lavoro pubblico vengono previsti l'obbligo di tenere conto delle indicazioni date dal dipartimento per l'assegnazione degli obiettivi e per l'individuazione delle tipologie di personale da assumere, il divieto di dar corso alle stabilizzazioni per le amministrazioni che nell'arco temporale 2012/2016 non hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica. E ancora la fissazione del tetto del 25% del fondo per il recupero delle somme illegittimamente inserite nei fondi, la possibilità in via sperimentale di aumentare le risorse destinate alla realizzazione di obiettivi di miglioramento della

gestione e, per le regioni e le Città metropolitane, la possibilità di superare il tetto del fondo per la contrattazione decentrata. Sono queste le più importanti novità dettate per regioni ed enti locali dai decreti della riforma Madia sul pubblico impiego trasmessi al Parlamento dopo l'approvazione preliminare del governo.

Anche regioni ed enti locali, sia pure non nel modo così vincolante previsto per le amministrazioni statali, dovranno tenere conto

POCHE ECCEZIONI

Niente stabilizzazione del personale precario nei Comuni che hanno sfiorato i vincoli di finanza pubblica nel periodo 2012-2016

delle indicazioni nazionali per il numero e la tipologia di assunzioni di personale a tempo indeterminato. I documenti programmatici attuativi dei Comuni, quindi il Peg e il Pdo, dovranno uniformarsi alle indicazioni dettate a livello nazionale per la fissazione degli obiettivi. Sempre sul terreno della loro assegnazione si prevede che, nel caso di gestione associata, i target debbano essere fissati almeno per una parte in modo da dare risposta a questa nuova esperienza. Altra disposizione specifica di grande rilievo è il vincolo che, nel caso di differimento del termine per l'adozione dei bilanci preventivi, siano comunque assegnati obiettivi tali da garantire la continuità dell'azione amministrativa. Si prevede che la relazione sulla performance per gli enti locali

possa essere unificata con il rendiconto di gestione.

Nel decreto sulla riforma del lavoro pubblico si conferma che per l'approvazione in giunta del piano triennale del fabbisogno del personale, documento che prende il posto della dotazione organica, si debba dar corso all'informazione preventiva ai sindacati, ma solo se lo prevede il contratto nazionale.

I Comuni non possono stabilizzare i lavoratori precari se nel periodo compreso tra il 2012 e il 2016 non hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica. Sempre in materia di stabilizzazione viene consentito alla regione Sicilia e ai suoi enti locali di destinare a questo scopo anche le risorse trasferite dalla regione per il finanziamento degli oneri per i precari finanziati dallo stesso ente regionale, a con-

dizione che si contragga la spesa complessiva del personale.

Regioni ed enti locali, nel tetto del fondo 2016, possono aumentare la parte variabile delle risorse destinate alla incentivazione del personale per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della gestione e della qualità dei servizi. Regioni e Città metropolitane, entro i vincoli dettati da un decreto della Funzione Pubblica ed a condizione che siano in possesso dei parametri di virtuosità da fissare con un provvedimento ad hoc, per il triennio 2018/2020 potranno aumentare i propri fondi per la contrattazione decentrata e superare i tetti alle assunzioni di personale, delegando le procedure alla commissione Ripam.

Ar.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo livello. Cambia il rapporto legge-contratti

Intese integrative, triplo vincolo alle scelte unilaterali

Arturo Bianco

«L'ampliamento degli spazi lasciati alla contrattazione collettiva e alle altre forme di relazione sindacale è senza alcun dubbio uno degli elementi caratterizzanti di maggiore rilievo dello schema di decreto legislativo di riforma del pubblico impiego emanato in attuazione della delega contenuta nella legge 124/2015, approvato in via preliminare dal Governo e trasmesso al Parlamento mercoledì scorso. Si può dire che la scelta legislativa è quella di cambiare completamente pagina rispetto alle prescrizioni contenute nel decreto legislativo 150/2009, che avevano limitato il ruolo della contrattazione collettiva, e quindi delle organizzazioni sindacali, a vantaggio degli spazi riservati alla legge, ai regolamenti ed agli gestionali adottati dai dirigenti.

La modifica indubbiamente di maggiore rilievo è quella contenuta nel nuovo testo dell'articolo 40, comma 1: dalla limitazione dell'intervento dei contratti alla sola sfera degli obblighi e dei diritti strettamente connessi al rapporto di lavoro, oltre che alle relazioni sindacali e al trattamento accessorio, si passa all'estensione della competenza della contrattazione all'intero rapporto di lavoro.

Assai importante è anche la revisione, con restrizione, dalle clausole che consentono alle amministrazioni di decidere unilateralmente, anche se per una durata provvisoria, in caso di mancato raggiungimento di una intesa con le organizzazioni sindacali. Questo risultato viene perseguito attraverso tre interventi legislativi: le amministrazioni potranno ricorrere a questo istituto solamente nel caso in cui si determina un «pregiudizio alla funzionalità dell'azione amministrativa», la contrattazione nazionale potrà individuare un termine minimo di durata obbligatoria delle trattative e viene previsto l'obbligo di continuare a dare corso alla contrattazione anche dopo l'adozione della scelta unilaterale.

Con una modifica all'articolo 2 torna a essere prevista come opzione ordinaria la possibilità per la contrattazione collettiva di derogare,

nelle materie che sono ad essa rimessa, alle previsioni legislative. L'eccezione, che sulla base delle prescrizioni del Dlgs 150/2009 era invece la regola ordinaria, è che la legge disponga espressamente la sua immodificabilità da parte dei contratti collettivi. Si tratta di una modifica di grande rilievo sia come disposizione di principio sia negli effetti concreti, perché aumenta la rilevanza della contrattazione collettiva.

I singoli dirigenti, nell'adozione degli atti gestionali che hanno come oggetto la organizzazione e la gestione del rapporto di lavoro, sono tenuti a darne informazione ai soggetti sindacali e, nei casi in cui è previsto dal legislatore, alle ulteriori forme di relazione

ILIMITI

Le Pa potranno agire solo dopo un tempo minimo, senza interrompere le trattative e se è a rischio l'attività amministrativa

sindacale non contrattuale, come ad esempio l'incontro, la concertazione, l'esame congiunto etc

Viene trasferito dalle abrogate dotazioni organiche alle scelte relative all'organizzazione degli uffici l'obbligo di dare corso alla informazione preventiva ai soggetti sindacali, ma a condizione che il ricorso a questo istituto sia previsto nei contratti collettivi a livello nazionale.

Viene irrogata la sanzione della nullità per le disposizioni contrattuali che prevedono vincoli ulteriori rispetto a quelli dettati dal legislatore in materia di procedimenti disciplinari, mentre i contratti dovranno prevedere le sanzioni per le assenze ingiustificate nei giorni precedenti e successivi a quelli festivi.

Infine va ricordata la previsione per cui i contratti nazionali possano intervenire sulle procedure e le modalità della mobilità volontaria e che sulle assunzioni flessibili gli interventi sono rimessi alla contrattazione nazionale e non a quella decentrata.

Partecipate

L'amministratore monocratico non sfugge ai controlli

Massimiliano Atelli

«Fra ridurre le società partecipate, eliminando quelle che non servono o che servono a troppo poco, e ridurre il loro assetto interno, sarebbe il caso di evitare soluzioni frettolose, che rifuggano cioè distinzioni invece necessarie.

Non è a ben vedere faccenda liquidabile nei termini semplicistici della difesa o della guerra a "poltronifici" o a collaudati meccanismi di lottizzazione. Il tema è un altro: se vi sono partecipate che servono realmente, si tratta di farle funzionare bene, in una cornice di buona gestione e, insieme, di legalità.

Di qui la domanda: con quali modalità all'amministratore unico è dato di esercitare i poteri riassunti nella sua figura senza alterare il modello naturale di funzionamento dell'ente nel suo complesso?

È infatti evidente che se l'esercizio in forma monocratica dei poteri riassunti nella figura dell'amministratore unico si estrinsecasse al di fuori della sede propria rappresentata da una seduta formale (previamente convocata, con ordine del giorno e, naturalmente, verbalizzazione), ciò impedirebbe agli organi interni di revisione, ove in concreto previsto (per le sole società statali), al magistrato della Corte dei conti indicato dalla legge 259/1958, di svolgere la propria essenziale funzione di vigilanza e controllo.

Senza semplificare troppo, un certo modo di intendere l'operatività dell'amministratore unico nelle partecipate finisce, all'evidenza, con l'espropriare la funzione di controllo prevista dalla legge (nelle sue diverse e indicate possibili declinazioni) di una delle principali (e sicuramente della più tempestiva delle) occasioni di naturale esplicazione. Insintesi, il rischio è: meno amministratori, meno controllo.

È davvero il caso, nel nostro difficile presente?

La scelta legislativa di passare da consigli di amministrazione pletorici e sovranamente a organi di amministrazione a tre o (massimo) cinque componenti, remunerati il giusto, non offre forse il pregio di garantire, in astratto (e salve le sanzioni di legge nei casi concreti di devianza), una sana dialettica interna (all'interno del consiglio di amministrazione, e fra quest'ultimo, nella somma dei suoi componenti, e gli organi di controllo)?

Una dialettica interna, questa, il cui sacrificio - in nome di una malintesa idea di *spending review*, se questa è la logica - potrebbe rivelarsi un prezzo, a livello sistemico, troppo alto da pagare?

Da questo punto di vista, appare perciò ragionevole la scelta di ripensare - operata nel decreto correttivo al Testo unico in materia di partecipate approvato nel consiglio dei ministri del 17 febbraio - di non fare dell'amministratore unico la regola generale, e del consiglio di amministrazione a tre o cinque componenti, invece, l'eccezione. È certamente un atto di fiducia verso l'autonomia decisionale dei soci pubblici, che andrà ripagata nei fatti, con scelte appropriate. In ogni caso, appare necessario un chiarimento sull'esercizio in forma monocratica dei poteri dell'amministratore unico (quando proprio questa dovesse essere la forma in concreto preferita, in questo o quel caso concreto): esso deve esplicarsi nella sede in cui quei poteri si esprimono ordinariamente in forma collegiale, ovvero la seduta cui partecipino anche gli organi interni di revisione e, ove in concreto previsto, il magistrato della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Agenda ricca di scadenze intorno ai bilanci

Dal riaccertamento ai certificati marzo fitto per ragionieri e revisori

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Calendario di marzo fitto di attività e scadenze impegnative per i responsabili finanziari e per i revisori dei conti degli enti locali. Al primo posto ci sono gli adempimenti relativi alla chiusura del rendiconto 2016, per la quale è necessario procedere in via preliminare al riaccertamento ordinario dei residui. Il riaccertamento ordinario, che deve essere approvato dalla giunta previo parere dei revisori dei conti, non ha un termine fissato dalla legge, ma è necessario che sia deliberato con anticipo rispetto all'adozione degli schemi di rendiconto in giunta. Quest'ultima, a sua volta, va fissata in tempo utile per consentire il deposito dei documenti ai consiglieri almeno 20 giorni prima del termine di domenica 30 aprile. Il riaccertamento dei residui costituisce una tappa articolata (comporta infatti anche la variazione del bilancio in corso di gestione) ed è essenziale ai fini della "nuova" rappresentazione economico-patrimoniale, che quest'anno vede per la prima volta l'applicazione del principio e l'adozione dei nuovi schemi (con eccezione per gli enti che hanno potuto deliberare lo slittamento al 2017). Alla chiusura dei conti 2016 si accompagnano gli adempimenti fiscali, quali la certificazione dei sostituti d'imposta, la cui consegna è da

effettuare entro il 7 marzo (ai percettori va inviata entro il 31 marzo).

Per la nuova programmazione l'approvazione in consiglio entro il 31 marzo del Dup (o della nota di aggiornamento) e del bilancio di previsione 2017/19 determina l'obbligo della preventiva adozione da parte della giunta degli schemi da inviare ai revisori per l'espressione del parere, entro i termini fissati nel regolamento di contabilità.

Entro il 27 marzo, in relazione al riaccertamento straordinario dei residui, tutti gli enti, compresi quelli che non hanno registrato un disavanzo, devono inviare alla Ragioneria Generale, tramite il portale del pareggio di bilancio, i dati riguardanti gli esiti dell'operazione. La sanzione in caso di mancato invio è prevista solo per gli enti che hanno determinato un disavanzo da riaccertamento straordinario, ma l'osservanza dell'adempimento consente a tutti gli altri di partecipare alla distribuzione degli incentivi.

Entro il 31 marzo gli enti locali devono poi inviare alla Ragioneria Generale, tramite sistema telematico, la certificazione sul rispetto del pareggio di bilancio 2016. Il mancato invio entro assoggetta l'ente a tutte le sanzioni previste per chi sfiora i vincoli di finanza pubblica. La certificazione va firmata digitalmente dal rappresentante legale dell'ente, dal responsabile del servizio fi-

nanziario e dai revisori.

Sempre in materia di pareggio di bilancio, prendono avvio entro il 15 marzo le intese regionali con avviso da pubblicare sul sito con cui sono definite le regole di cessione e acquisizione degli spazi finanziari. Mentre, a fronte delle richieste effettuate entro il 20 febbraio, entro il 5 marzo sono definiti gli spazi finanziari assegnati per interventi di edilizia scolastica ed entro il 15 marzo quelli per investimenti diversi dall'edilizia scolastica.

In materia di personale, entro il 31 marzo gli enti possono adottare i piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa. In base all'articolo 16 del Dl 98/11, il 50% delle eventuali economie aggiuntive, effettivamente realizzate, possono essere utilizzate per la contrattazione integrativa, anche allo scopo di finanziare l'erogazione dei premi di eccellenza.

A fine mese scade anche il termine per inviare al ministero dell'Interno la certificazione dei costi sostenuti o da sostenere per l'estinzione anticipata di mutui nell'esercizio 2017.

È slittato, invece, dal 31 marzo al 30 settembre (di ogni anno) il termine per comunicare all'Agcom, per via telematica, le spese di carattere pubblicitario effettuate nell'esercizio precedente (delibera Autorità n. 59/17/Cons dell'8 febbraio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equitalia. Il caso in cui il destinatario contesta la genuinità del documento privo di firma digitale

È nulla la cartella notificata via Pec con l'allegato in «.pdf»

Marco Ligrani

☞ Alla vigilia dell'entrata in vigore della norma che, dal prossimo 1° luglio, consentirà anche alle Entrate di notificare gli accertamenti via Pec (articolo 7-quater, Dl 193/2016), prendono forma le prime pronunce sulle notifiche da parte di Equitalia che - già da tempo - utilizza la modalità telematica. L'ultima, in ordine di tempo, è la sentenza 1023/1/17 della Ctp Milano (presidente Roggero, relatore Donvito).

Il nodo della vicenda riguarda l'estensione del file allegato alla Pec, un semplice «.pdf» e non un «.p7m», che rappresenta l'equivalente del primo, ma firmato digitalmente. La società ricorrente contestava la genuinità del documento informatico previsto dall'articolo 20, comma 1, Dlgs 82/2005 e la sua conformità al-

l'originale, come in un certo senso - accade quando si contesta la conformità all'originale della copia consegnata dal messo.

Dopo aver passato in rassegna la normativa (articolo 26 Dpr 602/73, articoli 20 e 71 Dlgs 82/05, Dpcm 22 febbraio 2013), la Ctp ha escluso che il semplice «.pdf» possa soddisfare i requisiti di integrità dell'allegato, dichiarando l'invalidità della notifica e, conseguentemente, l'illegittimità della cartella.

La questione ruota intorno all'articolo 149-bis del Codice di procedura civile (Cpc), il quale prevede l'utilizzo della firma digitale da parte dell'ufficiale giudiziario che si avvalga della Pec. Nella sua precedente versione (diversa da quella attuale, entrata in vigore il 3 dicembre 2016), l'articolo 26 non prevedeva l'utilizzo

della firma digitale da parte dell'ufficiale giudiziario che si avvallesse della Pec. Fino al 3 dicembre scorso, dunque, l'articolo 26 sulla riscossione ha sempre escluso l'applicabilità di questa norma, senza prevedere l'obbligo di apposizione della firma digitale da parte dell'agente della riscossione. Così come non era prevista nella versione introdotta dal Dlgs 159/2015, relativamente alle notifiche successive al 1° giugno 2016.

A far data dal 3 dicembre, però, l'inciso che escludeva l'applicazione dell'articolo 149-bis Cpc è venuto meno: da quel momento l'agente della riscossione è sempre tenuto ad apporre la propria firma digitale, inviando un file con estensione «.p7m» e non più un semplice «.pdf».

La questione relativa alla mancata apposizione della firma digi-

tale dev'essere valutata alla stregua di una ipotesi di inesistenza stessa della notifica (e non di mera nullità, come tale sanabile dalla proposizione del ricorso). In quest'ottica, in futuro si potrebbe assistere alla riproposizione, nel moderno contesto della notifica a mezzo Pec, di una problematica antica, che la Cassazione ha risolto stabilendo la necessità, in caso di contestazione, della produzione dell'originale nell'ipotesi di notifica a mezzo ufficiale giudiziario (da ultimo, sentenza 23046/16).

In questi casi si potrebbe anche valutare una verifica tecnica sulla conformità del «.pdf» al documento originale: la libera valutazione in giudizio "rafforzata" (contenuta nell'articolo 20, comma 1-bis, Dlgs 82/2005, richiamato dai giudici di Milano) indurrebbe a utilizzare una consulenza tecnica. È quanto accaduto, ad esempio, in una precedente vicenda di qualche giorno fa, su iniziativa di parte (Ctp Savona 100 e 101/1/17).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali. Basta documentare l'effettivo blocco della gestione del servizio rifiuti

Raccolta interrotta: sconti Tari anche senza provare i danni

Sara Mecca

☞ Tari in misura ridotta qualora il servizio di gestione dei rifiuti sia caratterizzato da una interruzione o da uno svolgimento difforme alla normativa, a prescindere dalla prova che il contribuente abbia subito un danno diretto. Ad affermarlo è la Ctp di Vibo Valentia 931/2/2016 (presidente Sammarro, relatore Bianchi).

Un contribuente riceveva un avviso di pagamento con cui il Comune contestava maggiore Tari per il 2014. L'atto era impugnato innanzi la Ctp. Il contribuente sosteneva, infatti, di aver diritto alla riduzione del tributo al 20% del dovuto in base all'articolo 37 del regolamento Iuc e dell'articolo 1, legge 147/2013, poiché nell'anno in questione l'intero territorio comunale era stato caratterizzato da un grave stato emergenziale a

causa di un collasso del sistema raccolta e gestione dei rifiuti. L'evenienza aveva determinato l'accumulo di tonnellate di immondizia, provocando il proliferare di insetti, ratti, esalazioni, e così via. Il servizio, inoltre, era stato effettuato in violazione della disciplina relativa alla raccolta differenziata.

L'emergenza aveva causato il concreto pericolo di danni alla salute pubblica, documentato dall'Autorità sanitaria. La situazione di mancato svolgimento del servizio rappresentava il presupposto per ottenere la riduzione.

Resisteva il Comune, sostenendo che in realtà non vi era stata alcuna interruzione, dal momento che un'ordinanza del sindaco aveva obbligato il gestore a proseguire coattivamente la raccolta. Inoltre, l'Autorità sanitaria non

aveva emanato alcun provvedimento formale che attestasse la situazione di reale pericolo o danno per la persona o la salute pubblica, limitandosi a sollecitare il Comune per evitare il rischio.

La Ctp di Vibo ha accolto il ricorso del contribuente. I giudici hanno ricordato che il presupposto della Tari si identifica con la mera istituzione del servizio e non con la materiale fruizione dello stesso. La normativa, però, prevede il diritto del contribuente alla riduzione del tributo al ricorrere di due condizioni alternative:

- ☞ il mancato svolgimento del servizio o lo svolgimento in grave violazione della disciplina di riferimento;
- ☞ l'interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi

che abbiano determinato una situazione di danno o pericolo per persone o ambiente.

Al verificarsi anche di uno solo di tali presupposti, le utenze coinvolte hanno diritto a una riduzione dell'importo pari almeno all'80 per cento.

Il diritto alla riduzione non è subordinato alla prova che il contribuente abbia subito un danno alla propria persona o cose. È sufficiente che il servizio non rispetti i basilari elementi che dovrebbero caratterizzarlo, anche per cause non imputabili all'ente comunale, ma riconducibili a imprevedibili - e quindi incolpevoli - impedimenti organizzativi.

Nel caso di specie il ricorrente aveva ampiamente documentato, attraverso articoli di giornale e provvedimenti dell'Autorità sanitaria, come il servizio di raccolta e gestione rifiuti fosse stato caratterizzato da gravissime disfunzioni. Da qui l'accoglimento del ricorso, con riconoscimento del diritto a ottenere la riduzione del tributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Non è lecito avviare oltre quattro procedure individuali con la stessa «causa» dopo aver lasciato decorrere 120 giorni

Il licenziamento è collettivo anche con uscite distanti

Daniele Colombo

L'invio di più di quattro lettere per l'attivazione delle procedure individuali previste dall'articolo 7 della legge 604/1966 fondate sul medesimo presupposto di fatto, anche se effettuato in tempi diversi, obbliga l'azienda ad attivare la procedura di licenziamento collettivo disciplinata dalla legge 223/1991. Se non cambia la causa di licenziamento, infatti, occorre impedire al datore di lavoro di sottrarsi alle tutele e agli obblighi fissati dalla procedura di licenziamento collettivo attraverso la reiterazione di quelle di licenzia-

mento individuale dopo aver lasciato decorrere un periodo di tempo sufficiente a superare il termine previsto dalla legge 223. I licenziamenti individuali intimati sono quindi illegittimi e si applica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 300/1970). Lo ha sta-

LA DECISIONE

Il giudice sanziona il datore con la reintegrazione e il risarcimento del danno per aver tentato di aggirare la legge 223/1991

bilito dal Tribunale di Milano con l'ordinanza del 27 giugno 2016 (giudice Colosimo).

La vicenda prende le mosse da un licenziamento individuale, impugnato dalla lavoratrice perché l'azienda non avrebbe applicato la procedura di licenziamento collettivo prevista dalla legge 223, pur avendo formalizzato più di quattro licenziamenti nell'arco di 120 giorni. La società si difende chiedendo di respingere il ricorso; sostiene che siano sopravvenute circostanze nuove, oltre a diversi presupposti oggettivi e soggettivi di licenziamento indi-

viduale; inoltre, la società evidenzia che il licenziamento, operativo dal 30 settembre 2015 e intervenuto all'esito della procedura prevista dall'articolo 7 della legge 604/1966 attivata il 15 settembre 2015, sia stato intimato oltre il termine di 120 giorni dagli altri licenziamenti, avviati a febbraio e aprile.

Ma il Tribunale di Milano boccia le argomentazioni dell'azienda e accoglie il ricorso, reintegrando la lavoratrice per omessa attivazione della procedura di licenziamento collettivo.

Il giudice, in primo luogo, rileva

che le procedure di licenziamento individuale avevano tutte il medesimo presupposto (chiusura del punto vendita). Sono irrilevanti, secondo il tribunale, le scelte fatte da due delle colleghe licenziate, che hanno deciso di dimettersi dopo l'avvio delle procedure di licenziamento individuale nei loro confronti. Ed è anche irrilevante, secondo il giudice, la circostanza che la ricorrente sia stata licenziata a settembre 2015, dato che la società aveva già attivato per la medesima lavoratrice, e sempre per le stesse ragioni, una prima procedura di licenziamento individuale

avviata ad aprile e una seconda a luglio 2015, poi non coltivate. Infatti, «deve escludersi - si legge nell'ordinanza - che, immutata l'originaria causa di licenziamento, sia consentito al datore di lavoro sottrarsi agli obblighi e alle tutele di cui alla legge 223/1991 semplicemente reiterando la procedura di licenziamento individuale dopo aver lasciato decorrere un arco temporale sufficiente a liberarsi dei vincoli di legge».

Per il tribunale la mancata applicazione della procedura dei licenziamenti collettivi non può essere equiparata a una violazione di formale; il lavoratore ha diritto alla reintegrazione, oltre al risarcimento del danno.

EDILIZIA E AMBIENTI

Ambiente. In Gazzetta il bando per la bonifica degli edifici pubblici: priorità alle strutture vicine a scuole, ospedali e parchi giochi

Istanze per l'amianto entro il 30 marzo

Finanziamenti destinati alla progettazione preliminare e definitiva degli interventi

PAGINA A CURA DI
Dario Aquaro

Si chiude il prossimo 30 marzo la finestra a disposizione delle Pa che intendono accedere al fondo per la bonifica dell'amianto. Il fondo finanzia «la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto e del cemento-amianto presente in coperture e manufatti di edifici pubblici».

La riserva - istituita dalla legge 221/2015, articolo 56, comma 7 (il "Collegato ambientale") - consiste in 5,536 milioni di euro per il 2016 e 6,018 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

Modalità di finanziamento e criteri di priorità dei contributi sono stati disciplinati dal decreto del ministero dell'Ambiente del 21 settembre 2016. Il bando per l'accesso ai fondi dell'annualità 2016 è arrivato invece con il successivo decreto della Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, del 10 gennaio scorso (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 19 del 24 gennaio). E prevede che il finanziamento in conto capitale sia destinato a pagare - integralmente o parzialmente - «i costi di progettazione preliminare e definitiva degli interventi, anche mediante copertura dei corrispettivi da porre a base di gara per l'affidamento di tali servizi», fino a un massimo di 15 mila euro.

Domande e contributi

Le amministrazioni interessate (ex articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001) possono fare richiesta dei contributi per i lavori da eseguire in edifici pubblici di proprietà e destinati all'attività dell'ente. È consentito presentare una sola domanda di partecipazione per ogni anno, anche se può riportare interventi in una o più unità locali del territorio di competenza.

I termini per l'invio - che è telematico, tramite l'applicativo sul sito del ministero dell'Ambiente (www.amiantopa.mimambiente.ancitel.it) - si sono aperti il 30 gennaio scorso e scadono a fine marzo: una volta raccolte le domande, il ministero - dopo l'istruttoria condotta con l'aiuto dell'Ispra - disporrà una graduatoria generale su base annua delle richieste ammesse al contributo, fino all'esaurimento del plafond 2016.

I finanziamenti saranno quindi erogati a tranches: il 30% della

LE RISORSE

I fondi stanziati dalla legge 221/2015 ammontano a 5,536 milioni per il 2016 e a 6,018 milioni per il 2017 e il 2018.

somma al momento dell'ammissione; il 40% all'approvazione del progetto definitivo; il 30% alla rendicontazione finale delle spese sostenute per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi.

Graduatoria e priorità

Per stilare la graduatoria si valutano determinati criteri, concedendo priorità (quindi attribuendo un maggior punteggio) agli interventi relativi a «edifici pubblici collocati all'interno, nei pressi o comunque entro un raggio non superiore a 100 metri da asili, scuole, parchi gioco, strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, impianti sportivi». A seguire, con un mi-

nor punteggio valutativo, figurano invece gli interventi relativi a edifici pubblici: «Per i quali esistono segnalazioni da parte di enti di controllo sanitario e/o di tutela ambientale e/o di altri enti e amministrazioni in merito alla presenza di amianto»; «per i quali si prevede un progetto cantierabile in 12 mesi dall'erogazione del contributo»; «collocati all'interno di un sito di interesse nazionale e/o inseriti nella mappatura dell'amianto ai sensi del decreto ministeriale n.101 del 18 marzo 2003».

Il punteggio assegnato secondo questi criteri di priorità può raddoppiare nel caso ci sia anche un'attestazione di friabilità e di cattivo stato di conservazione del manufatto che contiene amianto, tale da determinare «una condizione di pericolosità di esposizione degli occupanti ad elementi nocivi per cui si rende necessario un intervento urgente e prioritario» (ex Dm 6 settembre 1994 e Dm 18 marzo 2003). Queste attestazioni devono comunque essere supportate da una perizia asseverata di un tecnico (si veda l'articolo a fianco).

Nelle ipotesi di risultati ex aequo - o in mancanza delle precedenti elencate dal bando - verrà invece applicata la «Pro-

Come funziona il bando

IL FONDO PER LA BONIFICA

Chiuderanno il prossimo 30 marzo i termini (aperti il 30 gennaio) per accedere ai contributi 2016 per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica dell'amianto negli edifici pubblici: lavori di rimozione e smaltimento, anche

previo trattamento in impianti autorizzati. Il Fondo, previsto dal Collegato ambiente (legge 221/2015) e regolato dal Dm 21 settembre 2016, ha una dotazione pari a 5,536 milioni di euro per il 2016 e 6,018 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

FINANZIAMENTI 2016

Il bando relativo al 2016 è arrivato con il decreto direttoriale Sta del 10 gennaio scorso (Gazzetta ufficiale n. 19 del 24 gennaio 2017), e prevede che il finanziamento in conto capitale incentivi «i costi di progettazione preliminare e definitiva degli interventi,

anche mediante copertura dei corrispettivi da porre a base di gara per l'affidamento di tali servizi», fino a un massimo di 15 mila euro. I costi del preliminare (livello inferiore rispetto al progetto definitivo) sono quantificati con riferimento alle tabelle del Dm 17 giugno 2016.

INVIO DELLE DOMANDE

Gli enti pubblici devono presentare le domande in via telematica, tramite l'applicativo sul sito del ministero dell'Ambiente (www.amiantopa.mimambiente.ancitel.it), entro il prossimo 30 marzo. Una volta raccolte tutte le

richieste, il ministero provvederà a vagliarle in collaborazione con l'Ispra, per poi disporre una graduatoria su base annua delle istanze ammesse al contributo, fino all'esaurimento del plafond 2016.

INTERVENTI E CONTRIBUTI

Le amministrazioni interessate (ex articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001) possono chiedere i contributi per le opere di bonifica da eseguire in edifici pubblici di proprietà e destinati all'attività dell'ente. È consentito

presentare una sola domanda di partecipazione per ogni anno, anche se contiene interventi in una o più unità del territorio di competenza. Ai fini della graduatoria ciascun intervento viene comunque valutato autonomamente.

GRADUATORIA E PRIORITÀ

Ai fini della graduatoria, alcune opere sono considerate prioritarie: ad esempio, ricevono un punteggio più alto gli interventi relativi a edifici situati entro un raggio di 100 metri da scuole, asili, ospedali, parchi o impianti

sportivi. Punteggio che può ulteriormente aumentare se c'è anche un'attestazione di friabilità e di cattivo stato di conservazione del manufatto che contiene amianto, supportata da una perizia asseverata di un tecnico.

EROGAZIONE DELLE SOMME

In caso di ex aequo - o in mancanza dei criteri di priorità - si applica la «Procedura per la determinazione delle priorità di intervento» (approvata dalla Conferenza dei presidenti di Regioni e Province autonome nel 2004). I

finanziamenti vengono erogati a scaglioni: il 30% al momento dell'ammissione; il 40% all'approvazione del progetto definitivo; il 30% alla rendicontazione finale delle spese per la progettazione preliminare e definitiva.

cedura per la determinazione delle priorità di intervento» (ex articolo 20 della legge 93/2001 e Dm 18 marzo 2003), approvata dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 29 luglio 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le norme citate
www.ediliziaeterritorio.ilsol24ore.com